

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diversificati i risultati delle elezioni, alta percentuale di astensioni

PCI: calo a Napoli. DC: crolla a Reggio, arretra nel Trentino Successo laico-socialista, il MSI in regresso

I comunisti restano nel capoluogo campano il partito più forte: ancora possibile una giunta di sinistra, così come nella città calabrese - In Alto Adige radicalizzazione del voto - Vittoria comunista ad Alghero e a Gravina (in Puglia)

Le molte cause di questo risultato

L'esito di queste elezioni amministrative parziali, per noi nel complesso non soddisfacente, copre in realtà un panorama diversificato da due elementi che quasi ovunque si sono incontrati: una caduta della partecipazione e la decisiva influenza di fattori e motivazioni locali. Sotto il primo aspetto, particolarmente pesante è il dato di Napoli dove l'astensionismo supera un quinto dell'elettorato; sotto il secondo aspetto appaiono emblematiche le situazioni dell'Alto Adige (ove ha giocato l'insorgere di estremismi nazionalisti) e di Reggio Calabria (ove si è riprodotta una certa spinta municipalistica, espressa dalla lista civica).

Vi è in questi due fenomeni una componente di protesta verso il sistema politico globalmente inteso, che non può lasciarci indifferente nessuna forza democratica. E situazioni come quella di Napoli troppo esposte alle incertezze degli schieramenti politici non hanno trovato un'eco e una risonanza nella scelta degli elettori. Lì, la lunga, positiva ma tormentata vicenda di un'amministrazione nuova, pulita ma minoritaria, pervasa da tensioni politiche e infine interrotta, non ha più allentato uno slancio, una fiducia che pure duravano da anni, vi è stato il ritirarsi (come sembra indicare l'alto astensionismo) di una parte non riconosciuta nel PCI il peso di un governo del cambiamento, rese ora giudicate dall'assenza di una proposta solida e univoca delle forze che si sono laborate nella giunta. Questo smarrimento di una sicura prospettiva ha duramente penalizzato il partito che più l'aveva impersonata ma che non poteva garantirlo da solo.

Non sono perciò corrette letture in chiave politica e di schieramento che non tengano conto anche di queste caratteristiche locali, del groviglio di interessi e timori immediati e non riferibili a progetti politici generali. Del resto una tale lettura porterebbe alla conclusione di una conferma di un'adesione già nota. La «soddisfazione» della DC appare del tutto infondata: essa perde il primato del Trentino-Alto Adige, resta il secondo partito a Napoli, arretra vistosamente a Reggio Calabria. Non c'è stato il balzo del MSI, preannunciato da tanti osservatori. Modeste le variazioni del partito socialista che confermano il tradizionale andamento differenziato di questo partito tra elezioni politiche e elezioni amministrative. Si conferma l'espansione repubblicana. Nel complesso non c'è stato un particolare incoraggiamento alla formula pentapartita, ma solo la conferma del processo di redistribuzione delle forze al suo interno con una esplosione, talora netta, a essere cresciuta da contestazioni di segno estremistico e localistico. Il dato di fondo del 26 giugno, con al centro la caduta democristiana, non appare per nulla inedito.

Il riscontro dell'influenza decisiva delle scelte locali di governo lo si è avuto, in positivo, nei due più significativi comuni non capoluogo: Gravina e Alghero. Nel primo caso l'avanzata del PCI assicura la maggioranza alla sinistra, nel secondo il successo comunista ha le dimensioni di una svolta nella vita locale.

Il voto amministrativo di ieri ha fatto registrare — come è logico, ma talvolta più di quanto si potesse prevedere — notevoli variazioni di tendenza da luogo a luogo. Dal complesso dei dati (definitivi e ancora parziali) di cui riferiamo in questa e nelle altre pagine, si ricava innanzitutto che l'astensione dal voto resta un fenomeno rilevante. Sul voto di Napoli diamo qui a fianco le cifre e il servizio.

TRENTINO-ALTO ADIGE — La perdita più vistosa la subisce la DC nella sua antica roccaforte di Trento: circa il 5 per cento in meno rispetto alle regionali del '78 e un recupero di appena lo 0,9 rispetto alle politiche di giugno. Sempre a Trento la SVP si è presentata per la prima volta rastrellando il 6 per cento circa dei voti e facendo crollare la vecchia formazione locale del PPTT. Il PCI conferma le posizioni del '78 e così in genere gli altri partiti nazionali.

A Bolzano la SVP aumenta in voti e seggi e sfiora il 60 per cento. Tutti i partiti nazionali — tranne il MSI — subiscono flessioni (il PCI dell'1,4 rispetto alle regionali e del 2,5 rispetto alle politiche; la DC dell'1,2 e dell'1,9, il PSI dello 0,5 circa). Il MSI raddoppia rispetto alle regionali e guadagna rispetto alle politiche assestandosi sul 5 e rotti per cento.

Nei complessi della regione si è avuto quindi come effetto un risultato di radicalizzazione etno-nazionalistica. Il risultato per quanto riguarda i seggi è eloquente: ne perdono tre ciascuno il PCI e il PSDI; ne perdono tre ciascuno la DC e il PPTT; ne guadagnano la SVP, 2 PFI, uno il MSI. Restano alla guida precedente il PSI, il PLI; guadagnano tre seggi liste locali e entrano per la prima volta in Consiglio, con un seggio, i verdi. DP mantiene il seggio.

REGGIO CALABRIA — Il dato clamoroso è quello della DC che perde il ritorno al 9 per cento rispetto alle comunali precedenti. Il PCI subisce una flessione intorno all'1 per cento. La DC perde 4 consiglieri. Anche il MSI perde un punto in percentuale, ma conferma i suoi 5 seggi.

ALGHERO — Il voto ha fatto registrare un importante successo del PCI che aumenta di 4 punti rispetto alle politiche dell'83 (sfiorando il 30 per cento) e di 8 punti rispetto alle regionali precedenti del '79. La DC perde l'8 per cento rispetto alle regionali, pur recuperando il 5 per cento rispetto al crollo dell'83. Il MSI perde quasi sette punti rispetto all'83 e il 11 rispetto alle regionali. Infine il PSDA perde sei punti circa.

GRAVINA — Nella giunta sarà possibile una giunta di sinistra. Il PCI aumenta del 6 per cento rispetto alle amministrative, mentre la DC perde il 10 per cento.

La giunta di sinistra è stata costituita. Il sindaco è stato eletto. La giunta è composta da 11 consiglieri. Il sindaco è stato eletto. La giunta è composta da 11 consiglieri.

Cominciano, stamane, al Senato la discussione e le votazioni dei diversi articoli della legge finanziaria. Ormai, alla efficacia della manovra di politica economica del governo non crede più nessuno, non è più il caso, quindi, di soffermarsi ancora sulle critiche aspre, e di vario tipo, che, nelle settimane scorse, abbiamo formulato. Del resto, lo stesso ministro del Tesoro ha ammesso, sabato scorso, che il limite previsto per il deficit è già saltato, e ha fatto intendere che bisogna pensare ad altri provvedimenti.

La battaglia per una ben diversa politica economica — di sviluppo e di risanamento al tempo stesso — è più che mai aperta, e ne parleremo nella prossima riunione del Comitato centrale del PCI. L'obiettivo che ci proponiamo per la discussione all'articolo 20, che riguarda la riforma del sistema di tassazione delle pensioni, è di mettere da discutere, in sede di legge per il riordino delle pensioni in ogni caso non si può, come si vorrebbe fare, le anticipazioni dell'autofinanziamento e dell'imposta sostitutiva; l'impegno per il riordino del sistema di tassazione delle aliquote IVA, per combattere, anche per questa via, contro le evasioni; il recupero delle erosi del Fondo di congedo sanitario per alcune categorie di lavoratori autonomi; un impegno serio per l'ammodernamento e la ristrutturazione del catasto e dell'amministrazione finanziaria allo scopo di poter condurre una lotta più efficace contro l'evasione e an-

che di poter introdurre e gestire misure di finanza straordinaria, di riordino dell'attuale farraginoso impianto tributario, e di sviluppo degli immobiliari, anche in relazione alla capacità operativa autonoma degli Enti locali.

3) Per gli investimenti (a parte le modifiche che vogliamo introdurre nelle previsioni di spesa per il Mezzogiorno, l'agricoltura, i trasporti, la ricerca e l'Università), insistiamo soprattutto sull'impiego dei fondi a disposizione del Fondo di sviluppo e occupazione (FIO), per arrivare almeno a 6.000 miliardi (escluso il Partecipazioni Statali) e sull'impiego per l'impiego di questi fondi in quattro direzioni fondamentali: politica industriale (leggi da rilanciare e riformare); ricerca e inno-

va; piccola industria e cooperazione; avvio di un intervento sul mercato del lavoro e di un piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno; avvio di alcune grandi opere pubbliche di interesse nazionale (cristianizzazione dell'area dello Stretto di Messina; interventi per il Po; sistema dei porti liguri; interventi per Fozzoli).

4) Adeguamento del trasferimento agli Enti locali al livello stabilito per il 1983, aumentato del 10%.

Mi auguro che il governo e la maggioranza non rifiutino il confronto con le commissioni del Senato e un confronto reale non c'è stato: modifiche sono state apportate alla legge finanziaria, ma non su punti qualificanti. Intendiamo, anche se venissero accolte le proposte che non sarebbero inattuabili, restare del tutto aperti, fra noi e il governo, le questioni di indirizzo generale della politica economica e su queste continueremo la nostra battaglia, nel Parlamento e nel Paese. Credo tuttavia che non sarebbe inutile cercare, anche solo su alcuni punti, convergenze ed intese che possano aiutare a superare situazioni particolarmente difficili e a eliminare ingiustizie particolarmente intollerabili.

Con il voto dei comunisti e l'astensione socialista e socialdemocratica

Novelli rieletto sindaco di Torino

Al lavoro per costituire una giunta

Ha accettato con riserva - Due le ipotesi: il monocolore resterà fino alle elezioni dell'85 oppure ci sarà il ricorso anticipato alle urne - Il gruppo PSI rifiuta un estremo tentativo di rinvio proposto da Roma

Dalla nostra redazione

TORINO — Per la quarta volta dal luglio del '75, Diego Novelli, ieri sera è stato rieletto sindaco di Torino. Ha avuto 34 voti, uno in più dei 33 consiglieri del gruppo comunista, socialisti e socialdemocratici si sono astenuti, mentre DC, liberali e repubblicani hanno appoggiato un loro candidato. Novelli ha accettato, ma con riserva, di essere sindaco. Dovrà avviare subito contatti con i partiti per valutare se esistono le condizioni per formare una giunta oppure no. Due le ipotesi: un monocolore comunista «istituzionale», cioè non retto da una maggioranza preconstituita, che resti in carica fino alla scadenza naturale delle elezioni amministrative dell'85 per realizzare gli interventi bloccati da mesi a causa della crisi; oppure, se questa soluzione non fosse praticabile, lo sbocco inevitabile sa-

rebbe il ricorso anticipato alle urne. E' stata una seduta incerta, fatta all'ultimo istante. A un certo punto, addirittura, sembrava che si dovesse rinviare tutto di un'altra settimana, perché da Roma era giunta una telefonata ai socialisti del commissario Giuliano Amato, il quale aveva proposto di far sospendere il consiglio per sette giorni, in attesa di un verdetto per inserire il «caso Torino» in una trattativa nazionale sulle giunte locali dopo il voto di Napoli e Reggio Calabria. Novelli ha accettato di essere sindaco, ma con riserva. Dovrà avviare subito contatti con i partiti per valutare se esistono le condizioni per formare una giunta oppure no. Due le ipotesi: un monocolore comunista «istituzionale», cioè non retto da una maggioranza preconstituita, che resti in carica fino alla scadenza naturale delle elezioni amministrative dell'85 per realizzare gli interventi bloccati da mesi a causa della crisi; oppure, se questa soluzione non fosse praticabile, lo sbocco inevitabile sa-

A Napoli non c'è pentapartito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il PCI subisce un calo del 4,5%, e scende da 27 a 23 consiglieri. Ma, per la prima volta nella storia della città, c'è in consiglio comunale una maggioranza democratica e di sinistra, senza la DC. Il voto di Napoli ha riservato dunque un'altra sorpresa. Ha giunta un dato notevole dell'unità forza politica che in campagna elettorale aveva indicato l'obiettivo della maggioranza di sinistra; ma, contemporaneamente, ha determinato quella maggioranza che finora era sempre mancata.

A soli cinque mesi dall'ultima consultazione elettorale, le politiche di giugno, la

Antonio Polito

(Segue in ultima)

Cautela nei primi commenti

ROMA — «Dobbiamo constatare una seria flessione del PCI, un colpo duro alle nostre aspettative», ha detto Maurizio Valenzi commentando i primi risultati elettorali. «Si apre ora una fase nuova — ha aggiunto Renato Zangheri —, in cui più che mai sono necessari l'impegno combattivo del primo partito di Napoli, la collaborazione tra le forze della sinistra e democratiche, l'abbandono di calcoli strumentali e di parte ed una visione nazionale dei problemi del Mezzogiorno».

I giudici dei dirigenti comunisti di fronte all'esito delle elezioni di domenica e di lunedì, si sono divisi sulla consapevolezza del peso gra-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

L'assedio al suo ultimo atto?

Tripoli per ore sotto le bombe Esodo di massa, un'incerta tregua

Feroci combattimenti strada per strada, cannoneggiamento dei siriani - Il cessate il fuoco ottenuto dalle autorità musulmane - Aerei israeliani sorvolano il sud

BEIRUT — La popolazione di Tripoli — e con essa i palestinesi di Ararat asserragliati in città — ha vissuto ieri una giornata di interno, è sembrato che la tragedia del capoluogo del nord Libano fosse giunta ormai al suo ultimo atto; soltanto nel pomeriggio la morsa sembrava essersi allentata, dopo la proclamazione unilaterale — da parte dei ribelli di Abu Musa sostenuti dai siriani — di un cessate il fuoco che avrebbe dovuto entrare in vigore alle 13 e che, secondo notizie ancora frammentarie, avrebbe cominciato ad essere effettivamente osservato nel corso del pomeriggio. Ma per tutta la mattinata la battaglia ha infuriato senza sosta, già all'interno dei quartieri periferici di Tripoli — anche quelli dove non c'è traccia di palestinesi e che sono presidati dalla locale milizia del partito di unificazione islamica — mentre l'intera città era sottoposta ad un martellante bombardamento con le artiglierie, i cannoni dei carri armati e i razzi terra-terra, bombardamento che ha toccato il livello terrificante di 150 colpi al minuto.

Incalcolabile il numero delle vittime civili. Il diluvio di bombe — scatenatosi a partire

dalle ore notturne per preparare il terreno all'avanzata del carro armato e delle forze ribelli —, ha provocato fra la popolazione un esodo di vaste proporzioni: approfittando di ogni momento anche breve di pausa, sfidando le esplosioni, migliaia di persone sono fuggite dalle loro case cercando di lasciare la città. Ma le cannonate continuavano a cadere, anche l'ospedale della «mezzaluna rossa» (equivalente alla croce rossa) palestinese è stato centrato.

La battaglia, come si è detto, ha investito nelle prime ore del mattino i quartieri densamente popolati della periferia: prima Mankubin, zona di raccordo fra il campo di Beddawi (aggragato dagli attaccanti), ma dove forze di Ararat ancora resistevano e la città, poi Meiluleh, dove i ribelli hanno messo il loro quartier generale in una scuola. A questo punto soldati siriani e palestinesi ribelli erano a poco più di cinquecento metri dal quartier generale di Ararat, nel vicino rione di Zahreh. Da Meiluleh gli attaccanti sono dilagati nelle vicine circostanze, hanno piazza-

(Segue in ultima)

I SERVIZI A PAG. 2

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)



Una scena di «The day after»: l'attacco atomico è appena terminato, per le vie di Lawrence, una città del Kansas, si sopravvissuti si aggrano fra macchine e cadaveri carbonizzati

«Il giorno dopo»

Negli USA 75 milioni vedono la morte nucleare

NEW YORK — Settantaquattro milioni di americani per due ore e un quarto davanti agli schermi televisivi, televisori accesi in molte chiese, migliaia di telefonate che per ore hanno intasato il centralino della «ABC» e quelli delle reti televisive affiliate: «The day after», il giorno dopo, film-verità sugli effetti di una guerra nucleare, ha polarizzato domenica sera l'attenzione degli Stati Uniti, scatenando un dibattito che si annuncia molto più ampio e acceso di quello precedente alla trasmissione.

Gli abitanti di Lawrence, la città del Kansas dove l'attacco atomico è stato ambientato, hanno partecipato ad una veglia con migliaia di candele accese davanti al monumento ai caduti delle guerre. «Questa sera — ha detto il sindaco — abbiamo visto la nostra comunità di-

(Segue in ultima)

Nell'interno

Tensione a Bonn Oggi il Bundestag vota sui missili

Clima di grande tensione ieri a Bonn in occasione della discussione al Bundestag sugli euromissili. Il dibattito nell'aula del parlamento tedesco è stato accompagnato da duri scontri tra i pacifisti, che fin dalle prime ore del mattino avevano manifestato davanti al Bundestag contro i Pershing, e la polizia. Il voto è previsto per oggi.

Palermo, 5 killer in ospedale. Morto un Badalamenti

Feroce delitto a Palermo, dove Natale Badalamenti, un uomo di 64 anni, tra i pochi superstiti di una «cosca perdente», è stato assassinato da cinque killer in ospedale, mentre vigilava la moglie, che aveva subito una operazione. Il commando è riuscito ad entrare nell'ospedale praticamente indisturbato.

Cutolo? Non si può processare. Rinvio a Campobasso

I processi a Cutolo non si riescono proprio a portare avanti. Ieri, a Campobasso, ne è saltato un altro, rinviato a nuovo ruolo in attesa dell'ennesima perizia psichiatrica. Se ne parlerà, se tutto andrà bene, di ricominciare verso il marzo dell'84. E dalla trattativa per Cirillo che Cutolo, in pratica, non si riesce più a processare.

Fondo monetario a Gorla: bloccare la scala mobile

Si dispiega in tutta la sua ampiezza il nuovo attacco alla scala mobile: ieri il Fondo monetario internazionale ha «suggerito» al ministro Gorla di bloccare del tutto la contingenza. Mentre si discute della sterilizzazione dagli effetti dell'IVA e del dollaro, la UIL chiede 8 scatti nel 1984 (e non più uguali per tutti).

A PAG. 6

I risultati delle elezioni amministrative

Provincia di TRENTO

LISTE	REGIONALI 1983			REGIONALI 1978			POLITICHE 1983		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	31.688	11,0	4	30.022	10,7	4	40.620	14,1	
DP	8.427	2,9	1	5.399	1,9	1	7.892	2,7	
PSI	27.402	9,5	3	25.645	9,1	3	26.667	9,3	
Partito Radicale	—	—	—	—	—	—	8.329	2,9	
Nuova Sinistra	—	—	—	12.315	4,4	1	—	—	
Lista Verde	8.371	2,9	1	—	—	—	—	—	
PSDI	9.756	3,4	1	8.469	3,0	1	10.095	3,5	
PRI	20.134	7,0	2	9.748	3,5	1	19.916	6,9	
DC	127.847	44,2	16	137.828	49,1	18	124.752	43,3	
PLI	6.258	2,2	1	5.089	1,8	1	6.568	2,3	
SVP	23.741	8,2	3	—	—	—	16.814	5,8	
PPTT Aut. Integr.	17.417	6,0	2	36.811	13,1	5	16.338	5,7	
SUD TIROL	—	—	—	—	—	—	266	—	
Lista per Trieste	—	—	—	—	—	—	527	—	
Lista Referendum	—	—	—	1.498	0,5	—	—	—	
Indipendenti	—	—	—	3.202	1,1	—	—	—	
MSI	8.261	2,8	1	5.027	1,8	1	9.108	3,2	

(*) Alle regionali del 1978 SVP e PPTT si presentarono uniti.

TOTALI	289.301	100	35	281.053	100	36	287.892	100	
--------	---------	-----	----	---------	-----	----	---------	-----	--

Provincia di BOLZANO

LISTE	REGIONALI 1983			REGIONALI 1978			POLITICHE 1983		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	16.079	5,6	2	—	—	—	18.775	7,03	3
DP	1.248	0,4	—	—	—	—	1.156	0,43	—
PSI	11.206	3,9	1	—	—	—	8.942	3,35	1
Partito Radicale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nuova Sinistra	—	—	—	—	—	—	9.754	3,66	1
PSDI	3.644	1,3	—	—	—	—	6.123	2,30	1
SPS	—	—	—	—	—	—	5.924	2,22	1
SEP	—	—	—	—	—	—	2.051	0,77	—
PRI	5.889	2,1	1	—	—	—	2.890	1,08	—
DC	27.326	9,6	3	—	—	—	28.801	10,80	4
PLI	2.177	0,8	—	—	—	—	2.923	1,10	—
SVP	170.161	59,5	22	—	—	—	163.462	61,27	21
PPTT Auton. Integr.	638	0,2	—	—	—	—	2.274	0,85	—
PDU	6.958	2,4	1	—	—	—	3.533	1,32	1
SUD TIROL	7.251	2,5	1	—	—	—	—	—	—
MSI	16.827	5,9	2	—	—	—	7.781	2,92	1
ALTRI	16.791	5,8	2	—	—	—	2.399	0,90	—

(*) Alle politiche del 1983 il PDU si presentò con il SUD TIROL.

TOTALI	286.205	100	35	266.788	100	34	282.252	100	
--------	---------	-----	----	---------	-----	----	---------	-----	--

Crollo verticale della DC a Reggio Sinistre più forti

Possibile la giunta democratica

Lo «scudo crociato» perde circa il 9 per cento e 4 consiglieri. Contenuta flessione del PCI - Forte incremento repubblicano - Le forze alla sinistra della DC hanno ora 26 seggi su 50

LISTE	COMUNALI 1983			COMUNALI 1980			POLITICHE 1983		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	13.181	12,3	6	14.696	13,88	7	20.556	19,78	
PDUP	—	—	—	922	0,86	—	—	—	—
DP	698	0,6	—	—	—	—	939	0,90	
PSI	23.525	21,9	12	23.647	22,33	12	12.225	11,76	
Partito Radicale	1.255	1,2	—	—	—	—	1.110	1,06	
PSDI	10.687	9,9	5	7.780	7,35	3	4.397	4,23	
PRI	7.053	6,5	3	3.122	2,95	1	7.679	7,38	
DC	33.377	31,1	17	43.352	40,93	22	36.518	35,14	
PLI	1.785	1,7	—	1.497	1,41	—	2.002	1,92	
MSI	9.661	9,0	5	10.900	10,29	5	14.441	13,89	
Lista Civica	5.424	5,0	2	—	—	—	—	—	—
ALTRI	762	0,7	—	—	—	—	4.044	3,9	

TOTALI	107.388	—	50	105.916	100	50	99.867	100	
--------	---------	---	----	---------	-----	----	--------	-----	--

A Trento la DC ha ceduto due seggi Bolzano: vincono SVP e gruppi locali

L'esito del voto segnato da contrapposizioni e esasperazioni nazionalistiche - Affermazione repubblicana in Trentino - Flessioni di tutte le forze di lingua italiana in Alto Adige - Tenuta del PCI - Il giudizio di Ferrandi, segretario regionale comunista

Dal nostro inviato

TRENTO — La consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale (e del Consiglio regionale che ne è la somma) di Trento e di Bolzano, appare fortemente dominata dalle emergenze e peculiarità delle situazioni locali. In provincia di Trento è sensibile il distacco del voto provinciale dal recente voto politico del 26 giugno con una riconferma sostanziale e lievi miglioramenti percentuali di tutti i partiti nazionali su 1978, ad eccezione della DC, che perde il 9% circa. La vistosa avanzata del PRI (dal 3,5 al 7%) a guardare bene non va oltre il successo che il partito di Spadolini aveva conseguito alle recenti politiche. Solo la DC perde così due seggi, uno lo guadagna il PRI, l'altro va alla Provincia di Bolzano per effetto del censimento della popolazione. Tutti gli altri gruppi, comprese le formazioni localistiche, confermano i propri consiglieri.

La SVP (Südtiroler Volkspartei), dall'alto del suo 60% di voti circa, patisce ben poco le erosioni a destra (Helmutson) ed a sinistra (socialdemocratici di lingua tedesca). Il terremoto elettorale avviene invece nel gruppo di lingua italiana, dove tutti i partiti «nazionali» (segnatamente PCI, DC e PSDI) registrano delle vistose flessioni a tutto vantaggio di una avanzata del MSI di proporzioni impreviste, specialmente nel capoluogo di Bolzano.

E tuttavia, si può affermare che il voto di proporzioni nazionale, il voto è stato influenzato dai fattori locali. La DC trentina, in crisi come partito, penalizzata dal monopolio del potere, l'uso spregiudicato e clientelare dei notevoli mezzi di cui dispongono la Provincia ed i singoli assessorati, stavolta in provincia di Bolzano si nota una estrema stabilità dell'elettorato di lingua tedesca.

La SVP (Südtiroler Volkspartei), dall'alto del suo 60% di voti circa, patisce ben poco le erosioni a destra (Helmutson) ed a sinistra (socialdemocratici di lingua tedesca). Il terremoto elettorale avviene invece nel gruppo di lingua italiana, dove tutti i partiti «nazionali» (segnatamente PCI, DC e PSDI) registrano delle vistose flessioni a tutto vantaggio di una avanzata del MSI di proporzioni impreviste, specialmente nel capoluogo di Bolzano.

La SVP (Südtiroler Volkspartei), dall'alto del suo 60% di voti circa, patisce ben poco le erosioni a destra (Helmutson) ed a sinistra (socialdemocratici di lingua tedesca). Il terremoto elettorale avviene invece nel gruppo di lingua italiana, dove tutti i partiti «nazionali» (segnatamente PCI, DC e PSDI) registrano delle vistose flessioni a tutto vantaggio di una avanzata del MSI di proporzioni impreviste, specialmente nel capoluogo di Bolzano.

La SVP (Südtiroler Volkspartei), dall'alto del suo 60% di voti circa, patisce ben poco le erosioni a destra (Helmutson) ed a sinistra (socialdemocratici di lingua tedesca). Il terremoto elettorale avviene invece nel gruppo di lingua italiana, dove tutti i partiti «nazionali» (segnatamente PCI, DC e PSDI) registrano delle vistose flessioni a tutto vantaggio di una avanzata del MSI di proporzioni impreviste, specialmente nel capoluogo di Bolzano.

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Un crollo verticale della DC che conferma così in maniera clamorosa le stesse previsioni della vigilia è il dato significativo delle elezioni di Reggio Calabria. Il partito socialista crociato arretra del 9% in un dato che si riferisce a 268 sezioni elettorali su 268: scende a poco più del 31% rispetto alle precedenti comunali del 1980 in cui ottenne il 39,8%. Il PCI registra una flessione che si mantiene attorno all'11% sempre in riferimento alle precedenti amministrative. In base a questi dati i comunisti perdono un consigliere, mentre la DC ne perde 4 passando da 22 (1980), già ridotti a 21 nei mesi festi elettorali del novembre '82, a 17. L'altro dato che emerge dalla consultazione elettorale anticipata è il successo della lista civica «Alleanza per Reggio», costituita da medici ed operatori sanitari che prende 2 consiglieri e l'avanzata dei partiti laici minori, con il risultato più consistente che va al PRI.

I repubblicani guadagnano quasi 4 punti in percentuale rispetto all'80 e passano da 1 a 3 rappresentanti nel nuovo consiglio comunale. Il PSDI avanza del 2% e passa da 4 a 5 consiglieri. I socialisti si attestano invece sulla percentuale del 22% mantenendo le posizioni del 1980, e mandano in consiglio comunale 12 rappresentanti. La lista civica «Invece sul 5% e prende 2 seggi. I missini arretrano di oltre un punto ma mantengono i 5 seggi. Sotto l'1% si mantengono invece la lista dei pensionati e quella di Democrazia proletaria mentre il partito radicale si attesta attorno all'1,3%.

Il voto a Reggio — da queste tendenze che si possono cogliere a meno della metà del voto scrutinato — conferma, come detto, quello che ampiamente circolava alla vigilia della consultazione sul crollo democristiano. La DC ha subito infatti una vera e propria emorragia che ha privilegiato in maniera sostanziosa la lista civica, che molti osservatori politici alla vigilia avevano descritto come filiazione diretta delle feroci lotte intestine che hanno dilaniato la DC a Reggio. Ma anche repubblicani e socialdemocratici beneficiano del crollo dello scudo crociato. Complessivamente però i partiti che diedero vita alla coalizione di sinistra, per che 25 giorni amministrò Reggio nello scorso mese d'agosto, escono rafforzati ponendo ora disporre — secondo la distribuzione dei seggi in riferimento a tutte le sezioni scrutinate — di 26 consiglieri su 50 complessivi del nuovo consiglio comunale di Reggio. «Il dato politico di fondo — ha commentato ieri in serata Leone Zappia, segretario della federazione comunista di Reggio — è rappresentato dal crollo della DC, anche se occorre evidenziare che non ne usufruisce il nostro partito il quale registra al contrario una flessione contenuta. Dal voto

Gravina, con il PCI (+6%) vince anche l'alternativa

I comunisti si confermano largamente primo partito - Crollo dc - Si è votato in anticipo dopo il fallimento del centrosinistra

Dalla nostra redazione
BARI — Grande avanzata comunista a Gravina. Nella cittadina della Murgia barese, circa quarantamila abitanti, si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale. I comunisti guadagnano quasi sei punti sulle precedenti elezioni amministrative: avevano nel 1980 il 38,9 per cento, hanno oggi il 44,7 per cento. I calcoli non sono ancora precisi, ma sembra probabile che il risultato porti tre seggi in più al Partito comunista, che si attesterebbe così su 19 seggi, tre in più. Il risultato di queste elezioni amministrative conferma in parte la crescita di consensi al PCI nelle elezioni politiche: il Partito comunista arrivò al 49,7 per cento alla Camera e a circa il 56 per cento al Senato.

Crolla la Democrazia cristiana, che continua a mostrare una tendenza ad un forte ridimensionamento. La perdita democristiana è infatti di dieci punti: il partito scudocrociato che aveva il 36,3 per cento nelle precedenti amministrative, ha oggi il 26,3 per cento, e si attesta al di sotto delle politiche di giugno, quando i democristiani avevano collezionato il 27,6 per cento. Questo significa quattro seggi in meno: da 15 a 11. Più due punti guadagna il Movimento sociale, che è oggi al 4,8 per cento. Il Partito socialista dal canto suo guadagna qualcosa, passando dal 14,9 per cento al 15,2 per cento. Alla lista civica, dove si erano riuniti pensionati ed invalidi civili, va soltanto il 1,1 per cento. Avanzano i repubblicani, che arrivano al 4,2 per cento (dal 3,4 per cento che avevano) mentre calano i socialdemocratici, che si attestano sul 3,5 per cento (dal 4,1 per cento del 1980).

Con i comunisti, vince anche l'ipotesi di alternativa e di una coalizione di sinistra alla guida del Comune. A Gravina si era infatti arrivati in anticipo, dopo che la Giunta di centro sinistra, travolta dalle inchieste giudiziarie, era stata costretta a dimettersi e ad aprire la strada al commissario. La Giunta di centro sinistra che ha portato il paese alle elezioni anticipate, era nata all'indomani del risultato del 1980. Allora, nonostante il Partito comunista si fosse confermato la prima forza politica e ci fossero le condizioni ed i numeri per una giunta di alternanza, da Gravina partì uno dei primi segnali di rottura a sinistra. Nel 1980 la pagina del centro sinistra si era aperta dopo sedici anni di coalizioni e di alleanze tra PCI e PSI.

Alghero: il PCI avanza dal 26,2 al 29,8%

Più otto punti sulle ultime regionali - La DC perde otto punti rispetto ai risultati del '79 - I socialisti stazionari - MSI in forte calo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il PCI registra una forte avanzata ad Alghero rispetto a tutte le elezioni (amministrative, regionali e politiche) degli ultimi anni. In appena quattro mesi, vale a dire dalle politiche del 26 giugno scorso, il nostro partito aumenta in percentuale di quasi quattro punti, passando dal 26,2 al 29,8 per cento. Addirittura di otto punti è l'aumento rispetto alle regionali del '79 e di quasi sette punti rispetto alle ultime amministrative valide, risalenti al 1974.

Alghero, infatti, da tre anni vive in una situazione di precarietà ed incertezza in seguito all'annullamento, da parte del TAR, delle elezioni amministrative dell'80, dalle quali era stata esclusa per irregolarità la lista democristiana. In quelle elezioni (alle quali mancava lo scudocrociato) il PCI aveva raggiunto la percentuale del 27,8%. Ciò rende ancora più evidente il successo di ieri: il partito comunista guadagna in termini politici ben più del 2%, che gli assegnano i numeri, poiché nello schieramento elettorale era presente nuovamente la DC.

Mentre è in corso lo spoglio dell'ultimo quarto dei seggi (i dati si riferiscono a 36 sezioni su 50), il PCI contiene il primato alla DC. Lo scudocrociato raggiunge il 29,9%; vale a dire cinque punti in più rispetto alle politiche, ed in meno rispetto alle regionali del '79 e addirittura 13 punti in meno rispetto

alle ultime amministrative valide del '74 (quando la DC esercitava un primato assoluto con il 42,5%).
In leggera flessione il PSI, che si attesta sull'8%, perdendo lo 0,3 rispetto alle politiche, ma guadagnando lo 0,6 rispetto alle regionali e alle amministrative del '74.
Il ritorno in gioco della DC ha assorbito i voti che nell'80 andarono al PSI, con il 17,6%, e soprattutto ai repubblicani e ai socialdemocratici, che avevano percentuali superiori al 16%. Ora il PRI si attesta sul 6,6 (perdendo anche 4 punti e mezzo rispetto alle politiche) e il PSDI sul 5,8 (guadagnando il 2,8 rispetto al 20 giugno). Anche il PLI esce penalizzato dal ritorno democristiano, scendendo al 2,5% (meno 0,7 rispetto al 26 giugno e meno 4,5 rispetto all'80).
Il MSI esce con le ossa rotte: raggiunge appena il 4,3%, con una perdita del 6,7 rispetto alle politiche e dell'11% rispetto alle amministrative dell'80.
Si registra inoltre una flessione sensibile del PSDA, con il 2,5 contro il 6,1 delle politiche di giugno, mentre alle precedenti amministrative non aveva presentato liste. «Sardinia e libertà», un gruppo locale di estrema sinistra, raggiunge il 3,3%. «Nuova sinistra unita» ottiene l'1,7%. Un'altra lista di cattolici dissidenti, «Iniziativa popolare», ottiene un buon successo con il 5,1%.

Mario Passi

A Itri grande successo dei comunisti: aumento del 6%

Dal nostro corrispondente
LATINA — Grande avanzata del PCI che diventa il primo partito cittadino, tenuta del PSDI e buona affermazione del PSRI. Questo in sintesi l'esito delle elezioni amministrative che si sono svolte nel comune di Itri (6.000 elettori) in provincia di Latina. Una consultazione caratterizzata dall'assenza —

per risse interne al partito — in lista dello scudocrociato. L'avanzata comunista assume quindi un rilievo particolare se si pensa che sui voti che la DC aveva ottenuto alle precedenti amministrative (1.500, pari al 34,1%) si era scatenata una «gara» tra PSI e PSDI. Ecco il risultato nel dettaglio. Hanno votato 4783 elettori

pari all'81,4% dei votanti. Non delle 238 schede (57) di cui 105 (22%) bianche. Il PCI con un balzo di quasi 6 punti diventa il primo partito ottenendo 1483 voti pari al 32,64%, e 7 seggi (nelle precedenti amministrative il PCI aveva il 29,9% e 6 seggi). Il PSI nella giunta uscente con la DC ottiene 1392 voti pari al 30,64%, e 7 seggi

(rispetto al 30,8% del giugno del 1981). I socialdemocratici — che non si erano presentati alle precedenti consultazioni — ottengono 916 suffragi, pari al 20,16%, e 4 seggi. La lista civica «Tradizione e progresso» ottiene 2 seggi (571 voti pari al 12,56%), nessun seggio l'altra lista locale (183 voti, 4%). Da

sottolineare il fatto che il PCI è aumentato di ben cinque punti anche rispetto alle ultime elezioni politiche.

«Dalle urne di Itri esce una netta affermazione del PCI, che diventa il primo partito cittadino — ha detto Gustavo Imbelloni, segretario della federazione del PCI di Latina —. Si rende così possibile un governo

per il Comune impostato su chiari programmi di sviluppo e alleanze. Il voto non premia quegli obiettivi posti da alcune forze politiche, tra cui il PSI, che puntavano a conquistare la maggioranza assoluta — vista l'assenza della DC — al di fuori di ogni serio discorso su programmi ed alleanze.

Giuseppe Podda

Gabriele Pandolfi

Castelvoturno: +3,5 al PCI rispetto al voto di giugno

Questi i risultati definitivi di Castelvoturno in provincia di Caserta. La DC presentava tre liste che hanno ottenuto 1006 voti, 1057,542 per un totale di 12 seggi. Il PCI ha ottenuto 1149 voti (24,3%) con un aumento del 3,5% rispetto alle politiche e del 5,1 rispetto alle regionali (5 seggi) il PSI 112 voti, il MS 410 voti (5 seggi) il PSDI 130 voti, il PRI 317.

Diminuisce il numero dei votanti: -3,2 per cento

Torna alle sinistre il Comune di Cessalto

Ecco i risultati nei tre Comuni sotto i 5000 abitanti

Castelvoturno: +3,5 al PCI rispetto al voto di giugno

Castelvoturno: +3,5 al PCI rispetto al voto di giugno

Castelvoturno: +3,5 al PCI rispetto al voto di giugno

Il dramma libanese al centro di nuove gravi tensioni nella regione mediterranea

Ritirarsi dal Libano? Craxi cerca di scansare la richiesta di De Mita

Forse se ne discuterà domani in Consiglio dei ministri - La DC insiste - Andreotti sulle polemiche di Longo: «Frattaglie» - Martelli ambiguo - Spadolini invoca la «collegialità»

ROMA — È stato lo stesso Craxi, ieri sera, ad annunciare la riunione del Consiglio dei ministri per mercoledì. Precedentemente mercoledì: ha anche escluso che il gabinetto possa occuparsi di politica estera, ma sta di fatto che all'ordine del giorno figurano misure di legge e problemi d'attualità. E che c'è di più attuale del segretario del maggior partito di governo, De Mita, che parla di un ritiro dei soldati italiani da Beirut? Ancora leri Galloni ha ribadito la richiesta: «Se non sarà garantito il ruolo originario di forza di pace, e cioè se si volesse cambiare la natura della missione stessa — ha detto il direttore del «Popolo» — dovrà essere riconsiderata la nostra presenza in Libano».

«comprende» mostrata dal Presidente del Consiglio verso la rappresaglia francese in Libano. Craxi però non si fa «stanare», e a quest'indicazione si attengono anche gli altri dirigenti socialisti. Dice infatti il vice-segretario Martelli che «gli spunti polemici di De Mita sono facilmente contestabili», ma che lui peraltro «preferisce non farlo», almeno «per il momento». Però, subito dopo, Martelli riconosce che il segretario della DC ha sottolineato «un problema politico che effettivamente esiste, vale a dire quello del ruolo e delle prospettive della Forza di pace e quindi del contingente italiano in Libano». Secondo, come risponde Martelli: «Non si riesce a capire: il problema — egli dice — «va esaminato seguendo una linea di condotta da discutere con gli alleati», ma anche «innanzitutto nella coalizione di governo»; inoltre, «vi sono aspetti che riguardano sicuramente i nostri soldati, e sono in gioco principi e valori che nessuno può prendere alla leggera». Sì, ma quali? La sicurezza del contingente italiano e il rispetto del suo ruolo di forza

di pace, o al contrario il «diritto di rappresaglia» praticato dai francesi e difeso a spada tratta dai marines nostrani? Craxi e i suoi, come si vede, continuano a tenersi al riparo di una cortina di ambiguità, sperando che i contrasti svaniscano da sé. Sembrano piuttosto diffidenti, mentre gli oltranzisti socialdemocratici si trovano adesso nella buona compagnia del ministro: ma Puletli non se ne addonta, e sull'«Umanità» di oggi scrive in risposta a De Mita che «è qualcosa che non va in questa DC». Il ministro Tremaglia applaude, e addirittura addebita allo scudo crociato una «politica estera filo-sovietica».

Spadolini — che ieri sera ha visto Craxi — si è ben guardato dal correre in soccorso di Longo. Anzi, ha speso la notizia di fonte PSDI secondo cui il ministro della Difesa francese «avrebbe avvertito della rappresaglia». Dal comunicato della Direzione repubblicana (che ieri ha anche deciso di convocare per martedì il congresso del partito) si capisce facilmente che il PRI mantiene tutta la sua diffidenza riguardo ad Andreotti, e che



TRIPOLI — Un bambino ferito viene portato all'ospedale mentre continua il bombardamento

Polemiche in Francia dopo la rappresaglia

Critiche al governo del PCF e dei sindacati - Imbarazzo dei dirigenti socialisti

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il raid francese contro Baalbeck rischia di apparire rapidamente anche agli occhi dell'opinione pubblica francese come un errore gravido di conseguenze, mentre diversi interrogativi rimangono su quello che il governo ha definito «un atto di fermezza». A quattro giorni di distanza dall'operazione, il ministro della Difesa Hornu ha deciso finalmente di rompere il silenzio per dire, foto alla mano, che i «Super Etendard» francesi si sono limitati a colpire con esattezza e con bombe da 400 e 250 chili solo il campo dove risiedono dai 100 ai 150 uomini del movimento islamico in città dal servizio segreto come responsabili dell'attacco terroristico di Beirut. L'affermazione secondo cui non si è agito alla cieca ma si è trattato di «un'operazione contro il terrorismo», non toglie tuttavia nulla ai dubbi di una opinione pubblica che comincia a intravedere tutti i rischi sul piano interno e su quello internazionale che questa comporta.

Passata la sorpresa iniziale, i partiti di sinistra e i sindacati si sono risvegliati con la bocca amara. Dietro i comunicati ufficiali di sostegno e di approvazione, gli stessi responsabili socialisti non a caso risvegliano oggi il pericolo di imbarazzo. CGT e CFTD hanno fatto conoscere apertamente le loro divergenze e il PCF mette in rilievo il pericolo di «infrangimento» dell'«ingranaggio» che si è innescato. Non sono pochi dei resti i motivi che suggeriscono preoccupazione per il percorso politico e militare che si è imboccato in Libano con l'operazione Baalbeck. Si rileva il carattere esecrabile della rappresaglia a freddo, il pericolo della scalata e delle repliche terroristiche, ma si ha anche la sensazione di trovarsi di fronte ad una immagine della Francia mediterranea che non corrisponde al discorso, ovvero all'interiorità dell'Occidente, delle interconnessioni economiche.

Non solo a Mosca si sentono brutti discorsi, ma anche a Washington. Chi ritiene che l'avversario sia l'incarnazione del male scatena l'insicurezza. La «passione per la politica», ovvero apertura al compromesso. Le due superpotenze non hanno fatto politica, non hanno cercato il compromesso, non hanno esultato «forzi sufficienti in direzione di un accordo».

«Si si Pershing oggi significa sì alla guerra domani: così sta scritto sulla striscione che pacifisti spiegano delle tribune del pubblico durante il dibattito sugli euromissili al Bundestag

Paolo Soldini

Uri Avneri chiede la fine del blocco navale a Tripoli

TEL AVIV — I pacifisti israeliani Uri Avneri e Matt Peled, esponenti del Consiglio per la pace israelo-palestinese, hanno chiesto che il governo togli il blocco navale in atto davanti a Tripoli del Libano, inteso ad assediare le forze palestinesi di Arafat. In una conferenza stampa, Uri Avneri ha dichiarato che il governo Shamir collabora con la Siria nello stringere d'assedio Arafat: «Non è un fenomeno nuovo — ha aggiunto — poiché accadde anche nel 1976, quando le forze siriane attaccarono da terra i guerriglieri dell'Olp mentre Israele li chiudeva dal mare». Obiettivo del governo, ha detto ancora Avneri, è di favorire l'annientamento della dirigenza «moderata e responsabile» dell'Olp per liquidare ogni speranza di soluzione politica del problema palestinese. La Siria, secondo Avneri, mira allo stesso obiettivo per assicu-

arsi il controllo del Libano, e Tel Aviv «sta dando ciecamente e stupidamente una mano a questa politica».

Liquidando Arafat, il governo israeliano mira a facilitare l'annessione della Cisgiordania e di Gaza; ed infatti — ha incalzato il generale della riserva Matt Peled — mentre le navi israeliane incrociano davanti a Tripoli, in Cisgiordania e a Gaza la popolazione araba viene sottoposta a una crescente oppressione».

Algeri ammonisce Parigi e denuncia responsabilità arabe

ROMA — Dopo una lunga serie di tentativi infruttuosi di mediazione per porre termine agli attacchi contro i campi palestinesi e contro la leadership dell'OLP la diplomazia algerina ha alzato il tiro mettendo in guardia «coloro che si sono assunti la grave responsabilità di colpire la causa araba in quello che ha di più sacro: la liberazione della Palestina».

Sottolineando che gli avvenimenti di Tripoli del Libano «sembrano completare» quello che Israele, con le sue importanti complicità, «non ha mai potuto realizzare», la dichiarazione afferma che questo attacco «è una negazione delle aspirazioni dei popoli e dei loro interessi nazionali, anche di quelli di coloro che l'hanno perpetrato» e che dovrebbero invece «non discorrere alla resistenza palestinese».

Iniziato il dibattito al Bundestag sulla installazione degli euromissili in Germania federale

Tensione a Bonn: oggi il voto, domani i Pershing?

Scontri fra polizia e pacifisti davanti al parlamento - Kohl, notaio dei missili, chiede il «sì» allo schieramento - Vogel lancia l'allarme per le sorti della democrazia - Il ministro Genscher parla anche di interessi non convergenti fra USA ed Europa - Schmidt durissimo con l'URSS e impietoso col reaganismo

Dal nostro inviato BONN — Lo scontro è duro. La tensione precipita a tratti in incidenti che si accendono nel muro contro muro tra la polizia e i manifestanti intorno al Bundestag. L'assedio indotto dai pacifisti c'è stato. Non solo simbolico, anche reale, fisico, concreto. Cancellano le immagini colorate e i manifesti delle settimane scorse. Tutto è diverso. Volti tesi, preoccupazione, improvvisi allarmi quando impercettibili «spazzini logistici» fanno correre agenti con scudi e manganelli da un angolo all'altro e gli idranti e i mezzi blindati si fanno largo nella folla inquisita. L'ora della verità sui missili porta una cappa di piombo. Nell'edificio sul Reno, circondato, isolato, dilatante, è cominciato l'ultimo atto: oggi il voto e domani i Pershing 2 saranno in Germania — ce non sono gli qui,

smontati a pezzi nei magazzini USA — e tutto sarà diluito. Più difficile, più incerto. Pericoloso. Lo scontro è duro. Anche nell'aula dove alle 9 in punto Helmut Kohl apre il dibattito più drammatico nella storia del Bundestag. La spaccatura che fuori è marcata dalle trancine e dai cordoni della polizia, qui si fa palpabile. «E' mediazione nelle parole, ma non è meno netta. E più volte la tensione esplose anche in aula».

Soltanto il cancelliere incaricato, quello che sta per assumersi la responsabilità del Pershing 2 in Germania, pronuncia un discorso sotto tono, misero di argomenti, come se di quella responsabilità non sentisse il peso. Ma non per questo meno grave. Kohl, presenta al Parlamento oggi il conto delle decisioni prese altrove: il notaio di Reagan, il notaio dei missili. Il cancelliere am-

mette chiaro e tondo (poi dirà il contrario) che «si tratta di una questione tecnica», che il problema è dimostrato all'URSS che la NATO è decisa e solida, e all'Occidente che «ci si può fidare della Germania». La pace è possibile solo nella libertà, e cercarla si può solo stabilendo il discrimine tra «la dittatura» e la «democrazia». Armarsi è necessario e, come dice Reagan («ma ci fu tanto accordo tra Bonn e la presidente USA»), la trattativa è possibile solo con l'ostinata fermezza del «sì» ai missili che ignora del tutto ciò che pensa e vuole la gente. Il senso della doppia decisione NATO del '79 era quello di rompere la spirale diabolica del riarmo e del controrriarmo. Voi dite: questo obiettivo non si può raggiungere, noi diciamo che è possibile, necessario. Questo spiega il «no» della SPD e la richiesta di continuare la trattativa.

pacifisti di porre le premesse di una nuova Auschwitzz (il cancelliere non è un discepolo di Chamberlain e la sua tardiva autocritica) e la SPD di essere la «quinta colonna di Mosca». Dove portiamo il discorso? Quali sono i sospetti suscitano nel momento in cui si va a prendere una decisione che segna un discrimine nel futuro della Germania? Hans-Jochen Vogel è partito da qui, dalla sostanza inquietante per la democrazia in Germania che si muove sotto un'ostinata fermezza del «sì» ai missili che ignora del tutto ciò che pensa e vuole la gente. Il senso della doppia decisione NATO del '79 era quello di rompere la spirale diabolica del riarmo e del controrriarmo. Voi dite: questo obiettivo non si può raggiungere, noi diciamo che è possibile, necessario. Questo spiega il «no» della SPD e la richiesta di continuare la trattativa.

«Vi accuso — ha detto Vogel — di non aver messo alla prova le offerte negoziali dell'URSS. Forse c'era il germe di un compromesso, che avrebbe portato l'equilibrio alla sicurezza degli europei. Ma il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico non è così semplice come lo vede Kohl. Genscher sa che esiste un «interesse tedesco ed europeo» che non coincide affatto con quelli espressi dall'attuale amministrazione USA. La sua insistenza sulla necessità che si continui a trattare dopo il suo rimpiazzo per le occasioni perdute, delle «soluzioni intermedie» non hanno nulla di «reaganiano».

E infine Schmidt. Appassionato, sicuro di sé fino all'arroganza, sprezzante verso la miseria degli argomenti avversari. Durissimo con l'URSS, Schmidt ha distrutto le fondamenta politico-ideologiche del «reaganismo», americano e no. Solo una politica basata sulla volontà di comprensione reciproca può assicurare sicurezza e pace; noi, dentro la NATO, dobbiamo rappresentare l'opinione che non si considera l'atteggiamento verso gli altri sulla base di cosa pensano. Non esiste «solidarietà occidentale» se non si riciccola il discorso di disimpegno dell'Occidente, delle interconnessioni economiche.

Non solo a Mosca si sentono brutti discorsi, ma anche a Washington. Chi ritiene che l'avversario sia l'incarnazione del male scatena l'insicurezza. La «passione per la politica», ovvero apertura al compromesso. Le due superpotenze non hanno fatto politica, non hanno cercato il compromesso, non hanno esultato «forzi sufficienti in direzione di un accordo».

«Si si Pershing oggi significa sì alla guerra domani: così sta scritto sulla striscione che pacifisti spiegano delle tribune del pubblico durante il dibattito sugli euromissili al Bundestag

Ungheria: non abbiamo necessità di missili

BUDAPEST — L'Ungheria, diversamente da Germania orientale e Cecoslovacchia, non ha in progetto l'installazione di missili a medio raggio sovietici nel caso che la NATO proceda alla installazione dei nuovi missili americani in Europa occidentale. Lo ha dichiarato un alto funzionario del Partito comunista ungherese, Gyula Horn, in una intervista alla televisione nazionale. «Tenuto conto della posizione geografica e geopolitica dell'Ungheria — ha detto Horn — non si è posta la necessità di installare missili a medio raggio nel nostro paese». Horn è capo del comitato del PC per gli affari esteri. A Budapest è giunta ieri per discutere di pace, disarmo e distensione una delegazione della CGIL, guidata dal segretario generale Luciano Lama. Della delegazione italiana fanno parte Ottaviano Del Turco, segretario della CGIL, e Michele Magno, capo del dipartimento affari internazionali della CGIL.

Cruise, seconda fase solo fra nove mesi?

WASHINGTON — Passerebbero nove mesi fra la prima e la seconda fase del dispiegamento in Europa dei missili americani Pershing 2 e Cruise. Lo ha sostenuto ieri il quotidiano statunitense «Washington Post», che è stato successivamente smentito però da fonti governative USA. Secondo l'autorevole quotidiano, l'intervallo fra le due fasi di installazione sarebbe dovuto a ragioni tecniche, soprattutto al ritmo particolarmente lento di produzione dei missili americani destinati all'Europa. Sempre secondo il quotidiano di Washington, alcuni dirigenti dei governi tedesco-occidentale e italiano avrebbero sollecitato Washington a dare pubblicità all'esistenza di questa pausa nell'installazione degli euromissili, per poter essere ai negoziati americani e sovietici di proseguire la trattativa di Ginevra con più tempo a disposizione.

Mosca accusa: Nitze avrebbe presentato una falsa proposta

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nuovo colpo di scena nell'intricata vicenda missilistica, nel pieno del dibattito al Bundestag. Ieri sera il ministero degli esteri sovietico ha emesso un secco comunicato che rivela il «retroscena» che avrebbe accompagnato o, per meglio dire, creato l'ultima ondata di voci su una presunta disponibilità sovietica a rinunciare in estrema al computo dei missili francesi e britannici nel potenziale nucleare di media gittata dell'occidente.

«Si si Pershing oggi significa sì alla guerra domani: così sta scritto sulla striscione che pacifisti spiegano delle tribune del pubblico durante il dibattito sugli euromissili al Bundestag

formalizzate dalla parte americana. E' a questo punto — sempre secondo la versione sovietica — che si sarebbe rivelata la manovra USA. Nessuna risposta sarebbe giunta alla disponibilità di Mosca di discutere. Al contrario la parte americana ha cominciato a diffondere, specie tra gli alleati della NATO, una «falsa versione», tendente a far credere che «la nuova variante fosse stata avanzata non dal negoziatore USA ma dal capo della delegazione sovietica». Al modo tale da far sorgere la falsa impressione di una disponibilità sovietica a non computare i mezzi nucleari di medio raggio francesi e britannici.

Giulietto Chiesa

Sequestro Bulgari, troppi indizi contro l'«anonima sarda». Sono tutti falsi?

ROMA — Pattuglie di carabinieri e poliziotti, seguite dall'alto dagli elicotteri, hanno battuto anche ieri le campagne di Aprilia e Paliano, alla ricerca di una qualsiasi traccia di Anna Maria Bulgari Calissone e di suo figlio Giorgio, rapiti sabato sera. Finora, però, le ricerche sono state inutili. Le uniche «tracce» sono gli oggetti rimasti dentro l'auto della famiglia Calissone, la 132 abbandonata vicino ad un casello autostradale ed usata dai banditi per la prima parte del tragitto. Sui sedili posteriori la polizia scientifica ha trovato pezzi di pane rustico sardo, la famosa «carta da musica». Dovrebbe essere una delle prove contro la solita «anonima sarda», così come il particolare tipo di legacci usati per bloccare sorveglianti, domestici e dipendenti della tenuta agricola di proprietà della famiglia Calissone, in tutto otto persone, bambini compresi. Quelle sarebbero le stesse usate dai pastori per legare le pecore negli ovili. In più c'è la testimonianza degli ostaggi, che giurano di aver sentito due dei rapitori parlare con accento isolano. «Troppi particolari a favore della pista sarda» — commentano scettici gli stessi carabinieri — «potrebbero anche essere stati messi lì apposta...».

Dopo quasi 10 anni approda in Cassazione il processo per la strage di Brescia

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Il processo per la strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 (otto i morti e cento i feriti nel corso di una manifestazione antifascista) approda la prossima settimana, il 29 per l'esattezza, davanti alla Corte di Cassazione: forse l'ultima spiaggia giudiziaria — dopo le due sentenze, contraddittorie fra loro della Corte di Assise e della Corte di Assise di appello di Brescia — di questa drammatica vicenda e della sua istruttoria. Vi arriva dopo la sentenza completamente assolutoria per non aver commesso il fatto di tutti gli inquisiti.

Roma dopo giorni di agonia senza poter essere interrogato.
Nel processo per la strage di Brescia era accusato di detenzione e porto di quell'esplosivo che forse fu usato per confezionare la bomba di piazza della Loggia.
Davanti alla Corte di Cassazione la prossima settimana vi sarà, con il suo collegio di difesa (gli avvocati Smeraglio, Maris Simeone, Alfieri, Frigo, Lodi, Bresciani), l'imputato unitario permanente antifascista di Brescia, parte civile anche nei due precedenti processi. Una presenza, è stato sottolineato ieri nei corsi di una conferenza stampa a Palazzo Loggia, sede del Comune di Brescia, che vuole essere una «testimonianza», coerente — secondo il presidente Italo Nicoletti, l'avvocato Simeone ed Emanuele Braghini della Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL — con la richiesta di giustizia e di verità che è rimasta finora insoddisfatta, e che vuole anche «chiedere che chi deve fare il suo dovere lo faccia».



Editha Merrill

A 78 anni guida l'aereo dopo la morte del pilota: in salvo

PHOENIX (Stati Uniti) — Come (o meglio) che nel film «Airport 70», una vecchietta di 78 anni che non aveva mai guidato un aereo in vita sua ha preso ieri i comandi di un monomotore privato, il cui pilota era stato colpito da una crisi cardiaca e lo ha fatto atterrare dolcemente sulla base aerea di Luke, nei pressi di Phoenix (Arizona). Il pilota, Bruce Turner, 57 anni, il più giovane delle quattro persone che si trovavano a bordo, è morto un'ora dopo l'atterraggio.

Sempre più incredibili le vicende del boss di Ottaviano Cutolo, è saltato un altro processo

Dal nostro inviato
CAMPORBASSO — Il «ballo» di tre perizie psichiatriche e dei processi non fatti a Raffaele Cutolo continua. La Corte di Assise di Campobasso, al termine dell'udienza di ieri, ha deciso — infatti — di accogliere le richieste della difesa del boss della «Nuova camorra» ed ha ordinato che il capo della «Nuova camorra» sia sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica che dovrebbe stabilire, se al momento in cui avvenne il delitto di Franco Diana, Cutolo era sano di mente. La Corte di Campobasso ha anche deciso di far effettuare una perizia psichiatrica su Salvatore Imperatrice, un altro «strano» personaggio, che si definisce «pentito» e dice di sapere cose «esplosive» sul caso Cirillo e che poi non parla. In conseguenza delle decisioni di ieri il processo a Cutolo viene rinviato a nuovo ruolo e se ne parlerà a febbraio o marzo del 1984.

Campobasso, regalo doppio Rinvio e nuove perizie

Disposti accertamenti psichiatrici anche per Imperatrice - Rinvio tutto a nuovo ruolo - Tante indulgenze dopo il «caso Cirillo»
completamente sano di mente, perizie che sono state allegate — ad esempio — ad una sentenza che condanna Cutolo a cinque anni di soggiorno obbligato. In quella sentenza (della sezione del tribunale di Napoli che si occupa delle misure di prevenzione) il magistrato che presiede la Corte ed i suoi colleghi hanno smantellato con lucidità e precisione (e con la citazione di trattati di eminenza psichiatrica) le perizie di Cutolo e lo hanno spedito al soggiorno obbligato (che Cutolo dovrà scontare alla fine degli anni di galera che gli sono o gli saranno comminati). Continua — così — il balletto delle «perizie». Ci sono — poi — i testi psichiatrici che affermano che l'accertamento dello stato mentale di una persona (e a questi testi si riferirono i

febbraio (o marzo) il processo per l'uccisione del nipote di Bardellino — inoltre — è stata presa dopo che avevano deposto vari «pentiti», tra cui Mario Incarnato che non solo ha ribadito quello che sabato aveva già detto Barrea, ma ha descritto con estrema precisione la dinamica ed il luogo del delitto.
La descrizione è stata estremamente lucida e Veloletto che aveva ascoltato fino ad allora — tutte le deposizioni in silenzio — ha sbottato: «non è vero, non potevo parlargli, non gli ho detto niente».



Il boss Raffaele Cutolo

Rimini, sequestrata coca per un miliardo

FORLÌ — Un chilogrammo di cocaina pura, per un valore, sul mercato, all'incirca di un miliardo, è stato sequestrato la sera del 16 novembre sull'autostrada A/14, all'altezza del casello Nord di Rimini, da una pattuglia della Polizia. L'ingente quantità di droga, tra le più grosse sequestrate in Romagna, stava viaggiando verso il Nord, con probabile direzione Milano. La droga, in un sacchetto, era su una automobile A/14. A bordo dell'auto c'erano due pregiudicati. Il napoletano Salvatore Paladino, 45 anni, residente a Civitavecchia, stando alle prime indagini il probabile «cuore», e Antonio Valano, 28 anni, da Castellmare di Stabia, il cui ruolo era, come verosimilmente avviene in questi casi, di controllare che la droga commissionata giungesse a destinazione. Entrambi sono stati arrestati. La laboriosa tratta della droga, fatta in casi di grossi carichi come questo committenti della «partita» o chi per loro seguano una macchina con il carico. Ma di questi ultimi, ammesso che vi fossero, non si è trovata traccia e comunque gli inquirenti mantengono ancora uno stretto riserbo.

Contrasti tra i magistrati Giudici divisi sul nome del loro presidente

Per «Magistratura democratica» il candidato Caliendo sarebbe «chiacchierato»
ROMA — D'accordo su programma e obiettivi, dare un governo unitario all'associazione nazionale dei magistrati, ma in disaccordo secco su un nome: quello del possibile presidente della giunta esecutiva. Un mese dopo il ritiro, la scelta cade sulla base di Luke perché dispone di piste molto ampie e lunghe. I servizi di emergenza di Luke entrano in azione provvedendo al rapido sgombero delle piste, mentre le donne tremano, pregano e cercano di «guidare» come possono quel che sembra in sostanza il varco di una battaglia russa deragliata e proiettato nel vuoto. L'incredibile è avvenuto.

Palermo: Natale, vecchio boss di un capomafia, stava vegliando la moglie appena operata

Killer in ospedale, assassinato un Badalamenti

Immobilizzati il portiere e gli infermieri Fili del telefono tagliati La moglie ha gridato: «Lasciatelo stare, basta» Inutile ogni soccorso
Nella foto accanto, l'ospedale S. Spirito di Cerini. Nel riquadro, Natale Badalamenti



Dalla nostra redazione
PALERMO — Cinque killers in ospedale, in una spericolata esecuzione — per essere — tra i pochi superstiti di una «cosa perdente». Natale Badalamenti, 64 anni, dopo due anni di forzata clausura, stava vegliando ieri a mezzanotte la moglie, Rosa Cucinella, fresca di operazione chirurgica alla cistifellea, quando il comando — introdotto nel nosocomio senza troppe difficoltà — ha fatto fuoco con una decina di colpi di revolver calibro 38. Sangue e schizzi. In scena che urla: «Andatene, lasciatele». Gli assassini che con tutta calma abbandonano il teatro del 99 omicidio dall'inizio dell'anno nel palermitano.

nicie bianco — del boss Nunzio La Mattina, spedizioniere di droga.
Natale Badalamenti, la vittima di ieri notte, per paura, non usciva da casa da almeno ventisei mesi. Il bersaglio designato da questo ennesimo omicidio di mafia era stato, infatti, per lunghi anni il «tutto fare», durante la latitanza di don Tano Badalamenti, soprastante della masseria della contrada «Donnasturri», che un tempo era appartenuta alla baronessa di Carini, protagonista di una vicenda leggendaria, di amore e di sangue, entrata nei feuilletons popolari. Ma lo scenario del delitto viene fatto risalire, dagli investigatori, a tempi ben più recenti: don Tano Badalamenti, capo in testa della cosa, sarebbe, infatti, tornato recentemente in forze dall'America per vendicarsi e far piazza pulita di molti «straditori».

rimproverato il presidente della giunta dell'associazione nazionale dei magistrati, il suo nome è comparso in margine alla vicenda che ebbe per protagonista l'ex vicepresidente del CSM Ziletti nell'ambito del caso Calvi-P2. Caliendo avrebbe esercitato alcune pressioni perché della vicenda non si occupassero due giudici. E proprio in questa vicenda, che la candidatura di Caliendo sarà ripresentata da Unicot (nono- rono) dissenso interno) ed è quindi molto difficile stabilire come andrà a finire. Caliendo ottenne alle scorse elezioni un alto numero di preferenze ma gli elettori non resero i risultati della consultazione apparve chiara una «incompatibilità» di MD per il candidato di Unicot. Le analisi del voto poi, se concordarono nel sottolineare una netta vittoria delle due componenti progressiste dei giudici (a scapito di Magi-

Abusivismo in crisi: manifestanti devastano il municipio di Gela

PALERMO — Il municipio devastato, incendi, porte di legno, documenti distrutti. Una decina di fermati, tra essi il consigliere provinciale della DC Giuseppe De Giulio e due imprenditori edili, Armando Cinà e Vincenzo Marrari. Decline di poliziotti e carabinieri che presidiano la città. E questo il bilancio di una giornata di fuoco a Gela, 60 mila abitanti, tra le «capitoli» siciliane del marasma della speculazione, con almeno diecimila case abusive, fogni quartieri senza servizi, acqua, luce, acqua. Ieri, un gruppo di aziende fornitrici di calccestruzzo e materiali edili ha chiuso, con una serrata. I cantieri, e organizzato una manifestazione cittadina, con un corteo in ple-

no centro. A conclusione della sfilata, alla cui testa erano i camion e le betoniere delle imprese, un gruppo di manifestanti ha levato la bandiera del Comune, in viale Meditteraneo, ingaggiando scontri, prima coi vigili urbani, poi con la polizia. La dimostrazione faceva leva sulla esasperazione determinata in città dall'assurdo del lavoro nell'edilizia abusiva, dopo anni e anni di sviluppo incontrollato. E si è ingrossata fino a raccogliere centinaia e centinaia di adesioni. Distrutta l'aula magna del Comune; un incendio, applicato e poi circoscritto, ha danneggiato la biblioteca comunale. Una fitta sassaiola ha distrutto porte e finestre esterne del municipio. Nella bolgia qualcuno ha ap-

Riunione antimafia, la dirige un inquisito

PALERMO — Pino Orlandi, segretario generale della regione Sicilia, inquisito sugli appalti, anzi sul maxi-appalto del palazzo dei congressi di Palermo, che ha portato in carcere il costruttore Carmelo Costanzo e del quale si interessò il generale Dalla Chiesa è stato, incredibilmente, chiamato a presiedere l'altra mattina una riunione di burocrati dedicata proprio alla vigilanza antimafia sugli appalti.

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	8 - 7
Verona	4 - 7
Treviso	6 - 9
Venezia	2 - 7
Milano	0 - 7
Torino	-3 - 10
Cuneo	2 - 8
Genova	7 - 11
Bologna	2 - 6
Firenze	4 - 11
Pisa	5 - 11
Ancona	2 - 10
Perugia	6 - 8
Pescara	0 - 12
L'Aquila	2 - 8
Roma U.	6 - 12
Roma F.	8 - 15
Campob.	4 - 17
Bari	6 - 16
Napoli	6 - 16
Potenza	6 - 11
S.M.L.	10 - 15
Reggio C.	12 - 18
Messina	12 - 18
Palermo	14 - 20
Catania	8 - 15
Alghero	12 - 18
Cagliari	12 - 15

Stuazione: l'alterazione della pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo ha accelerato la marcia di spostamento verso la nostra penisola della perturbazione segnalata ieri come proveniente dal Mediterraneo occidentale. Il tempo è rapidamente peggiorato su tutte le regioni italiane. Al seguito della perturbazione affluisce una più calda e più umida provenienza dai quadranti sud-occidentali. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni che localmente potranno essere a carattere di tipo temporalesco. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

LE TEMPERATURE

SITUAZIONE: l'alterazione della pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo ha accelerato la marcia di spostamento verso la nostra penisola della perturbazione segnalata ieri come proveniente dal Mediterraneo occidentale. Il tempo è rapidamente peggiorato su tutte le regioni italiane. Al seguito della perturbazione affluisce una più calda e più umida provenienza dai quadranti sud-occidentali. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni che localmente potranno essere a carattere di tipo temporalesco. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

Vincenzo Vasile

L'operaio Antonio Romito al processo «7 aprile»

«Fui licenziato, Negri disse: vogliamo fargliela pagare?»

Lo portavano alle riunioni più riservate e compromettenti perché lavorava in fabbrica - «Si parlava di sabotaggi, di pestaggi e anche di rapimenti» - Il distacco

ROMA — Quella di Antonio Romito, testimone numero uno del processo «7 aprile», è la storia di un operaio che all'inizio degli Anni Settanta viene «corteggiato» in tutti i modi dai rivoluzionari apprendisti di Potere operaio e dell'Autonomia, portato in palmo di mano nelle riunioni più riservate e compromettenti. Non apprezzano le sue idee, ma la sua tua blu. Lui, lavoratore ad una catena di montaggio, rappresenta una «specie rara» in mezzo a quei giovani di famiglie borghesi intenti a «costruire il potere proletario armato».

di farmi capire come si organizza il «potere proletario armato». Io ero rimasto ai picchetti in fabbrica, alle forme di lotta tradizionali. Mi portarono alle riunioni importanti. Mi fecero conoscere Negri, il capo del «movimento». Sentivo ripetere che bisognava «alzare il livello dello scontro». Si parlava di «salto della scocca», di sabotaggi in fabbrica e anche dell'ipotesi di sequestrare gli «avversari di classe». C'era già stato qualche pestaggio di «capelli» in fabbrica: sentii dire che era una forma di lotta che non pagava più, e Dalmaviva esclamò: «Vorrà dire che cominceremo a spargere gli addosso!». Quanto ai sabotaggi, si discuteva a lun-

go se era più opportuno che li facessero elementi interni alle fabbriche o gente di fuori. «Quando fui licenziato, per la mia attività sindacale, dalla Sna Viscosa di Monselice, Negri mi disse: «Non sarebbe il caso di fargliela pagare al capo del personale?». Gli risposi che non era proprio il caso... tra l'altro, voleva dire farne un eroe. «Lo scioglimento di Potere operaio sancì la spaccatura del vertice. Sulla strategia erano tutti d'accordo: organizzare la lotta armata al potere. Ma non sulla tattica: c'era chi affermava che si doveva armare rapidamente tutto il movimento (Piperno, Scatone) perché la rivolu-

zione era imminente, e chi invece sosteneva che bisognava mantenere ancora in piedi i due livelli, quello politico e quello illegale, pur dando sempre più spazio al secondo (Negri e le sue «assemblee autonome»). «Lasciati questi gruppi nel '74 e poco dopo entrò a far parte della segreteria della FIOM. Ma continuavo ad avere rapporti con gli ex compagni. Venivano a trovarmi, mi dicevano che il sindacato e il Pci bloccavano le iniziative delle avanguardie, mi rifiutavano la lotta armata praticabile era quella della lotta armata. Io cercavo di convincerli del contrario, li spingevo a lottare nelle istituzioni. Ma era inutile. Un



ROMA — Antonio Romito durante l'udienza di ieri

giorno mi dissero che volevano vendermi, rapirmi, mandarmi in galera, per appoggiare la fabbrica, per appoggiare l'esterno la lotta del sindacato. Dissi che non volevo sentir parlare di quelle cose. Poi, un laboratore a Monselice fu effettivamente ucciso alle fiamme; gli operai fecero un'assemblea in segno di solidarietà con l'azienda. Avevano capito che

quell'incendio era opera degli autonomi. Io condannavo il fatto, ma sostenni che si trattava di una provocazione fascista. Quando uscii dall'assemblea dissi ai loro: «È l'ultima volta che vi difendo». Mi risposero che per loro non era che l'inizio. Sergio Criscuoli

A Trastevere

Roma ricorda oggi Lombardo Radice

Lucio Lombardo Radice moriva un anno fa a Bruxelles. Nella capitale belga era andato a preparare la convenzione sul disarmo. «Dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per garantire la pace». Ma questo militante antifascista, iscritto al Pci dal 1938, membro del Comitato Centrale dal '60 Congresso, aveva lottato per la libertà e per la giustizia ovunque, con ogni mezzo, battendosi per quello che chiamava «progetto-speranza» nel quale non aveva mai perso la fiducia. Il progetto di costruire un socialismo nella libertà, di tenere assieme un mutamento della struttura economica senza mai dimenticare l'individuo. «È un anno che Lucio non è più con noi, vogliamo ricordare con quanti gli furono vicino l'uomo, lo scienziato e il militante per la pace». Così gli amici hanno pensato ad un appuntamento, quello di oggi pomeriggio al Museo di S. Eusebio (Trastevere) a Roma, alle ore 17. Ci saranno una serie di testimonianze di chi, da Carlo Bernardini a Lucilla Cannizzaro, da Tullio De Mauro a Luana Benini, ha lavorato con lui. Un'esperienza diretta, trascorsa con un uomo che ha tenacemente difeso la sua idea di produzione di cultura, di trasformazione dei rapporti, di valori da difendere e da sostenere, di concezioni invecchiate da respingere. Già che da sempre Lucio Lombardo Radice, in quanto «comunista italiano» si è battuto «per difendere i diritti umani e civili di ciascuno in ogni parte del mondo».

Catanzaro, bambino annegato nella vasca da bagno

CATANZARO — Un bimbo di quattro anni, Alessio Gentile, è morto ieri a Catanzaro, annegando nella vasca da bagno della sua abitazione. A trovarlo, ormai morto, è stata la madre, Caterina Gentile, di 36 anni, che ha avvertito la polizia. Secondo quanto è stato accertato, Alessio Gentile, che stava giocando in bagno, in un momento in cui la madre si trovava in un'altra stanza, è caduto nella vasca ed è annegato.

Arresto domiciliare per Leproni, uno del «blitz» dei casinò

MILANO — Al termine della prima tornata di interrogatorio, uno degli arrestati nel blitz dei casinò, Mario Leproni, socio al 10 per cento di Lucio Traversa nella Getuante, è stato rimandato a casa, in arresto domiciliare, in considerazione della sua età avanzata (ha 72 anni). Secondo i suoi avvocati, tuttavia, egli non sarebbe affatto azionista della società che gestiva il casinò di Campione: la sua quota era stata rilevata dallo stesso Traversa, che solo per forma, per non risultare proprietario unico, gliene aveva lasciato la titolarità di facciata. Intanto per il Comune di Campione, dopo gli arresti di sindaco, vicesindaco e assessore anziano e le dimissioni dell'intero Consiglio comunale, si attende la nomina di un commissario prefettizio.

Seduta aggiornata per Virgilio e Monti, miliardari in galera

MILANO — Davanti alla sesta sezione del Tribunale penale avrebbe dovuto essere discusso ieri il provvedimento di confisca dei beni, già sotto sequestro cautelativo, di Antonio Virgilio e Luigi Monti, i due imprenditori arrestati dal febbraio scorso nella retata della mafia dei «colletti bianchi». La seduta è stata invece aggiornata al 23 gennaio per ulteriori accertamenti. La battaglia si gioca non soltanto sulla lecita o illecita provenienza del patrimonio immobiliare del due, ma anche sulla sua consistenza. In base a valutazioni della Guardia di Finanza, la Procura l'aveva valutata in 200 miliardi circa per Virgilio, in oltre cento per Monti. Ma ora una perizia dell'Ufficio tecnico erariale riduce quelle cifre a 51 e 15 miliardi circa. I difensori di Virgilio (avv. De Luca, Vanni e Jannaccone) hanno inoltre presentato una memoria scritta nella quale sottolineano come anche quel patrimonio così valutato in realtà è in gran parte gravato da ipoteche per mutui contratti. Infatti, secondo i loro calcoli, i beni di Virgilio non supererebbero di molto i dieci miliardi: un valore «normale» per un imprenditore.

È morto Domenico Meccoli giornalista e cine-critico

ROMA — Grave lutto nel mondo del giornalismo culturale italiano. È morto ieri all'Aurelia Hospital di Roma, dove era ricoverato per un male incurabile, il critico e giornalista Domenico Meccoli, ex direttore della Mostra di Venezia nel 1961 e «Domenico» di Meccoli, che è stato anche presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici e presidente del FAC (Comitato nazionale per la diffusione del film d'arte e di cultura), aveva 70 anni, essendo nato nel 1913, ad Assisi. Per lunghi anni aveva tenuto la critica per il «Corriere della Sera» e per il «Giornale». Era stato come redattore della rivista «Cinema», vecchia e nuova serie. Era stato pure capo dell'ufficio di «Epoca» a Parigi negli anni 1963-'65. Domenico Meccoli inoltre aveva collaborato a diverse sceneggiature, tra le quali «Abuna Mesias» e «Domenico» di Meccoli. Era stato anche un attore in un film d'ambiente africano «Eva nera». I funerali si svolgeranno domani. La salma verrà trasferita ad Assisi, dove sarà tumulata.

Presentata dai legali dell'editore la nuova istanza di scarcerazione provvisoria

Angelo Rizzoli presto di nuovo libero?

Dovranno decidere gli stessi magistrati che già gliela avevano concessa (dietro cauzione di 200 milioni) il 27 ottobre scorso - Il nuovo arresto provocato dalla decisione del tribunale della libertà - Il contrasto tra Procura e giudici istruttori

MILANO — Scarcerato il 27 ottobre scorso su cauzione di duecento milioni, riarrestato il 15 novembre per decreto del Tribunale della libertà che ha accettato il ricorso della Procura, ora Angelo Rizzoli ha presentato una nuova istanza di libertà provvisoria al giudice istruttore Pizzi e Bricchetti che gliela concessero venti giorni fa, e che, non foss'altro per coerenza, sembrano intenzionati a concedergliela di nuovo. Ed è possibile che, a

loro volta, i sostituti procuratori Fenizia e Dell'Ossio tornino ad impugnare il nuovo provvedimento. Il tutto in attesa che la Corte di Cassazione si pronuncerà, in sede d'appello, sul merito della sentenza del tribunale della libertà, e intanto si avvicina la data della scadenza dei termini di carcerazione preventiva, che dovrebbe scadere alla metà di gennaio. Dietro questo andirivieni un po' grottesco, e certo umanamente deprimente, di Rizzo-

li, dentro e fuori di prigione, il contrasto fra giudici istruttori e sostituti procuratori, negato a parole, e probabilmente inesistente sul piano «personale», sembra ormai evidente sul piano processuale. Rizzoli è accusato di aver detenuto e commesso illegalmente all'estero azioni di famiglia, un reato valutario, sul quale probabilmente tutto quello che c'era da sapere, o che era possibile sapere dall'imputato e dal suo so-

cio-accusatore Tassan Din, si è ormai saputo. A questo dato, evidentemente, si aggiungono i magistrati dall'Ufficio istruzione, e su questa base propendono per la scarcerazione: le «esigenze processuali» per tenerlo in galera non sussistono più. Ma Rizzoli è anche sospettato — non formalmente imputato — di essersi consapevolmente prestato alla manovra di penetrazione della P2, con capitali dell'Ambrosiano, nell'azionariato della

società. A questo si riferisce la comunicazione giudiziaria per concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco di Calvi. Sembra che sia questa l'ipotesi che i magistrati della Procura stanno cercando di mettere a fuoco, e per la quale ritengono di doversi opporre alla libertà provvisoria. Certo, le spiegazioni fornite dall'editore sulle ricevute di 15 miliardi avuti da Gelli tra il luglio e il novembre '80 — un attestato per un pagamento non ancora avven-

nuto, anzi mai avvenuto, di azioni che, oltretutto, valevano immensamente meno di quella cifra — autorizza le più ampie perplessità. Ed è probabilmente sull'interpretazione di questo episodio che le due istanze della magistratura giocano il loro braccio di ferro. La cui posta, quindi, non sarebbe la libertà provvisoria, ma una eventuale nuova, più grave imputazione per Rizzoli. p. b.

Prosegue il processo a Milano

Il «candido» De Luca e gli affari di Sindona

loro valore. E si diede da fare per rimettere in sesto la banca, agendo su due direttrici: invogliare i piccoli depositanti mediante interessi alti (per «pecunia») e offrire loro investimenti azionari solidi. Una politica che — afferma De Luca — irritò le altre banche. Gli investimenti azionari si concentrarono sui titoli Pacchetti: Sindona ne aveva acquistati uno stock a 230 lire, il pubblico fu invogliato ad acquistarli, e per la grande richie-

sta il prezzo lievitò fino a 545, quando gli altri possessori ne buttarono sul mercato grandi quantità per disprezzarle. Ma in manovra non riuscì, egli diede ordine di comperare, comperare tutto. E il loro valore fu salvato, a beneficio dei piccoli risparmiatori. Peccato che in realtà i «piccoli risparmiatori» fossero una finzione, che le azioni fossero in realtà acquistate, mediante i soldi contratti fiduciarmente, da società prestanome. E sulla differenza fra valore effettivo e prezzo artificiosamente gonfiato Sindona lucrò quanto volle.

E ne fu soddisfatto. Tanto è vero che propose a De Luca di ripetere l'operazione con le azioni Venchi Unica. Sindona ne immise sul mercato un milione e mezzo e la quotazione salì «fuori del nostro controllo», afferma De Luca: da 1.600 a 2.700 lire. Ed è a questo punto che Sindona ne tirò fuori un altro stock di due milioni, che Banca Unione gli rifeva a 2.000 lire e collocò presso i suoi clienti a 2.400. Paola Boccardo

Il partito

Comitato Centrale il 24, 25 e 26

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo sono convocati per i giorni 24 (alle ore 9.30), 25 e 26 (mattinata) novembre. All'ordine del giorno: 1) impegno dei comunisti nella lotta per la pace (relatore Enrico Berlinguer); 2) una politica economica alternativa per lo sviluppo e l'occupazione (relatore Alfredo Reichlin); 3) varie.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi martedì 22 novembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute del 22, 23, 24 novembre e partire da quella antimeridiana di oggi, martedì 22 novembre.

Corso a Frattocchie

Corso di aggiornamento per funzionari di partito sul tema: «La riforma dello Stato e le questioni istituzionali che si terrà a Frattocchie il 5-10 dicembre 1983. 1° Lezione - La Costituzione italiana del '48: storia e struttura (relatore Edoardo Derna). 2° Lezione - Democrazia politica e riforme istituzionali nel dibattito italiano da dopoguerra ad oggi (relatore Massimo Bruni). 3° Lezione - Sistema elettorale, Parlamento, Governo: ordinamento attuale e ipotesi di riforma (relatore Antonio Baldassarre). 4° Lezione - Il sistema delle autonomie: dalla Costituzione inattuata al neo-centralismo degli anni Ottanta (relatore Michele Venturi). 5° Lezione - Gli apparati dello Stato e l'ordinamento giudiziario: terrorismo, mafia, criminalità organizzata (relatore Luciano Violante). 6° Lezione - I soggetti della democrazia italiana: partiti, sindacati, movimenti (relatore Pietro Ingrao). 7° Lezione - La pubblica amministrazione in Italia: un'analisi storica ed alcune proposte di riforma (relatore Luigi Berlinguer). Discutere con il relatore Luciano Gruppi, Partecipazione Sabotage D'Aliberto, Ugo Spagnoli, Mario Tronti, Renato Zangheri. Le federazioni sono pregate di far pervenire entro il 30 novembre le adesioni a Frattocchie.

Già 371.282 iscritti al Pci per il 1984

A conclusione delle 110 giornate i comunisti che hanno ritirato la tessera 1984 sono già 371.282, 62.676 sono donne e 6.147 sono coloro che si sono iscritti al Pci per la prima volta. È questo un primo positivo risultato che premia il lavoro di tutte le nostre organizzazioni. L'impegno per la campagna di tesseramento e reclutamento continua a pieno ritmo per conseguire ulteriori successi nelle prossime settimane. È da sottolineare in particolare lo sforzo di molte sezioni che hanno già raggiunto o sono molto vicine al cento per cento dei compagni della federazione di Taranto che si sono posti l'obiettivo di raggiungere il 100% degli iscritti dello scorso anno entro il 31 dicembre.

Advertisement for Bisbetico Domato on Canale 5. Text includes: QUESTA SERA ALLE 21.25 DOPO DALLAS, il Bisbetico Domato, PRIMA VISIONE TV, CON ADRIANO CELENTANO E ORNELLA MUTI REGIA DI CASTELLANO E PIPOLO, a casa vostra su Canale 5.

Oggi i funerali dell'on. Di Giesi

La salma tumulata a Bari

ROMA — Nella camera ardente, addobbata con drappi di damasco rosso, allestita nella sede del PSDI in via Santa Maria in Via dove giace la salma dell'on. Michele Di Giesi, continua l'omaggio di personalità del governo, dei partiti, dei sindacati. Dopo il segretario del PSDI Longo e il vicesegretario Puletici e Vizzini, ha sostato davanti al feretro l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che ha rivolto commose parole all'indirizzo dello scomparso.

Anche il presidente del Senato Francesco Cossiga e il presidente della Camera Jotti hanno reso omaggio alla salma. La Jotti che era accompagnata dal segretario generale della Camera dott. Longi, si è intrattenuta brevemente con i due figli di Di Giesi, Mara e Lelio. Davanti al feretro dell'ex ministro del Lavoro ha sostato anche il vicepresidente della Camera Vito Latanzio. La figura e l'opera di Di Giesi sono state ricordate in un messaggio alla cittadinanza da Franco De Luca, sindaco di Bari, città dello scomparso, sottolineandone «l'impegno costante e la passione sempre manifestata a favore soprattutto della collettività cittadina, che non possono essere facilmente sostituiti». Numerosi i telegrammi di cordoglio. Fra essi quello del compagno Enrico Berlinguer

Il governo non vuole trattare

I medici dichiarano la «non collaborazione»

ROMA — Il prossimo dicembre si preannuncia nuovamente un grave problema per il funzionamento dei servizi sanitari. In assenza di una iniziativa del governo i medici convenzionati attueranno, a partire dal 16 dicembre, la «non collaborazione» nella consegna dell'apertura immediata di trattative per il rinnovo delle convenzioni che scadono a fine anno e che la legge finanziaria, per la parte economica, blocca sino al giugno 1985.

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Il governo non vuole trattare

Per parte loro gli specialisti ambulatoriali non rilasceranno certificati medico-legali. Infine, sia gli uni che gli altri, attuano il blocco di tutte le commissioni e dei comitati previsti dalle convenzioni e rifiuteranno qualsiasi collaborazione a livello dei comitati di gestione delle USL.

Advertisement for Comune di S. Giovanni in Marignano. Text includes: COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIGNANO, PROVINCIA DI FORLI, AVVISO DI DEPOSITO PIANO DI RECUPERO, IL SINDACO RENDE NOTO, che con deliberazione Giunta Municipale n. 379 del 6 ottobre 1983, adottata coi poteri del Consiglio, è stato adottato il piano di recupero di iniziativa privata per la sistemazione di un fabbricato di civile abitazione sito in piazza Silvagni s.n. 1-2 e 3 di proprietà dei Sigg. SIRRI Sàvano e OLMEDA Maria Luisa. Chi enti sono depositati presso la Segreteria Comunale a libera visione del pubblico. CHIUNQUE può inviare al Comune osservazioni entro il 31 dicembre 1983. San Giovanni in Marignano il 3 novembre 1983. IL SINDACO Bruno Bigucci

MILANO — Al dipendente statale che riceve con ritardo la pensione devono essere riconosciuti gli interessi e la rivalutazione sull'intera somma, a partire dal giorno della collocazione a riposo: lo ha stabilito, per la prima volta in Italia, una sentenza della decima sezione del Tribunale di Milano (presidente Emanuele Vittorio, giudici a Interes Gargioli e Ruiz) che ha reso giustizia alla tenace battaglia di un ex-carabiniere, Giorgio Gangemi di 67 anni. Per la prima volta, dunque, la giurisprudenza si affida, estendendo ai pensionati statali, all'ordinanza del Consiglio di Stato che si trovano in situazioni analoghe. Ma quando anche il verdetto della Cassazione fosse favorevole, il diritto alle pensioni rivalutate dovrà fare i conti con le storte legislative, frutto dello Stato-padrone, che non prevedono gli strumenti con i quali costringere il ministero (in questo caso il Tesoro) a saldare il debito contratto con il cittadino (i beni demaniali non sono pignorabili).

Importante sentenza a Milano a favore di un ex carabiniere

«La pensione arriva tardi? Obbligatoria gli interessi»

Ma la battaglia di Giorgio Gangemi contro l'amministrazione dello Stato (cominciata 24 anni fa) non è ancora finita - Dopo la Corte d'Appello, ora deve pronunciarsi la Cassazione

Ma la battaglia di Giorgio Gangemi contro l'amministrazione dello Stato (cominciata 24 anni fa) non è ancora finita - Dopo la Corte d'Appello, ora deve pronunciarsi la Cassazione

Ma la battaglia di Giorgio Gangemi contro l'amministrazione dello Stato (cominciata 24 anni fa) non è ancora finita - Dopo la Corte d'Appello, ora deve pronunciarsi la Cassazione

Ma la battaglia di Giorgio Gangemi contro l'amministrazione dello Stato (cominciata 24 anni fa) non è ancora finita - Dopo la Corte d'Appello, ora deve pronunciarsi la Cassazione

Azionisti riuniti

Assemblea Einaudi: ricorso alla legge Prodi



Giulio Einaudi

Editori Riuniti logo and advertisement for 'Grandi esperimenti scientifici' book.

CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE

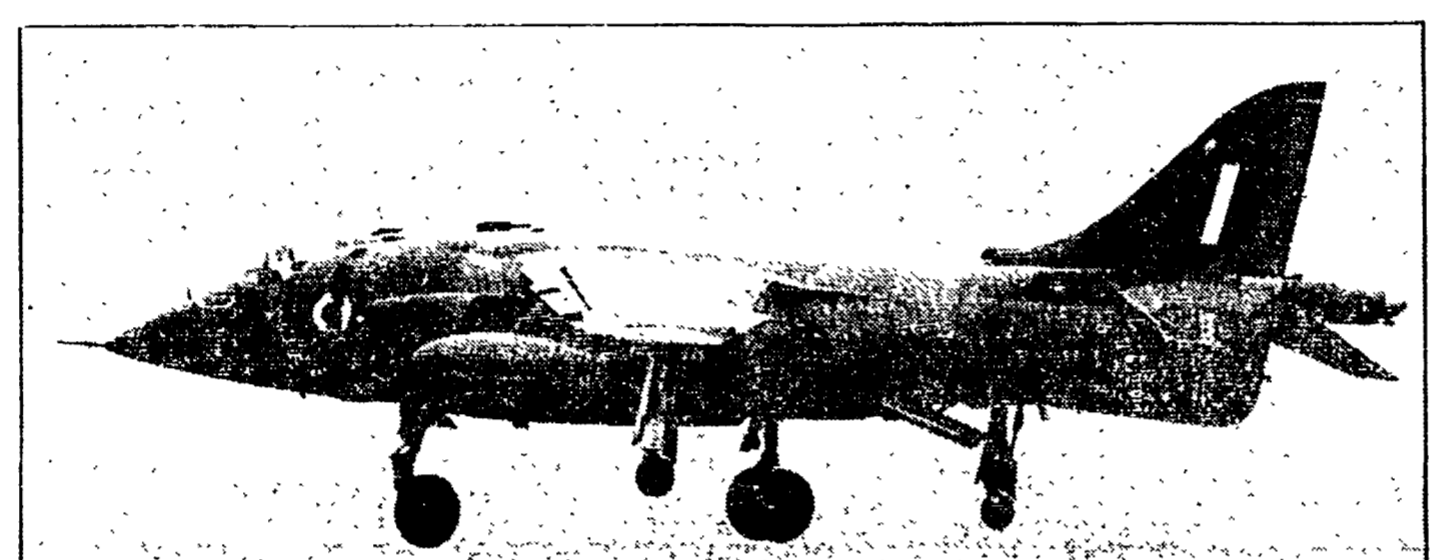
CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE... Avviso di appalto concorso per la costruzione della terza linea dell'impianto di incenerimento consortile.

Cultura & Felicità a portata di mano?

Cultura & Felicità a portata di mano? ARCI/1984 La cultura della comunicazione.

Guerra «privata» tra Marina e Aeronautica

Gli aerei inglesi Sea Harrier al centro della contesa



Ecco l'aereo a decollo verticale Sea Harrier in volo. La Marina militare italiana lo vuole in dotazione per la portaerei Garibaldi.

I velivoli a decollo verticale in dotazione alla «Garibaldi»? - Varata la fregata Espero

Il mercato internazionale è solo uno dei punti di questa filosofia - una lotta serrata s'è iniziata tra gli Stati maggiori. Obiettivo: conquistare la leadership militare.

Ma completi al mondo intero, bisogna non solo dare prova di grande efficienza tecnica ma anche di tempi ravvicinati nella consegna.

il fisco advertisement: Per l'azienda importante, per l'amministrativo che vuole fare carriera, per l'esperto tributario.

Riuniti a Milano i maggiori specialisti italiani

La scienza medica si interroga sul valore delle nuove tecnologie

MILANO — Sta saltando il «codice» della medicina, la sua chiave simbolica di lettura e di interpretazione, l'immagine che per secoli ha restituito agli uomini, i bisogni (specie se ammalati o sofferenti) di rassicurazioni e di aiuto? Oggi, tutto il mondo medico, anche se potente e sempre più potente, è attraversato dalle inquietudini del cambiamento, è disorientato dalle trasformazioni che il progresso tecnologico ha innescato.

così lungo e fitto programma? In sostanza, una «indagine» condotta dai maggiori specialisti italiani su diversi settori della medicina, dall'immunologia e dall'allergologia alla cardiologia, dalla gastroenterologia all'oncologia; dalla terapia del diabete alla terapia del dolore e alla contraccezione.

Incapucciato, col fucile spara ad un giornalista

LUCCA — Rischia di perdere l'occhio sinistro un giornalista della «Nazione» ferito a colpi di fucile ieri pomeriggio mentre stava lavorando nella redazione di Lucca.

Mauro Montali

Mauro Montali... il ministro dell'Industria, Altissimo, con un telegramma informava che il governo era orientato ad assumere «in tempi brevi» iniziative per consentire l'applicazione della legge Prodi «al gruppo Einaudi».

COMUNE DI CERVIA

COMUNE DI CERVIA... Il Comune di Cervia indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: Campo di calcio, locali spogliatoi e sede circoscrizionale a Montaleotto di Cervia.

POLONIA

Ampio rimpasto governativo all'indomani del plenum del CC

Jaruzelski presto sostituito?

Il Parlamento nomina un vice che forse gli succederà

È Zbigniew Messner, dell'Ufficio politico Walesa incontra i dirigenti clandestini



Lech Walesa



Wojciech Jaruzelski



Ronald Reagan



Giulio Andreotti

VARSAVIA — La possibilità che il generale Jaruzelski lasci in tempi abbastanza brevi la guida del governo, possibilità che lo stesso Jaruzelski aveva adombrato sabato scorso al termine della riunione del plenum del Comitato centrale del PZPR, sembra accreditata dalla decisione di un vasto rimpasto governativo presa ieri dal Sejm, il parlamento polacco. In particolare, il parlamento ha deciso la nomina di un nuovo primo vice-primo ministro nella persona di Zbigniew Messner, membro dell'Ufficio politico del PZPR. La nomina andrebbe, secondo gli osservatori, la possibilità che Messner succeda, in tempi imprecisati ma che non dovrebbero essere molto lunghi, a Jaruzelski alla guida del governo. Intanto, il generale lascia, come aveva già annunciato nel luglio scorso, la carica di ministro della Difesa, che è stato affidato al generale Florian Siwicki, capo di stato maggiore delle forze armate po-

lacche. Il rimpasto comprende inoltre la sostituzione del vice-primo ministro Janusz Obodowski con Manfred Gorywoda, e dell'attuale ministro della Giustizia, Sylwester Zawadzki, con un giudice di Poznan, Domadzki. All'ordine del giorno del Sejm vi sono ora emendamenti alla legge sulla difesa nazionale, il prolungamento dei termini dell'amnistia, la prima lettura del progetto di piano economico per l'84.

Ma certamente un posto preponderante sarà occupato dai problemi economici immediati, fra cui le misure di razionamento e di aumento dei prezzi, su cui si era soffermato Jaruzelski nella riunione del comitato centrale alla fine della scorsa settimana, e su cui è stata la tensione nel paese. Jaruzelski se l'è presa con gli operai che perdono tempo in fabbrica «per festeggiare un compleanno con bevande», per commentare incontri di calcio o via discorrendo. «Questi minuti sprecati —

ha detto Jaruzelski — si aggiungono ai milioni di ore lavorative e ai miliardi di zloty perduti. Tuttavia, il segretario del partito ha dovuto riconoscere che «un considerevole settore della classe operaia sta sperimentando... condizioni di vita molto difficili, anche se ha difeso gli aumenti dei prezzi del 10-15 per cento che scatteranno all'inizio dell'anno prossimo. Tali aumenti sono necessari», ha detto Jaruzelski, ma le cose andrebbero meglio se vi fosse una più rigorosa disciplina del lavoro, dai dirigenti all'ultimo dei dipendenti. Jaruzelski ha poi polemizzato con i dirigenti clandestini di Solidarnosc per aver esortato i lavoratori a intralciare la produzione e a sabotare i programmi del governo.

Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, ha fatto sapere ai corrispondenti stranieri di aver incontrato, sabato e domenica, la commissione provvisoria di coordinamento clandestina del

sindacato per coordinare una strategia di difesa del livello di vita dei lavoratori di fronte agli aumenti dei prezzi previsti dal governo.

Walesa, che non ha voluto indicare la località nella quale è avvenuta la riunione, né quali siano stati i partecipanti, ha detto che il sindacato ha il dovere di organizzare la lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori. Secondo il leader sindacale i nuovi provvedimenti economici «non conducono alla soluzione dei problemi di cui soffre la Polonia, mentre provocano una seria degradazione del tenore di vita della popolazione e creano una situazione nella quale la maggioranza delle famiglie non sarà più capace di sbarcare il lunario».

Sempre secondo il bollettino clandestino di Solidarnosc, le condizioni di salute di Andrzej Rozploczowski, uno dei membri della direzione di Solidarnosc in carcere, sarebbero molto gravi. Rozploczowski è in attesa di processo.

Washington disposta a rinegoziare il debito polacco

ROMA — Si allenta il blocco economico e finanziario che l'Occidente aveva stretto attorno alla Polonia dopo la proclamazione dello stato di guerra il 13 dicembre 1981.

Con una lettera confidenziale approvata dallo stesso presidente Reagan, il dipartimento di stato americano ha informato ieri il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti che il governo americano ha l'intenzione di rinegoziare i debiti polacchi, il cui ammontare oscilla intorno ai trenta miliardi di dollari. La notizia è stata data da «Mondoexport» di questa settimana.

L'isolamento internazionale con cui l'Occidente ha circondato in questi anni la Polonia, bloccando i finanziamenti e le trattative finanziarie, ha danneggiato anche le banche creditrici internazionali e gli istituti assicurativi nazionali. Anche l'Italia è stata gravemente colpita dalla situazione debitoria di Varsavia. La SACE, la società assicuratrice dei crediti all'estero, ha pagato indennizzi per debiti polacchi non pagati nell'82 e nell'83 per oltre 450 miliardi. Il «buco» polacco ha costretto quest'anno il tesoro italiano a rifinanziare la SACE per ben due volte, per un ammontare di 400 miliardi.

CIPRO

Immensa manifestazione a Nicosia per l'unità

Centomila persone appoggiano la risoluzione dell'ONU - Contro-manifestazione turco-cipriota - L'Algeria per l'integrità dell'isola

NICOSIA — Due opposte manifestazioni ieri a Nicosia, nel settore greco-cipriota e in quello turco-cipriota della capitale, hanno espresso rispettivamente consenso e condanna della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che definisce illegale e non avvenuta la dichiarazione di indipendenza della pretesa repubblica di Cipro-Nord occupata dai turchi. Tra le due manifestazioni, la «linea verde» che taglia in due la capitale e l'isola, difesa da opposte truppe e dai caschi blu delle Nazioni Unite. Non ci sono stati incidenti.

La manifestazione svoltasi nel settore greco-cipriota, a unanime giudizio, è stata la più grande manifestazione mai svoltasi nell'isola. Vi hanno partecipato centomila persone, ossia un quinto dell'intera popolazione. In un comizio, il presidente ad interim della Repubblica di Cipro, Lados, ha detto che i greco-ciprioti sono grati alla comunità internazionale e al Consiglio di sicurezza per la condanna dell'«espansionismo turco» e del «tentativo di spartizione di Cipro». «Non ci attendiamo — ha detto Lados — che il Consiglio di sicurezza assicuri l'applicazione della sua risoluzione».

La seconda manifestazione, avvenuta ai di là della «linea verde», secondo la radio turca ha raccolto decine di migliaia di persone su una popolazione valutata a 120.000 persone. Nel corso del comizio, in cui ha preso il parola il primo ministro del preteso stato separato turco-cipriota Mustafa Cagatay, si sono levate proteste contro la decisione di venerdì scorso del Consiglio di sicurezza. I manifestanti gridavano «Abbasso l'Inghilterra», protestando contro il governo di Londra che aveva presentato la risoluzione che è poi stata approvata dal Consiglio. L'Inghilterra, come è noto, è uno dei paesi «garanti» dell'indipendenza e unità di Cipro. Cagatay ha esclamato di fronte ai manifestanti: «Non modifico mai la nostra decisione di indipendenza».

Nuovi sviluppi si attendono intanto sul piano diplomatico. Il presidente USA Rea-

gan avrà prossimamente un incontro con il presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianou, e i greco-ciprioti si attendono che una iniziativa di Washington possa convincere la Turchia a ritirare il suo appoggio alla divisione dell'isola in due stati.

D'altra parte, la Turchia ha avviato una campagna diplomatica per ottenere almeno «comprensione» per il non riconoscimento del preteso stato turco-cipriota. Il ministro degli Esteri turco, Turgut Ozal, si è recato ieri a Riyad per conferire con i governanti sauditi e successivamente si recerà nel Kuwait e negli Emirati arabi uniti. A New York, il ministro degli Esteri di Ankara, Ilter Turkmen, ha intanto conferito con il segretario di Stato George Shultz e potrebbe essere prossimamente ricevuto da Reagan. Si è anche recato in Irak il ministro dell'Energia turco Fahr Ikkel, con una missione economica che coglierà l'occasione per illustrare la posizione del governo di Ankara sulla questione di Cipro.

Intanto, il 6 dicembre, si riunisce a Dacca nel Bangladesh (unico paese oltre la Turchia che abbia riconosciuto la pretesa repubblica turco-cipriota) l'annuale conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi islamici.

Una ferma condanna di ogni divisione di Cipro è venuta dall'Algeria che presiede il gruppo ad hoc dei paesi non allineati sulla questione cipriota. Un portavoce del ministro degli Esteri algerino ha dichiarato in merito che la proclamazione unilaterale di uno stato turco-cipriota è non solo una grave violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite e quelle del movimento dei non allineati, ma mette anche in pericolo la ricerca di una soluzione politica soddisfacente per il popolo cipriota. L'Algeria, afferma il comunicato, ribadendo il principio dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale di Cipro, continuerà ad operare come presidente del gruppo di contatto dei non allineati al rispetto di questi principi e alla promozione di un dialogo responsabile nell'interesse legittimo delle due comunità cipriote.

SUDAN

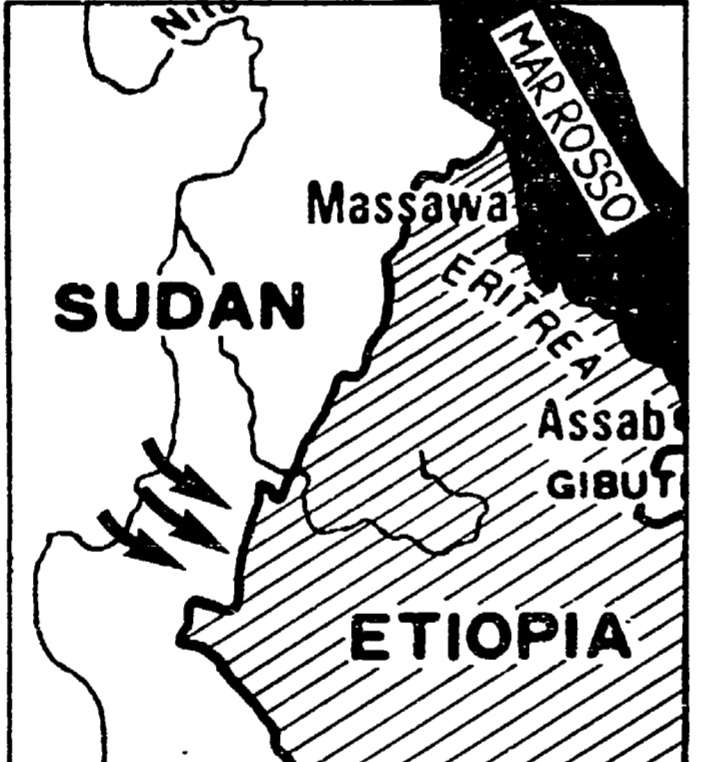
Khartum: gli etiopici vogliono invaderci. Addis Abeba lo nega

KHARTUM — Clima di tensione al confine tra Sudan ed Etiopia, scambio di accuse fra i governi dei due paesi. Il ministro degli Esteri di Khartum, Mustafa Adagaj Abubakar, accusa gli etiopici di avere ammassato ingenti forze al confine per attaccare il Sudan e annuncia che le forze armate sudanesi sono state poste in stato di massimo allarme; il ministro degli Esteri etiopico, Goshu Wolde, smentisce «categoricamente» le accuse della controparte, definisce «molto calma» la situazione al confine e afferma che Khartum ha montato tutta la storia «per indurre i paesi stranieri a fornirgli una massiccia assistenza militare».

Sullo sfondo c'è la ripresa di azioni di ribellione e di guerriglia nella regione meridionale del Sudan, teatro per sedici anni di una sanguinosa guerra civile tra la locale popolazione nera e amministrata dal governo centrale arabo e islamico. Nel 1972 era stato firmato ad Addis Abeba un accordo che aveva

messo fine alla guerra civile; ma le tensioni non sono per questo cessate, ed ora si è fatta viva una «armata di liberazione del popolo sudanese» che si è formata nella regione di Khartum, e che ha lanciato un massiccio attacco la settimana scorsa nella località di frontiera di Melaw.

Khartum addebita le azioni di guerriglia a forze esterne e accusa in particolare l'Etiopia di avere «ordito un complotto con la Libia e lo Yemen contro la nostra unità nazionale dell'URSS» per destabilizzare il Sudan. Secondo le più recenti accuse, oltre mille soldati etiopici e 150 «consiglieri» cubani, con un armamento pesante e aerei da combattimento, sarebbero pronti ad Asosa, lungo il confine, per lanciare un attacco contro la regione di Kurrum, nei pressi del Nilo Azzurro; anzi l'aviazione etiopica avrebbe già effettuato dei sorvoli e un bombardamento. Come si è detto, il governo etiopico respinge tali accuse, definendole «fantasie» a fini strumentali.



CEE

Cipro, Libano, Est-Ovest: ne discutono oggi i «dieci»

BRUXELLES — Situazione in Medio Oriente, e in particolare in Libano, relazioni Est-Ovest, crisi di Cipro, dopo la proclamazione di una repubblica turco-cipriota: saranno questi i principali temi della riunione CEE di cooperazione politica a livello ministeriale in programma oggi a Bruxelles.

I ministri, o i loro rappresentanti, cercheranno di definire posizioni comuni sui vari fronti di tensioni internazionali, anche in vista del vertice dei dieci ad Atene dal 4 al 6 dicembre.

Fonti diplomatiche prevedono che la presidenza di turno greca tenterà di ottenere l'adozione di misure contro la proclamazione della repubblica turco-cipriota e a favore della repubblica di Cipro. I «dieci» hanno già denunciato l'iniziativa turco-cipriota. Una riunione di cooperazione politica, in programma a Bruxelles venerdì scorso, non aveva potuto svolgersi, perché la nebbia aveva impedito l'arrivo di alcune delegazioni.

GOLFO

A picco sette unità navali iraniane presso Kharg?

BAGDAD — L'Irak ha annunciato oggi di avere affondato sette unità navali iraniane nelle acque del Golfo Persico (due petroliere e un F-14 (di fabbricazione americana) dell'aviazione di Teheran. La notizia non trova riscontro nelle fonti iraniane. Secondo il comunicato di Bagdad, le unità navali affondate si dirigevano dal terminal petrolifero di Kharg verso il porto di Bandar Khomeini. Altre unità sarebbero riuscite a sfuggire all'attacco grazie alla protezione aerea iraniana.

Le fonti iraniane non forniscono indicazioni sulle identità o sul tipo delle unità affondate. L'episodio è comunque di per sé rilevante per la zona in cui si è avvenuto: l'Irak non ha mai rinunciato a bloccare lo stretto di Hormuz se gli irakeni attaccassero con i jet Super-Etendard (acquistati in Francia) il terminal petrolifero sull'isola di Kharg; d'altro canto, l'Irak ha dichiarato il mese scorso il blocco del porto di Bandar Khomeini. Il rischio di una escalation è quindi costante.

NORD-IRLANDA

Tre protestanti uccisi in una chiesa a Danglely

Brevi

«Desaparecidos»: ora più facile la verità?

ROMA — Il ministro degli Esteri italiano informa in una nota di aver registrato con compiacimento «stature recenti atteggiamenti di apertura» delle autorità argentine sulla vicenda degli scomparsi. Vi è, sostiene la nota una nuova marcia progressiva nella collaborazione che lascia sperare che si possa ora far luce sulla dolorosa vicenda.

Imelda Marcos lascia il comitato esecutivo

MANILA — Imelda Marcos, moglie del dittatore filippino, ha annunciato ieri la sua dimissione dal comitato esecutivo, uno dei massimi organi di potere nella Repubblica di Manila. Imelda ha detto che se ne andrà quando Marcos lascerà il potere.

Per gli americani Kennedy il miglior presidente

NEW YORK — A venti anni dalla sua morte, l'ex presidente americano John Kennedy riscuote le preferenze della maggioranza degli americani. Secondo un sondaggio di opinione, la maggioranza ritiene che la cosa sarebbero andate meglio negli Usa e nel mondo se Kennedy non fosse stato ucciso.

Buoni i rapporti fra Algeria e Italia

ALGERI — La cooperazione equilibrata e stabile fra i paesi del estero nord e quello dell'estero sud caratterizza i rapporti dell'Algeria con la Francia e con l'Italia. Lo afferma un comunicato pubblicato dopo la riunione del consiglio dei ministri algerini.

Viaaggio di Zanone in Cina

ROMA — Il segretario del PLI Valerio Zanone si recerà in Cina dal 27 novembre al 4 dicembre.

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

ROMA — Il Centro di Informazione degli Intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia, in una lettera aperta firmata da Reza Olla, denuncia le difficoltà e precarie condizioni di vita di oltre 12.000 esuli iraniani in Italia (di cui circa 3.000 nella sola Roma) e lancia un appello perché venga riconosciuto il loro «diritto all'asilo». Richiamandosi agli articoli 13 e 14 della convenzione di Ginevra, il Centro riconosce legittima la richiesta di asilo avanzata da ogni cittadino perseguitato dal proprio regime, nella lettera si chiede una maggiore disponibilità del governo italiano per la permanenza in Italia di quanti sono costretti a lasciare il loro Paese. «Tra quanti si trovano in Italia — si afferma — sono giovani, donne, uomini sfuggiti alle retate del regime di Khomeini, al carcere, alle torture, alle fucilazioni. Giovani donne sfuggite agli arresti e alla violenza del «pasdaran», intellettuali e docenti universitari cacciati dal loro posto di lavoro e perseguitati dal regime».

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

ga l'autorizzazione di soggiorno e il rinnovo del permesso. Vengono talvolta chieste garanzie, sicuramente legittime, come la presentazione di ricevute bancarie, ma che tuttavia la maggioranza degli iraniani che si trovano in Italia come profughi o come studenti non sono in grado di fornire. In alcuni casi, la polizia rilascia anche «fogli di via» con i quali non si accetta in nessun altro Paese che non sia l'Iran: ma un ritorno in Iran equivale spesso a una condanna a morte.

Una soluzione deve essere trovata dai governi liberi e democratici per far fronte a questa situazione, si afferma, e il diritto di asilo deve essere concesso quando si sa che l'alternativa per chi è esule, è la fucilazione o la morte. D'altra parte, si afferma nella lettera, il popolo iraniano, per quanto duramente provato non rinuncerà alla sua lotta, alla sua terra e alla sua cultura, ben sapendo che il popolo italiano, che ha conosciuto la dittatura, il fascismo e il nazismo, non nega la sua solidarietà al popolo oppresso che lotta per il loro riscatto morale, sociale e civile.

EL SALVADOR

L'arcivescovo denuncia gli «squadroni della morte»

SAN SALVADOR — L'arcivescovo di San Salvador, monsignor Arturo Rivera y Damas, ha reso noto che nella scorsa settimana altre 40 persone sono rimaste vittime degli «squadroni della morte» o sono «scomparse». «Ora basta — ha detto l'arcivescovo nella consueta omelia domenicale — occorre spezzare la cruenta spirale di violenza che tanti lutti ha arrecato al paese». In riferimento alla tragica situazione in Salvador l'arcivescovo ha fatto appello alle autorità e al popolo in generale perché cessi la violenza politica.

Ieri gli aerei governativi hanno nuovamente bombardato le posizioni delle forze ribelli nella provincia di Cabanas, mentre i guerriglieri hanno occupato per alcune ore il centro provinciale di Tejutepaque.

GILE

Dall'opposizione unita un segnale di svolta nella lotta al regime

le raccomandazioni degli organizzatori — sono arrivate al parco O'Higgins, nell'immediata periferia di Santiago. I negozi hanno abbassato le saracinesche, gli sportelli delle banche hanno chiuso in anticipo, le strade del centro erano vuote, migliaia, in fila ai cancelli del parco, aspettavano di poter entrare. Sul palco, messo su da volontari, per ore le canzoni popolari proibite si sono alternate alla lettura di poesie di Pablo Neruda, di discorsi del cardinale Silva Henríquez.

Ai dirigenti di partiti e movimenti dell'opposizione — per la prima volta uniti nell'organizzazione della protesta — è apparso un risultato inaspettato. Un milione di giovani, studenti, operai, ma anche professionisti, coppie di mezza età, abitanti dei quartieri residenziali del Barrio Alto e dei sobborghi più detriti della periferia, hanno gridato insieme fino a notte: «Abbiamo la dittatura, vogliamo pane e lavoro, giustizia e libertà» e «Democrazia subito, cadra, la dittatura cadrà». Un successo straordinario, che è superiore alle aspettative di partiti e sindacati, ed è tale da scuotere profondamente il regime. Scontro il clima che lasciavano tranquillamente, come erano venuti, il parco, è stata organizzata una caccia sistematica, piazza per piazza, angolo per angolo, fino ad uccidere un

BOLIVIA

Sciopero generale contro le misure del governo

LA PAZ — Tutta la Bolivia è stata ieri paralizzato da uno sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla Centrale operaia boliviana (COB), per protesta contro le misure economiche del governo. Tutti i sindacati boliviani hanno accolto l'appello allo sciopero lanciato dalla COB, e ciò ha scaturito il clima di tensione che si è creato nel paese attorno alle misure governative.

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

Nella manifestazione che si è tenuta ieri mattina a La Paz parecchie migliaia di lavoratori hanno sfilato portando cartelli in cui si denunciava il carattere «affamatorio» delle misure governative, prese in accordo con il Fondo monetario internazionale, misure che, hanno denunciato gli oratori alla manifestazione sindacale, scaricano sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della crisi economica.

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

BOLIVIA

Sciopero generale contro le misure del governo

LA PAZ — Tutta la Bolivia è stata ieri paralizzato da uno sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla Centrale operaia boliviana (COB), per protesta contro le misure economiche del governo. Tutti i sindacati boliviani hanno accolto l'appello allo sciopero lanciato dalla COB, e ciò ha scaturito il clima di tensione che si è creato nel paese attorno alle misure governative.

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

Nella manifestazione che si è tenuta ieri mattina a La Paz parecchie migliaia di lavoratori hanno sfilato portando cartelli in cui si denunciava il carattere «affamatorio» delle misure governative, prese in accordo con il Fondo monetario internazionale, misure che, hanno denunciato gli oratori alla manifestazione sindacale, scaricano sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della crisi economica.

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

IRAN-ITALIA

Chiedono solidarietà e diritto di asilo i profughi iraniani

La polizia, si afferma nella lettera del Centro, spesso ne-

La scala mobile sarà bloccata?

ROMA — È stato reso noto ieri il rapporto del Fondo Monetario sulla economia italiana, stilato al termine della visita dell'invitato speciale del FMI, Alan Whitmore. Sembra di risentire il discorso che Gorla ha letto al Senato sabato mattina; infatti, il ministro del Tesoro accompagna le 10 cartelle di considerazioni di Whitmore con una stringata dichiarazione nella quale rileva che le «stangate» non se le è inventate lui e non sono suoi «affari personali».

Cosa chiede, infatti, il Fondo monetario? Due cose, in sostanza:

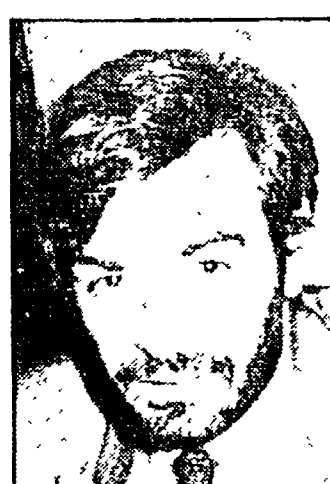
1) siccome la manovra del governo non riuscirà a mantenere il deficit pubblico entro i 90 mila miliardi, le previsioni di bilancio vanno riviste «a brevissima scadenza». È «inevitabile» che tale revisione mostri «una notevole differenza tra l'obiettivo e il probabile consuntivo», quindi è essenziale che il governo prepari ora un sostanzioso pacchetto di misure addizionali da introdurre all'inizio del 1984. In questo pacchetto dovrà essere rivolta «una considerazione solo

Il FMI suggerisce a Gorla: stop ai punti di contingenza

L'invitato del Fondo monetario chiede anche che il governo prenda nuove misure per ridurre il deficit - Indicizzazione dei salari senza l'IVA e l'effetto del dollaro

marginale a misure ad hoc di natura una tantum che hanno scarsi (se non nulli) effetti», mentre «molta attenzione dovrà essere rivolta a esecuzioni quali la protezione del raggiungimento dei risultati e la praticabilità politica di misure alternative». Ciò, comunque, non basterà. Ecco, con un pezzo di forte delle «raccomandazioni» di Whitmore:

2) «Si rende essenziale che siano riaperte subito le trattative tra governo e parti sociali, con l'obiettivo di raggiungere un accordo operante per l'inizio dell'anno prossimo. Una possibile base di questo contratto sociale



Giovanni Gorla



Alan Whitmore

potrebbe essere la predeterminazione dell'aumento dei salari legato all'individuazione in linea con il tasso di inflazione programmato dal governo. In aggiunta, dovrebbero essere adottate misure specifiche per isolare il meccanismo di indicizzazione dagli effetti di variazione delle ragioni di scambio e della tassazione indiretta. È certamente importante aggiungere il fatto che il governo dia un esempio di coerenza in materia di stipendi e salari del pubblico impiego. È cruciale, tuttavia, che un tale accordo non sia raggiunto ad un prezzo troppo alto e, perciò, con il rischio di essere scarsamente efficace.

Il prezzo che a nostro avviso non dovrebbe essere pagato è quello di un aumento del disavanzo pubblico. Quindi, non bisogna seguire la strada dell'accordo del 22 gennaio che affidava allo Stato la compensazione del potere d'acquisto in meno, proveniente dalla riduzione della scala mobile. Per Whitmore, ogni aumento degli investimenti pubblici e ogni misura a favore dell'occupazione dovrebbero essere compensati da minori spese in altri settori. C'è ancora un certo spazio per aumenti delle entrate, ma il risultato non cambia: il dollaro sale ancora, ieri ha toccato ovunque i nuovi massimi di 236 yen, oltre 27 marchi, 1638 lire. Reagan aveva ammonito i banchieri a non ostacolare la ripresa con restrizioni del credito ma il banchiere centrale, secondo il «Wall Street Journal», non gli ha dato ascolto. La restrizione sarebbe in alto. Vengono citate cifre in diminuzione per la massa del credito bancario. La Riserva Federale, però, ha reso noto un aumento di 2,2 miliardi di dollari nella massa monetaria.

Nella babele delle interpretazioni, resta il fatto che ieri la Borsa valori di New York si è mossa esattamente in direzione opposta. A metà giornata l'indice delle principali azioni era salito di 13 punti, giungendo a 1283, manifestando un giudizio ottimistico di questi ambienti d'affari. L'andamento di Wall Street ingarbuglia ancor più il quadro. D'altra parte, anche sul tenore della ripresa le opinioni sono contrastanti: i fattori della restrizione del credito dicono che va trop-

Contrasti in USA sulla moneta, il dollaro a 1638

Deprezzamento della lira anche con lo yen (meno 15,4%) - Salgono le quotazioni a Wall Street ottimista sulla congiuntura

ROMA — Ora i rapporti fra la Riserva Federale, banca centrale statunitense e l'Amministrazione Reagan tornano ad essere in conflitto ma il risultato non cambia: il dollaro sale ancora, ieri ha toccato ovunque i nuovi massimi di 236 yen, oltre 27 marchi, 1638 lire. Reagan aveva ammonito i banchieri a non ostacolare la ripresa con restrizioni del credito ma il banchiere centrale, secondo il «Wall Street Journal», non gli ha dato ascolto. La restrizione sarebbe in alto. Vengono citate cifre in diminuzione per la massa del credito bancario. La Riserva Federale, però, ha reso noto un aumento di 2,2 miliardi di dollari nella massa monetaria.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC			
	21/11	16/11	
Dollaro USA	1637	1633	
Marco tedesco	605,405	600,55	
Dollaro canadese	132,50	131,30	
Franc francese	198,96	199,045	
Fiorino olandese	540,495	540,73	
Franc belga	29,785	29,802	
Sterlina inglese	2403,55	2414,10	
Sterlina irlandese	1084,65	1085,15	
Corona danese	167,89	168,04	
ECU	1370,29	1371,61	
Yen giapponese	236	236	
Franc svizzero	743,35	743,045	
Scellino austriaco	6,91	6,92	
Corona norvegese	218,355	218,255	
Corona svedese	205,745	205,795	
Marco finlandese	283,225	283,24	
Escudo portoghese	12,72	12,72	
Peseta spagnola	160,528	160,545	

La UIL chiede per il 1984 soltanto 8 scatti e non più uguali per tutti

ROMA — È la UIL, con i suoi 1.021 delegati, ad inaugurare oggi la stagione delle conferenze sindacali. Presentato come un vero e proprio congresso, questo appuntamento rischia di essere condizionato dalla controversia verificata di fine anno dell'accordo sul costo del lavoro e dell'emergenza economica. Per l'UIL questi temi sono diventati predominanti per propria scelta politica. L'impressione è che si stiano compiendo sciorinamenti (rispetto alla più generale riforma della contrattazione e del salario, cui anche l'ora ha una commissione della Fe-

derazione unitaria) per consolidare l'asse della confederazione che Benvenuto ha lentamente spostato, negli ultimi anni, verso una fascia del mondo del lavoro. Specializzati, i tecnici, i quadri — ancora scarsamente rappresentati dal sindacato e, quindi, area di possibili contrasti —, quantomeno, d'influenza.

Secondo un'agenzia di stampa, oggi la UIL lancia la proposta di una «soluzione-ponte» per l'84 che farebbe perno sulla predeterminazione di punti di contingenza, pari a un tasso d'inflazione programmato del 10%, ma anche sulla differenziazione del punto di contingenza su due livelli: fino a 16 milioni e oltre questa cifra. Solo

con la predeterminazione, se come calcola il CER l'inflazione dell'84, si assesterà al 12,8%, l'attuale scala mobile farebbe perdere a tutti i lavoratori 341.200 lire.

E con la differenziazione del punto? La UIL avrebbe predisposto due ipotesi. La prima, con una differenza parametrica da 100 a 150, porterebbe il valore del pun-

to di contingenza per chi ha fino a 16 milioni l'anno a 6.050 lire e per chi ha di più a 9.075 lire. La seconda, con un rapporto 100-200, i valori del punto sarebbero rispettivamente di 5.440 e di 10.880 lire. Con l'inflazione del 12,8%, la perdita sarebbe di 398.650 lire o di 429.760, rispettivamente per la prima e per la seconda ipotesi. Per i lavora-

tori fino a 16 milioni, altri-menti di 206.280 o 152.320 per chi guadagna più di 16 milioni. Si tratta sempre di valori al lordo, a cui aggiungere l'1% di nuova erosione fiscale. La UIL ha puntualizzato che queste notizie sono incomplete e non del tutto precise, che ci sono anche altre ipotesi, e che c'è piena disponibilità a costruire un patto unitario. Ma l'impressione è che si dia per acquisito un ulteriore taglio alla scala mobile. La richiesta di un ulteriore taglio alla scala mobile è stata respinta. La UIL ha assicurato che i contratti sono stati firmati da poco e con questa scala mobile.

Per la CEE e Darida Bagnoli è spacciata

La Comunità conferma sostanzialmente i nuovi tagli - Darida chiede ai sindacati di aderire al piano Finsider per la parte che riguarda lo stabilimento napoletano - Sbloccati da Bruxelles i fondi 675 - Il problema dei prezzi e la concorrenza

ROMA — Brutte notizie sul fronte dell'acciaio. Arrivano sia da Bruxelles sia da Roma. Nella capitale belga un portavoce della Comunità, ieri mattina, ha tentato di mettere la notizia che si starebbero preparando nuovi tagli. Purtroppo la smentita è suonata come una conferma. Intanto Andriessen, dopo aver incontrato Altissimo (Davignon che doveva essere presente ma è mancato all'ultimo momento), ha dichiarato: «Per la siderurgia ci saranno nuovi problemi. Riguarderanno l'Italia, ma anche altri Paesi».

Darida, intanto, riceveva i sindacati ai quali chiedeva sostanzialmente di aderire per quanto riguarda Bagnoli al piano Finsider. Il ministro prometteva in cambio una serrata battaglia in sede CEE per l'assegnazione di 1,2 milioni di extraquota, ma non rispondeva ad alcune richieste avanzate dalla F.I.M. I socialisti, infine, facevano sapere che occorre trovare per Cornigliano soluzioni alternative per salvare l'acciaieria.

Ma vediamo, in dettaglio, che cosa ha detto il portavoce della CEE. Nei giorni scorsi era circolata con insistenza la voce che la Comunità stesse preparando un nuovo pacchetto

di tagli. La capacità produttiva dei dieci-novi sarebbe stata ridotta — sostenevano parecchi quotidiani — solo di 26 milioni di tonnellate, ma di 35 milioni di tonnellate. Ciò avrebbe significato una quota aggiuntiva di sacrifici per l'Italia. Il portavoce CEE ha ricordato ieri mattina che già in passato Davignon aveva parlato di una riduzione di capacità produttiva pari a 35 milioni di tonnellate e che Andriessen, nell'annunciare le decisioni di giugno, osservava: «Probabilmente i 26 milioni di tonnellate sono destinati a crescere». Insomma: i tagli saranno maggiori del previsto, solo che non sono nuovi. Se ne era già parlato.

Il documento che si sta preparando — ha concluso il portavoce — deve fare i conti con una situazione di mercato nettamente peggiore di quella che si registrò nel 1982. Il problema di prezzo è, comunque, non potrà essere assorbita dal mercato.

Mentre dalla capitale belga continuavano

ad arrivare cattive notizie, i sindacati si presentavano al ministro delle Partecipazioni statali con un documento dove venivano raccolte una serie di proposte: «Il metodo e di cui è essere contro e di dare battaglia per ricevere dalla CEE 1,2 milioni di extraquota e garantire così la vita di Bagnoli. Poi, una diversa ripartizione dei tagli tra pubblico e privato. Nonché alcune misure specifiche: la modifica dell'articolo 20 della legge 46, la definizione di strumenti di riequilibrio della situazione finanziaria delle aziende, la messa a punto di un provvedimento sul controllo doganale tale da scoraggiare le importazioni, l'adozione di provvedimenti tesi a realizzare un più vasto impiego di acciaio nell'edilizia. Darida ha chiesto il rinvio su questi due ultimi punti, ma ha assicurato un impegno per arrivare alla concessione di extraquota. A tarda sera, la riunione fra sindacati e ministro si è interrotta. È ripresa dopo circa un'ora. Poi la conclusione definitiva. La F.I.M., al termine dell'incontro, ha espresso la propria insoddisfazione. Gianini Italia, segretario nazionale, giudica «grave

la posizione di Darida su Bagnoli che suona come un avvio al piano Finsider». Il ministro — continua — assicura che darà battaglia sulla questione delle extraquote, ma non spiega su quale linea il governo si muoverà. Per tutto il resto non sono venute risposte precise.

Torniamo, infine, all'incontro fra Altissimo e Andriessen. Il ministro ha appreso sfiorato l'argomento siderurgico, mentre hanno a lungo parlato della 675. Proprio da questo versante viene l'unica novità positiva della giornata: il piano CEE per il 1984, che, entro la fine di questo mese, la Comunità dovrebbe sbloccare i finanziamenti che il governo italiano aveva concesso attraverso la legge sulla riconversione industriale. Si tratta di 840 miliardi finora contestati a Bruxelles. A Bruxelles, infatti, in tempi brevi, utilizzabili dalle aziende meridionali. Per quanto riguarda gli stanziamenti, sempre dalla 675, per il Nord Andriessen ha assicurato che la Comunità darà una risposta definitiva entro gennaio.

Gabriella Mecucci

Ancora più disoccupati nella CEE Impennata in Italia

ROMA — Nuovo aumento della disoccupazione nella CEE in ottobre. Dopo la stasi di settembre il numero dei disoccupati della Comunità è tornato a quota 12,1 milioni, pari al 10,4%. Il numero dei senza lavoro risulta cresciuto, in questo mese, in sette dei dieci Paesi della CEE.

L'Italia resta fra le più colpite da questa ulteriore impennata. In ottobre la percentuale dei disoccupati ha raggiunto quota 12,1%, con un due per cento in più rispetto a settembre.

Vediamo che cosa è accaduto negli altri Paesi. Il tasso più alto di senza lavoro è quello dell'Irlanda e raggiunge il 15,5%; l'aumento è stato dell'1,6%. Il Belgio arriva al 15,3%, ma in ottobre ha visto calare la propria percentuale, su settembre, dello 0,9%. Segue l'Olanda con il 14,8%. Poi l'Italia, a subito dopo, l'Inghilterra con l'11,9%. La Gran Bretagna, però, ha visto diminuire in ottobre il numero dei disoccupati del 2,3%. Continua, invece, la crescita in Francia dove i senza lavoro sono aumentati del 3,5%, sino a toccare quota 9,5%. L'incremento più forte c'è stato in Grecia: la variazione di ottobre su settembre è del 24,7% in più, ma in questo Paese il tasso di disoccupazione, nonostante l'impennata dell'ultimo mese, resta basso: 1,3%.



Da «Le Monde»

Un'alternativa per l'Alfa la «settimana cortissima»

Invece della cassa integrazione a zero ore il sindacato ipotizza riduzioni d'orario - Oggi negoziato con l'azienda

MILANO — Il sindacato sta concretamente valutando l'ipotesi di proporre una riduzione dell'orario di lavoro. L'Alfa Romeo, riduzione che, già a partire dal prossimo anno, anche attraverso i contratti di solidarietà, consenta una redistribuzione del lavoro su tutti gli attuali occupati e sia una reale alternativa alla cassa integrazione a zero ore di ottomila dipendenti, a partire dal 5 dicembre prossimo. Le soluzioni che sono allo studio sono diverse e articolate. Difficilmente se ne parlerà nell'incontro di oggi all'Intersind fra direzione dell'Alfa Romeo e Federazione dei lavoratori metalmeccanici, il primo incontro fissato dopo l'annuncio di voler passare dalle parole ai fatti.

Oggi all'azienda il sindacato porrà due questioni preliminari: 1) l'Alfa non deve aver obiettivi unilaterali. La cassa integrazione a zero ore è prevista per il 5 dicembre prossimo. Non è possibile nessuna trattativa se c'è questa spada di Damocle sulla testa. 2) L'azienda deve misurarsi col sindacato per trovare soluzioni che escludano il ricorso alla cassa integrazione a zero ore. A monte di tutto questo devono esserci impegni precisi dell'Alfa Romeo e dell'IRI, oltre che del governo, perché si prosegua sulla strada del risanamento del gruppo, escludendo qualsiasi ipotesi di riduzione della produzione e quindi del posto che l'Alfa Romeo attualmente occupa sul

mercato. Con tanta carne al fuoco, non sarà facile oggi passare al «che fare» e far quadrare i conti non facili di questa partita. Il sindacato tuttavia non dispera di mettere insieme esigenze diverse e spesso contrastanti: la ricerca di ulteriori margini di produttività, il risanamento del gruppo, un'azienda di promozione che contrasti la tendenza negativa del mercato, la difesa dei livelli di occupazione, nonostante l'introduzione di nuove tecnologie. Su questa strada si sta lavorando: qui, per esempio, si è tenuto un seminario dei delegati dell'Alfanord.

Le ipotesi allo studio sono parecchie e non hanno una «sigla di organizzazione»; spesso, anzi, possono fondersi e integrarsi. Per il prossimo anno, particolarmente difficile soprattutto all'Alfanord, in alternativa alla cassa integrazione a zero ore ci sono 18.500 dipendenti sugli attuali 18.500 dipendenti. «Settimana cortissima» (quattro giorni di lavoro e uno di cassa integrazione per 46 settimane) e ulteriori riduzioni dell'orario utilizzando ferie, un anticipo delle ore di riduzione previste dagli accordi contrattuali e altri strumenti. In questo caso l'azienda dovrebbe metterci di suo qualcosa d'anticipo della riduzione dell'orario contrattuale, i lavoratori idem (le festività), lo Stato un intervento diverso dalla cassa integrazione. Si ipotizzano, ancora, contratti diversi di solidarietà, con un orario di lavoro di sei ore giornaliere su cinque giorni alla settimana e un'inten-

to sul salario delle altre due ore giornaliere dell'impresa, dei lavoratori e dello Stato.

Si tratta, comunque, di soluzioni «sponte». La prospettiva per la quale si lavora è una riduzione generale dell'orario di lavoro e una riforma anche dei regimi di orario. Abbiamo preso in esame — dice Codispoti, una dei delegati dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica — anche l'ipotesi di 36 ore settimanali di lavoro su sei giorni, come si fa in tante fabbriche tessili. A chi dice che questa ipotesi è impraticabile, bisogna rammentare che già oggi all'Alfanord, su 18.500 dipendenti, 9.700 persone, entro che fanno i turni, lavorano 36 ore e venti la settimana.

Bianca Mazzoni

Il PCI chiede un'inchiesta sui rapporti De Tomaso-Gepi

Dovrebbe essere affidata ad una commissione parlamentare - Come sono stati spesi i soldi dello Stato? - Nuova Innocenti e Maserati

MILANO — «Ci sono troppe incertezze, troppi punti oscuri, troppi intrecci di cui non si comprende il senso. De Tomaso deve essere contro e di dare battaglia per ricevere dalla CEE 1,2 milioni di extraquota e garantire così la vita di Bagnoli. Poi, una diversa ripartizione dei tagli tra pubblico e privato. Nonché alcune misure specifiche: la modifica dell'articolo 20 della legge 46, la definizione di strumenti di riequilibrio della situazione finanziaria delle aziende, la messa a punto di un provvedimento sul controllo doganale tale da scoraggiare le importazioni, l'adozione di provvedimenti tesi a realizzare un più vasto impiego di acciaio nell'edilizia. Darida ha chiesto il rinvio su questi due ultimi punti, ma ha assicurato un impegno per arrivare alla concessione di extraquota. A tarda sera, la riunione fra sindacati e ministro si è interrotta. È ripresa dopo circa un'ora. Poi la conclusione definitiva. La F.I.M., al termine dell'incontro, ha espresso la propria insoddisfazione. Gianini Italia, segretario nazionale, giudica «grave

la posizione di Darida su Bagnoli che suona come un avvio al piano Finsider». Il ministro — continua — assicura che darà battaglia sulla questione delle extraquote, ma non spiega su quale linea il governo si muoverà. Per tutto il resto non sono venute risposte precise.

Torniamo, infine, all'incontro fra Altissimo e Andriessen. Il ministro ha appreso sfiorato l'argomento siderurgico, mentre hanno a lungo parlato della 675. Proprio da questo versante viene l'unica novità positiva della giornata: il piano CEE per il 1984, che, entro la fine di questo mese, la Comunità dovrebbe sbloccare i finanziamenti che il governo italiano aveva concesso attraverso la legge sulla riconversione industriale. Si tratta di 840 miliardi finora contestati a Bruxelles. A Bruxelles, infatti, in tempi brevi, utilizzabili dalle aziende meridionali. Per quanto riguarda gli stanziamenti, sempre dalla 675, per il Nord Andriessen ha assicurato che la Comunità darà una risposta definitiva entro gennaio.

Gabriella Mecucci

Porti: traffici in calo del 10-12 per cento Sciopero alla Finmare

Sciopero alla Finmare

ROMA — La crisi marittimo-portuale continua ad aggravarsi con una rapidità impressionante. L'Italia, di questo passo rischia di essere relegata agli ultimi posti nella graduatoria mondiale dei traffici via mare. Ciò nonostante continua da parte del governo una sorta di immobilismo o, peggio ancora, di gioco allo sfascio che minaccia di portare in breve allo smantellamento del settore e all'uscita del paese dal novero delle nazioni marittime.

Ora il ministero della Marina mercantile ha deciso, come ha annunciato Prodi, la direzione della Finmare di Roma a Genova. Ciò dicono i dipendenti che ieri hanno scioperato per 4 ore — non è giustificato sul piano tecnico, economico e funzionale, ma nasconde, invece, il disegno di smantellamento della flotta pubblica. Il che significherebbe anche smantellamento dei cantieri. Di questi si parlerà nuovamente oggi fra F.I.M. e P.P.S.S. Contemporaneamente manifestazioni di cantieristi si svolgeranno a Monfalcone e altre cit-

Petrolio: possibile aumento della domanda

Petrolio: possibile aumento della domanda

NEW YORK — Secondo la rivista specializzata «Petroleum Intelligence Weekly», già in quest'ultimo trimestre dell'anno dovrebbe innalzarsi la domanda di petrolio da parte dei paesi industrializzati, fra cui l'Italia. Insomma un inizio di ripresa dopo un quadriennio di calo costante.

Oggi consiglio nazionale della Coldiretti

Oggi consiglio nazionale della Coldiretti

ROMA — Si riunisce oggi il Consiglio nazionale della Coldiretti. All'ordine del giorno la preparazione del 26° congresso in programma per la prima decade di febbraio.

Da questo mese negli uffici postali e nelle banche distribuzione del modello «Red 1»

Pensioni: scatta la «maxi-denuncia» Il censimento per 8.700.000 pensionati

In questi giorni i quotidiani e la TV denunciano le difficoltà burocratiche che incontrano i cittadini che devono pagare la sovrimposta comunale sugli immobili (Socof). Mi domando che cosa succederà con l'autodenucia dei redditi 1983 e quelli presunti del 1984 che 8 milioni e 700 mila pensionati devono presentare all'Inps entro metà gennaio, precisamente a distanza di un mese dalla riscossione della rata della pensione.

Infatti per non vedersi sospendere la pensione tutti i pensionati di invalidità che non superino l'età pensionabile e quelli con la pensione integrata al minimo devono compilare il modello Red 1 predisposto dall'Inps e in distribuzione in questi giorni. Questo obbligo è una delle conseguenze dell'approvazione del decreto n. 463 del 12 settembre che è ora divenuto legge. È un decreto su cui il governo ha chiesto ed ottenuto la fiducia. Le misure in esso contenute dovrebbero determinare un risparmio di oltre duemila miliardi, realizzabili soprattutto attraverso tagli delle prestazioni previdenziali e l'istituzione di tickets sui medicinali e le analisi di laboratorio.

Al molti articoli del decreto non sono mancate critiche e proposte di modifica da parte della Federazione CGLI-CISL-UIL ed ancora

più da parte del PCI.

Per quanto riguarda invece gli artt. 6 ed 8 del decreto, quelli che stabiliscono il livello di reddito oltre al quale non si ha più diritto alla pensione di invalidità o di integrazione al minimo, non sono state avanzate sostanziali proposte di modifica.

Questa misura, che ha certamente una sua validità in un sistema di protezione sociale in cui gli elementi di solidarietà sono presenti, rischia di divenire ancora una volta punitiva in quanto spesso finirà per agire a danno di chi denuncia redditi certi, derivanti da lavoro dipendente. È noto a tutti che i redditi denunciati da una cospicua parte di liberi professionisti sono inferiori a quelli reali, quindi, ancora una volta a rinunciare o al lavoro o alla pensione saranno quei pensionati che hanno reddito controllabile.

È questa una misura che provocherà risparmi modesti per l'Inps; non solo, contribuirà ad allargare l'area del lavoro nero, obbligando l'Inps a compiere un'enorme attività per verificare i redditi di oltre 8 milioni di pensionati e certamente causerà un mare di contestazioni. Se l'Inps vorrà controllare le autodenucie che vanno ripetute ogni anno, dovrà dedicare una parte non marginale delle sue energie e tutti sanno che già ora non

La dichiarazione è obbligatoria per i titolari di assegni con integrazione al minimo e per i pensionati di invalidità purché non abbiano compiuto l'età per il trattamento di vecchiaia

sono poche le difficoltà dell'Istituto a definire e liquidare in tempi accettabili le domande di pensione, degli assegni familiari, la Indennità di malattia e soprattutto a combattere la crescente evasione contributiva.

Ma poi chi sono questi otto milioni di pensionati? Per la parte degli assegni familiari, in parte analfabeti, sparse in 800 e più Comuni e diverse migliaia sono ricoverate. Assieme al pagamento della rata della pensione essi si vedranno consegnare un modulo di non facile compilazione da riempire in ogni sua parte e da sottoscrivere. Non solo, la firma deve essere autografa o dal sindaco o dal segretario comunale o da funzionari dell'Inps autorizzati o da un notaio.

Ci sono certamente pensionati e loro familiari in grado di predisporre l'autodenucia ma i più, come avviene per la denuncia dei redditi, dovranno rivolgersi alle loro organizzazioni o associazioni sindacali o a terzi.

I terzi non sempre sono consulenti seri (e comunque vogliono essere pagati), spesso sono faccendieri, che oltre a non garantire una corretta compilazione del modulo distribuiranno a piene mani forti dosi di veleno antidemocratico e antidemocratico.

Ogni struttura del sindacato, ed in particolare lo SPI e l'INCA, è mobilitata per compli-

mare correttamente il modulo di autodenucia, affinché nessuno, per errori nella compilazione, possa perdere i diritti che gli spettano, ma anche per chiarire il carattere e la dimensione dello scontro che si è acceso sul tema dell'attacco allo Stato sociale.

Fra le parti di questo scontro, oltre ai contenuti del decreto 463 approvato nei giorni scorsi, altre misure come quelle introdotte nella legge finanziaria relative alla perequazione automatica ed alla scala mobile per le pensioni e le proposte del ministro del Lavoro per il riordino del sistema pensionistico.

La CGLI, lo SPI, l'INCA, ed altrettanto faranno gli altri sindacati e petronati confederali e le associazioni dei lavoratori autonomi, cercheranno di mettere a disposizione le loro strutture e competenze per aiutare i pensionati, ma non sarà facile soddisfare, dati i tempi ristretti e pur collaborando con le sedi Inps, la richiesta di tutela di tanti anziani.

Garantire dei diritti, informare, mobilitare i pensionati per difendere conquiste storiche nel campo della protezione sociale, è un compito a cui il sindacato e le forze democratiche non possono e non vogliono sottrarsi.

Sante Moretti
(vice presidente INCA-CGLI)



Lezione in una università della Terza età

Niente lezioni in TV dall'Università della 3ª età di Firenze

Il programma era previsto in Toscana L'aveva deciso la sede Rai regionale ma da Roma è arrivato un «no»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'anno scorso fu definita un'esperienza esaltante. Gli anziani arrivarono in massa, i professori dell'università tennero lezioni affollate quanto e più che nei corsi normali. L'università dell'età libera fu un successo. Quest'anno ovviamente si è ricominciato. E l'adesione degli anziani non si è fatta aspettare. Ai normali corsi tuttavia si era pensato di aggiungere delle trasmissioni televisive, per favorire gli utenti della provincia e tutti gli anziani che per motivi di salute non erano in grado di raggiungere le sedi delle lezioni. Comune di Firenze e università degli studi, promotori dell'università dell'età libera, si accordarono allora con la sede Rai di Firenze e la Terza Rete per un ciclo di trasmissioni da mandare in onda tutti i giovedì. Titolare del corso vide il professor Francesco Antonini, gerontologo di fama internazionale, docente all'università di Firenze, e ispiratore dell'iniziativa per la Terza età. Le elezioni del corso dovevano essere relative ai problemi medici, sociologici e pedagogici.

Tutto dunque per il meglio. Finalmente anche per gli anziani l'attenzione degli enti pubblici. Il Comune di Firenze, come ha ricordato in una lettera l'assessore alla cultura Giorgio Morales, aveva anche provveduto ai necessari contributi economici per le trasmissioni. Ma qualcosa non ha funzionato. Il giorno precedente alla prima trasmissione infatti è arrivato il veto da Roma. Quelle trasmissioni non s'hanno da fare. Il perché, anche ora dopo diversi giorni dal fattaccio, non si sa. E da Roma, come al solito, silenzio. Puntuali le proteste. Il presidente del comitato per il servizio radiotelevisivo della Regione Toscana, Paolo Bagnoli, ha inviato un telegramma al presidente del consiglio di amministrazione della Rai Sergio Zavoli. L'assessore Morales ha preso un'iniziativa analoga. Insieme al presidente della sede regionale Toscana della Rai ha scritto a Zavoli, al direttore generale e al direttore della Terza Rete. Oltre le proteste e il blocco della trasmissione, e la richiesta di riprenderla al più presto, tutti ora si interrogano sul significato dell'operazione romana. La paura naturale è quella di una penalizzazione della Terza Rete, e dei programmi regionali, nella prospettiva di un loro lento affossamento.

Intanto, mentre l'azienda di Stato Rai dà nuove dimostrazioni delle sue lotte «fratricide» e del servizio che dà agli utenti a pagare sono sempre i più deboli. Guarda caso, gli anziani.

DEVONO PRESENTARE L'AUTODENUNCIA

- 1 Tutti i titolari di pensione di invalidità, anche se di importo superiore al minimo o se supplementare, erogate in favore dei lavoratori, di età non superiore a quella di vecchiaia prevista nella gestione di appartenenza.
- 2 Tutti i titolari di pensione diretta o di reversibilità o superstiti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria di importo integrato al trattamento minimo (gestioni lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi).
- 3 Tutti gli assicurati che presentano una nuova domanda di pensione. Non devono presentare la dichiarazione i vecchi pensionati INPS; i percettori di pensione di superstiti con più titolari; i pensionati cittadini italiani residenti all'estero.

Per facilitare le autodenucie l'INPS ha messo in distribuzione presso gli Uffici Postali pagatori un modulo (RED 1), preintestato al titolare di pensione, di dichiarazione di responsabilità personale.

Moduli in bianco sono disponibili presso le sedi INPS provinciali e zonali. Il modulo contiene due riquadri: il primo, riferito ai redditi conseguiti nell'anno già decorso (1982); il secondo riferito ai redditi presumibili dell'anno in corso (1983). Il primo riquadro deve essere compilato, con firma del dichiarante autografa, e deve essere restituito alla sede zonale INPS direttamente o per tramite dell'Ufficio Postale pagatore entro i trenta giorni successivi. Nel caso di ricognizione diretta agli sportelli

INPS, l'autenticazione verrà effettuata dal funzionario ricevente. Poiché la legge dispone che la mancata presentazione della dichiarazione comporta la sospensione del pagamento della pensione, è opportuno presentarla all'INPS tramite il Patronato che si farà rilasciare apposita ricevuta di consegna.

INTEGRAZIONE AL TRATTAMENTO MINIMO, CHI NE HA DIRITTO?

Il diritto all'integrazione del trattamento minimo di pensione è riconosciuto nei riguardi del pensionato che non possiede redditi assoggettabili all'IRPEF in misura superiore al doppio dell'importo mensile vigente, al 1° Gennaio, della pensione integrata al minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti moltiplicato per 13 mensilità.

Il limite di reddito da non

Ecco chi deve compilare il modulo all'INPS

- 1 Reddito da lavoro autonomo, professionale.
- 2 Indennità ordinaria e speciale di disoccupazione.
- 3 Somme riscosse per casche di integrazione e guadagni.
- 4 Indennità di malattia o/o maternità corrisposte dall'INPS (anche se tramite anticipazione dell'azienda) e integrazione del trattamento suddetto a carico dell'INPS.
- 5 Indennità temporanea di infortunio o malattia professionale.
- 6 Redditi da terreni, fabbricati, etc. assoggettabili all'IRPEF (escluso quello della casa di abitazione).

CHI LA CONSERVA?

La legge dispone che la pensione di invalidità non è attribuita o se in corso è sospesa nei confronti di coloro che, non avendo superato l'età di pensione, presentano di vecchiaia prevista nella gestione di appartenenza, possiedono redditi annuali da lavoro autonomo, dipendente, professionale o da impresa superiore a tre volte il minimo di pensione vigente al 1° Gennaio calcolato per 13 mesi. Per il 1983 L. 10.765.950 (276.050 x 13 x 3).

Redditi esclusi: Contributi previdenziali, trattamenti di fine lavoro, assegni familiari, aggiunte di famiglia e integrazioni degli assegni previsti dalla legge n. 78/83. Il pensionato di invalidità che lavora deve darne comunicazione al proprio datore di lavoro. Questi a sua volta deve informare l'INPS. È prevista una sanzione pecuniaria per gli inadempienti.

Domande e risposte

Sacrifici si ma comuni a tutti

Gli artt. 3, 36 e 38 della Costituzione garantiscono la parità giuridica e il diritto dei lavoratori ad una retribuzione adeguata, nonché a mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio e vecchiaia.

Orbene, la recente legge finanziaria ed il decreto governativo, nei testi approvati dal Consiglio dei ministri, hanno pesantemente calpestato il dettato della Costituzione, disponendo che le pensioni da lire 650 mila in poi vengano rivalutate non più annualmente ma ogni triennio. Già una prima iniquità sta nel fatto che per tali pensioni è prevista una rivalutazione nella misura del 75% dell'aumento del costo della vita, mentre per le pensioni inferiori è prevista la rivalutazione del 100%. Ma il fatto ben più grave è un altro.

Le suddette pensioni mediate (che benefica, tale denominazione) negli ultimi tempi avevano subito, per inasprite rivalutazioni, una perdita di circa il 45% del loro potere di acquisto. Ne consegue che una rivalutazione triennale causerà ogni futuro anno la perdita di un ulteriore 10% del potere di acquisto, nella ipotesi ottimista che il tasso d'inflazione si aggiri sul 10% annuo. E ne consegue che, nel giro di pochi anni, i pensionati medio-alti saranno ridotti letteralmente in miseria (nel contempo, il progressivo rarefarsi dell'assistenza sanitaria gratuita, le raffiche di aumenti tariffari e del costo dei generi di consumo, daranno il tocco finale a questa storia di

Ricongiunzioni: tempi storici

Dall'ottobre 1980 abbiamo inoltrato domanda al Provveditorato agli Studi di Roma e p.c. all'INPS per la ricongiunzione, in base alla legge n. 29 del 2 febbraio 1979, al Fondo pensioni dipendenti statali, dei periodi assicurativi risultanti presso precedenti regimi previdenziali. Quasi tutti abbiamo lavorato complessivamente dai 30 ai 37 anni ed ormai siamo prossimi al pensionamento. Fino ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Cosa si aspetta a prendere delle iniziative energetiche e concrete? Perché lo Stato delude questi suoi fedeli servitori che sono quasi tutti combattenti, partigiani, feriti e decorati?

Un gruppo di prossimi pensionati del ministero di Roma

Non si può più permettere questo continuo sfasce delle strutture statali le quali, ogni volta che sono chiamate a nuovi compiti, si rivelano sempre più impreparate. La legge n. 29 è bloccata da tutte le parti, perché ogni ente è affogato dal lavoro e, si sostiene, non ha il personale a sufficienza. Noi riteniamo che, perlomeno nella maggioranza dei casi, il difetto sia nella cattiva organizzazione del lavoro che, con sprechi e ritardi. A rimetterci, come al solito, sono i lavoratori e i pensionati. Il PCI più volte ha denunciato gli allarmanti ritardi nella definizione delle ricongiunzioni dei periodi assicurativi.

Ogni epoca storica ha le sue malattie

Quando lo stress ripetuto provoca danni irreparabili

L'uomo delle caverne aveva due strade: la violenza o la fuga - Noi appelliamoci alle nostre facoltà razionali per affrontare criticamente la realtà in cui ci muoviamo

C'è una piazzetta panoramica in fondo ad una strada senza case, intitolata a Socrate. Una piazzetta modesta, per la verità. Qualcuno con un pennarello ci ha aggiunto una «S» per dedicarla all'illustre calciatore brasiliano. Poi un altro ha divelto il palo che sosteneva la lapide e l'ha distrutta.

C'era il portiere di uno stabile che voleva far sloggiare un'auto posteggiata davanti al passo carrabile, ma l'automobilista, un vecchio signore distinto, cominciò a sbraitare, e se l'altro non avesse preferito allontanarsi l'avrebbe aggredito.

Il fatto è che l'uomo delle caverne, di fronte all'angoscia che i grandi eventi naturali potevano procurargli, disponeva solo della violenza e della fuga, e doveva comportarsi di conseguenza. Chi si comporta ancora così di fronte alle condizioni di angoscia, interiore o esterna poco importa, che ogni giorno gli si parano innanzi, non solo dà una risposta inefficace, ma si espone alla disapprovazione se non alla reazione di altri. Perché i tempi sono cambiati, e i tempi di cultura sovrappongono quelli di adattamento. In altre parole, la nostra disponibilità biologica fa fatica a star dietro ai comportamenti che le norme sociali ci impongono per vivere in pace con tutti. Del resto tutto cambia così in fretta che quello che sembrava giusto ieri oggi non lo è più, anzi è il contrario, per cui i vecchi rischiano di non capirci più niente e di comportarsi come quello che spacca la lapide o aggredisce il portiere. Solo che non fanno né l'una né l'altra cosa e finiscono per aggredire se stessi.

Per non restare nel vago, succede che lo

stimolo, rappresentato da forze pericolose o ritenute tali, aggrediscono il soggetto che reagisce con reazioni nervose, scariche ormonali, effetti viscerali, che a seconda della sensibilità individuale mettono in moto un meccanismo che fa saltare con maggiore o minore intensità le condizioni di omeostasi, cioè di equilibrio che sono alla base del benessere. In pratica all'uomo moderno i muscoli possono servire per fare dello sport, oltre che per i movimenti limitati dalla vita di ogni giorno, a meno che non sia costretto ad attività lavorative di tipo manuale, che però cedono ogni giorno di più il passo, nel mondo industrializzato, alla meccanizzazione e alla tecnica.

I muscoli, cioè, non entrano in azione sotto le scariche di cortisolo e di catecolamine per fronteggiare una situazione stressante, anche perché non ci sono disossimi da affrontare e le situazioni conflittuali e di tensioni emotive trovano origine nella famiglia, nel gruppo sociale, in motivi economici, in cause politiche, morali, religiose. E allora, non potendosi ricomporre brandendo la clava o scagliando la pietra, le scariche nervose, l'incremento di cortisolo, di adrenalina e di noradrenalina, la liberazione di acidi grassi liberi e trigliceridi, finiscono per provocare danni sull'insieme degli organi e in particolare sul tubo digerente e sul sistema cardiovascolare; si dice che uno se la fa sotto dalla paura, ed è sempre meglio che farsi venire l'ulcera allo stomaco.

Il guaio è che spesso non basta avere solo il mal di pancia, perché le condizioni stressanti non si ripetono, per cui quello che in un primo momento poteva essere un sem-

plice disturbo funzionale, col ripetersi delle condizioni di disagio finisce per provocare una lesione irreversibile. Peggio è quel che accade al cuore, che sotto stress subisce un vero e proprio assalto da due parti perché il cortisolo fa aumentare la pressione, le catecolamine aumentano le resistenze periferiche e la aggregazione piastrinica, e tutti insieme provocano spasmi delle coronarie. Le conseguenze sono a tutti note: possono essere angina pectoris, infarto del miocardio, morte improvvisa. E il caso di dire che è morto dalla paura. Ma anche l'arteriosclerosi può essere spiegata con il meccanismo azione stressante, stimolo nervoso che si scarica sull'ipotalamo, ipofisi, surrene, catecolamine, danno sull'endotelio vasale, aggregazione piastrinica, deposito lipidico, placca aterosclerotica.

È proprio vero che ogni epoca storica ha le sue malattie caratteristiche che sono la conseguenza dell'evoluzione sociale e culturale, dell'assetto tecnologico e politico e che alle malattie da freddo o da fame, alla peste, la malaria, la tubercolosi, oggi si sostituiscono le malattie che potremmo definire in senso lato da incapacità di adattamento emotivo. Non ci resta dunque altro da fare che appellarsi a tutte le nostre facoltà razionali, per affrontare criticamente la realtà in cui ci muoviamo, possibilmente dilatando i limiti del nostro sapere, con la consapevolezza che può capitare la necessità di andare anche contro quel patrimonio di piccole certezze che istintivamente ci eravamo costruiti.

Argiuna Mazzotti

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella)
PER SEI MESI A LIRE 8.000 (con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

SCRIVERE IN LETTERE LEGGIBILI

Dalla vostra parte

I limiti di reddito per gli assegni familiari

In considerazione dell'aumento del trattamento minimo di pensione, sono stati elevati anche i limiti di reddito entro i quali è riconosciuto il diritto agli assegni familiari per le pensioni a carico (Circolare INPS n. 6859 del 6-10-83).

Il reddito previsto (e che non deve essere peraltro superato) per il coniuge, del genitore o ciascun figlio o equiparato è stato portato, dall'11-10-83, a 432.650 lire mensili, mentre, nel caso dei due genitori, il reddito cumulato non deve superare le 757.150 lire.

Gli stessi importi saranno considerati anche per le domande di assegni familiari per fratelli, sorelle e nipoti, nel caso in cui siano previsti dalla normativa in vigore.

A seconda del caso, per consentire da parte del datore di lavoro dell'INPS il riconoscimento del diritto agli assegni si dovrà allegare alla domanda idonea documentazione. Nell'eventualità che la domanda riguardi il coniuge o un familiare pensionato, sarà opportuno presentare, unitamente agli altri documenti, il frontespizio della pensione di cui sono titolari.

Paolo Onesti

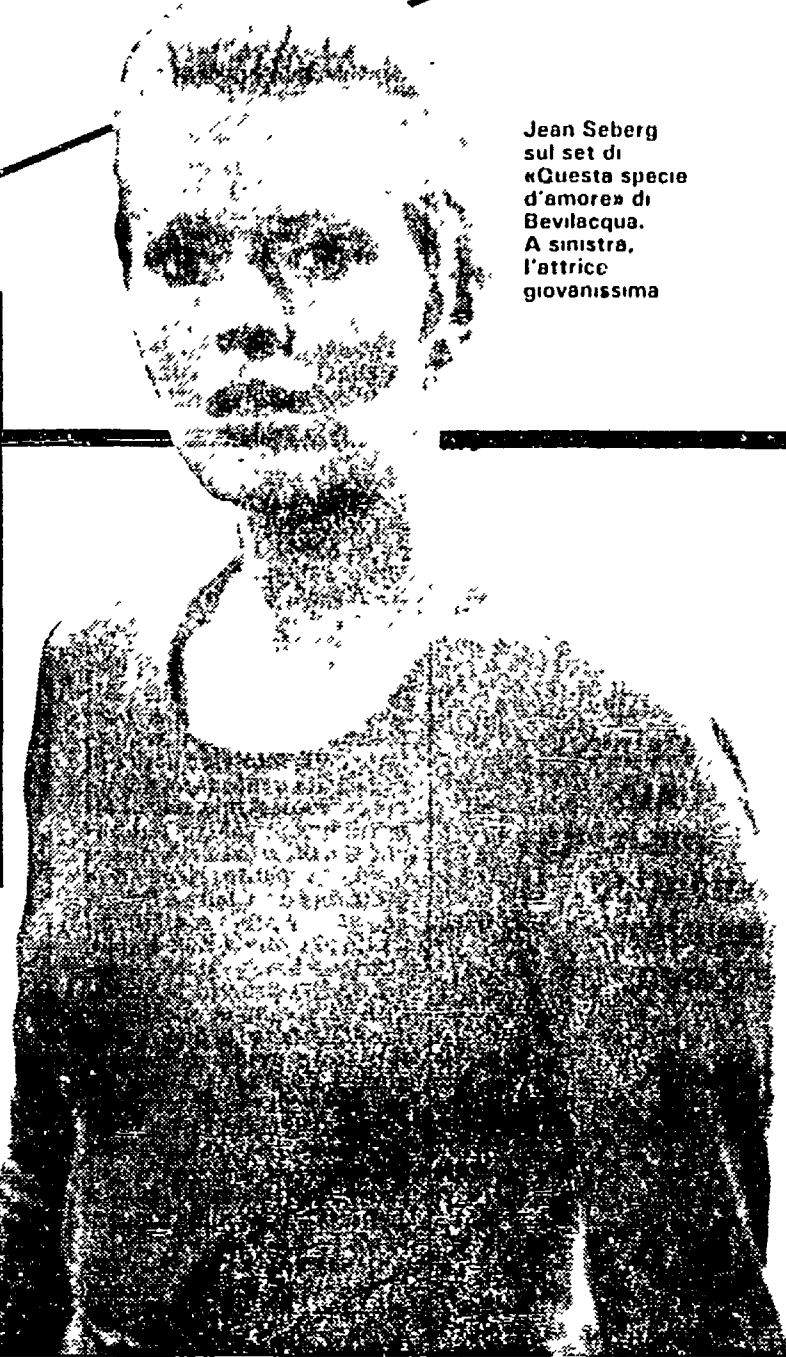
Perché la Corte bocciò le «pensioni baby»

ROMA — La Corte dei Conti ha reso noti i motivi per i quali un paio di mesi fa «bocciò» l'interpretazione Schietroma del decreto sulle «pensioni baby». In sostanza l'on. Schietroma alla vigilia delle elezioni nella sua qualità di ministro della Funzione pubblica aveva diramato una circolare interpretativa del decreto che di fatto eliminava alcune delle restrizioni previste dal provvedimento legislativo.

Secondo il ministro Schietroma, cioè, le donne coniugate o con figli che avessero chiesto di andare in pensione anticipata prima del 29 gennaio 1983, pur cessando il servizio in epoca successiva, avrebbero potuto usufruire del vecchio trattamento e per riscuotere la pensione non avrebbero dovuto attendere il compimento, almeno formale, del ventesimo anno di attività (esattamente 19 anni, 6 mesi e un giorno). La Corte dei Conti ha stabilito, ora, che non è la data di presentazione della domanda quella che conta (come sosteneva Schietroma), ma quella di cessazione del servizio, così come tassativamente prescrive il decreto sulle «pensioni baby». Tant'è che nel decreto si concedevano 60 giorni di tempo per poter ritirare la domanda di prepensionamento nel caso non si fosse ritenuto più conveniente. In concreto l'impiegata che aveva seguito la «direttiva» di Schietroma, ora si trova a dover attendere due anni e sette mesi per poter ricevere la pensione, non avendo maturato i venti anni minimi previsti.

Spettacoli

Cultura



Jean Seberg sul set di «Queste spicce d'amore» di Bevilacqua. A sinistra, l'attrice giovanissima

Appena l'attrice morì, nel 1979, l'ex marito disse: «L'ha uccisa l'FBI». Nessuno lo prese sul serio. Ma dall'America, poco dopo, giunse qualche conferma. E ora un musical a Londra presenta una versione politica del suo «suicidio»

Si riapre il caso Jean Seberg

Nostro servizio

LONDRA — «Tutti pensano che uno spettacolo musicale debba trattare argomenti leggeri, ma "Jean Seberg" è un'opera fortemente politica. Non ci troviamo soltanto davanti ad una situazione tipo Marilyn Monroe, una donna sfruttata dall'industria dello spettacolo. Il "caso Seberg" mette in questione il concetto della cosiddetta "free society", la società libera, dove evidentemente c'è qualcosa che non funziona. Chi si aspetta un melodramma da sei fazzelle rimarrà deluso. La frase che Martin Hamisch tiene a sottolineare è quella pronunciata dallo scrittore francese Romain Gary poco dopo la morte dell'attrice americana avvenuta a Parigi nel 1979: "Jean Seberg è stata uccisa dall'FBI". Sono dichiarazioni che insieme al nome di un discorso regista come Peter Hall stanno creando il clima delle grandi occasioni teatrali intorno al musical sulla vita dell'attrice che è in via di allestimento al National Theatre di Londra. Marvin Hamisch è il compositore, i testi delle canzoni sono di Christopher Adler e i dialoghi sono scritti da Julian Berry, un trio di americani.

Sarà dunque un musical a rivelare fino a che punto i "dirty tricks" del Federal Bureau of Investigation spingono l'attrice al suicidio? E alla fine di agosto del 1979 che Jean Seberg scomparire dal suo appartamento parigino. Il suo corpo già in parte decomposto, viene rinvenuto dieci giorni più tardi intrufolato sotto il sedile della sua auto parcheggiata a poche centinaia di metri dalla sua abitazione in rue General Appertin, nell'elegante «sixième» arrondissement. Accanto al corpo vengono ritrovati tubetti vuoti di barbiturici e mezza bottiglia di acqua minerale. In una lettera indirizzata al figlio che si trova presso il nonno vicino a Chicago, l'attrice scrive laconicamente: «Non posso più continuare a vivere con il mio sistema nervoso». La scomparsa della Seberg era stata denunciata alla polizia dal suo ultimo marito, l'attore algerino Ahmed Hamisch, che aveva sposato di recente. Secondo Hamisch l'attrice aveva tentato il suicidio gettandosi davanti ad un treno nella stazione della metropolitana di Montparnasse fingendosi uno svenimento. La

dichiarazione di Romain Gary, ex marito dell'attrice, secondo cui la Seberg era stata «uccisa dall'FBI», causò dapprima soltanto curiosità. I giornali non si erano mai occupati della vita politica della Seberg. Ma grazie a documenti ottenuti tramite una legge che permette ai cittadini americani di avere accesso a parte delle informazioni raccolte su di loro dalla polizia, nel giugno del 1980 l'FBI confermò ufficialmente che intorno al 1971 ci fu una campagna intesa a diffamare l'attrice. Un memorandum indirizzato all'allora capo dell'FBI, Edgar J. Hoover, chiese l'autorizzazione a spargere voci secondo cui il bambino che la Seberg aspettava non era di suo marito, ma di un'attivista politica negra. La notizia fu «piantata» su un giornale di Los Angeles, e da quel momento in tutto il mondo, Jean Seberg, che era incinta di sette mesi, rimase profondamente sconvolta, ebbe un parto prematuro e diede alla luce un bambino nato morto. Il suo stato d'animo può essere dedotto da lettere che espose al feto pubblicamente, in una bara trasparente intendendo dimostrare con quel gesto disperato che su di lei si erano

dette delle menzogne. Il feto era di pelle bianca. Secondo Romain Gary, l'attrice non si ribellò mai più da quell'esperienza e ogni anno soffriva di profonde depressioni in coincidenza con l'anniversario dell'episodio. Nata nel 1938 a Marshalltown, una piccola città dell'Ohio, Jean Seberg fu scoperta all'età di diciassette anni dal regista Otto Preminger che cercava un volto nuovo per «Saint Joan». Nel 1957 recitò in «Bonjour tristesse» di Jean-Luc Godard, al fianco di Jean-Paul Belmondo, che la Seberg acquistò notorietà internazionale. Trasferitasi a Parigi, sposò prima un avvocato, poi il romanziere e diplomatico Romain Gary dal quale ebbe un figlio. Al momento del parto prematuro il suo matrimonio con Gary era già finito, ma Gary disse di essere sicuro che il bambino era suo.

Ancora prima di imbarcarsi nella carriera cinematografica, Jean Seberg si era dedicata alla causa dell'emancipazione dei neri d'America. Appena quindicenne, militava nell'«Association for the Advancement of Coloured People», nella sua cittadina di origine. Durante gli anni Sessanta l'attrice cominciò a contribuire con larghe somme di denaro al Black Panther Movement, le Pantere Nere. Fu a questo punto che l'FBI decise di staccarla dal movimento politico con una campagna diffamatoria intesa a speculare sulla sua supposta promiscuità sessuale e razziale. Saputo che l'attrice aspettava un bambino, l'FBI colse la palla al balzo. L'importanza che l'Agenzia investigativa attribuì alla campagna diffamatoria è rivelata dal fatto che Edgar J. Hoover ordinò che «Seberg should be neutralized» (deve essere neutralizzata). Gli autori del musical di Peter Hall (che conosceva personalmente la coppia Seberg-Gary, quest'ultimo suicidatosi di recente) hanno ovviamente un veicolo di grosso richiamo fra le mani. Bella, ricca, famosa, la Seberg offre come personaggio tutti gli ingredienti commentati legati all'ambiente delle star, in più c'è l'elemento del giallo politico che getta una luce sinistra sul rosa del sogno americano. L'attrice rifiuta di obbedire ai ca-

A Tristan il Premio Goncourt '83

PARIGI — Il Premio Goncourt 1983 è stato assegnato a Frederick Tristan per il romanzo «Les e-gares» edito da Balland. Tristan non è molto conosciuto dal grande pubblico anche se ha già ottenuto in passato il Gran Premio del romanzo della società dei letterati. Nato 52 anni fa a Sedan, Tristan ha subito una forte influenza da panzeri durante la seconda guerra mondiale che si riflette in molte sue opere, da «Geants et gueux de Flandres» a «Les tribulations héroïques de Balthazar Robert».

noni del successo e perfino quando entra nel giro del corpo diplomatico attraverso Gary (e potrebbe seguire le orme di Grace Kelly), s'impunta a voler vivere la propria vita, rimanendo fedele ai suoi principi. Si lega ad un movimento che minaccia di sconvolgere la tranquilla vita americana. Siamo in pieno «Coi sangue agli occhi» di George Jackson, deprecato quanto da l'FBI, in pieno «Coi intel pro, counter-intelligence programme». Oltre ad infiltrarsi nei vari gruppi, gli agenti dell'FBI cercano di spingere Martin Luther King al suicidio raccogliendo informazioni sulla sua vita sessuale e cercando di pubblicare un libro intitolato «Black Panther Colouring Book», inteso a screditare il movimento. Le vicende mostrano bambini neri che incitano altri ad uccidere poliziotti bianchi. Contro la Seberg, l'FBI usa gli anni Sessanta per un'operazione d'informazione da cui spesso il successo dipende e perfino la stessa immagine dell'attrice viene distrutta. Una società capace di accendere delle stelle si mostra incapace di spegnere.

Ma perché tre americani fanno questo musical a Londra e non nel loro Paese? Gli ambienti teatrali britannici sono a rumore e alla conferenza stampa che ha annunciato lo spettacolo tirava bruttaria. Non sarà che con il benedetto di Sir Peter gli americani stanno utilizzando il più importante e lautamente sovvenzionato teatro britannico per celebrare il loro spettacolo? Mettere in scena «Jean Seberg» a New York sarebbe costato tre volte di più. Il musical di Londra con i soldi dei contribuenti inglesi, non solo si rischia di meno se il musical non riesce, ma è un successo, ma è tutto da guadagnare, nel caso di un clamoroso successo, portandolo a New York. La scrittura di Peter Hall è un'opera di grande interesse. Peter Hall si è difeso come ha potuto: ha un interesse del tutto personale sulla vicenda di una donna che si è vista costretta a scelte di interesse finanziario di cui viene così frequentemente accusato non c'entrano. Dedicato a una donna, l'ostilità di certe domande del trio di americani si è mostrata stupefacente. Innanzitutto, perché non si è detto che Peter Hall è un musicista, per aver scelto un musical politico, cosa che nessuno a New York avrebbe mai fatto. E poi si è detto che Peter Hall come regista perché con il suo «Amadeus» di recente ha fatto «piangere come bambini».

Alfio Bernabei



Un collage di Max Ernst della serie «Una settimana di bontà»

Dopo «Contro il metodo» esce in italiano un altro libro di Feyerabend, il filosofo della scienza che attacca la filosofia della scienza: «Nella ricerca è meglio seguire le proprie inclinazioni che le regole»

Scienziati, non siate ragionevoli!

«Davanti a noi si ergono non superbe cattedrali, ma rovine cadenti, mostri architettonici la cui precaria esistenza viene faticosamente prolungata dagli architetti con sgraziati puntelli. Questa è la realtà scientifica. E difficile che si parli di ciò nelle teorie della scienza e della conoscenza». La citazione è di libro di Feyerabend «Il realismo scientifico e l'autorità della scienza» (Il Saggiatore, pp. 426, L. 35.000). La scrittura di Feyerabend aderisce molto volentieri a effetti metaforici e l'immagine della citazione ha una notevole forza descrittiva, simile a quella di un potente segno pittorico. Per uno scrittore di epistemologia è un caso piuttosto raro.

La scrittura della pratica scientifica può ricorrere utilmente alla metafora, tuttavia chi scrive intorno a oggetti scientifici, di solito, ha una prosa «rigorosa», dove i significati cercano di mantenere fra loro relazioni logiche articolate e astratte. Il lettore, a sua volta, deve riprodurre il testo nella sua mente nella forma dell'apprendimento di una regola o di una procedura, e non deve sbandare nell'immagine della critica teorica. Del resto il comportamento immaginario. Almeno così è proprio della tradizione. Feyerabend, invece, dal finire degli anni Settanta (era stato tradotto anche prima, ma la cosa non ebbe impatto), per il comune lettore viene visto come un epistemologo, occupa, un poco ritualmente, lo spazio dell'eresia.

La sua fama pubblica è facile da costruire. La filosofia della scienza neopositivista aveva abituato alla costruzione di modelli motivati di razionalità. Dalle numerose versioni del principio di verificazione alla concezione falsificazionista di Popper vi è una linea retta che è impegnata a mostrare attraverso la procedura della scienza il modo di procedere di un'attività scientifica. E chiunque pretenda di parlare correttamente deve usare le medesime procedure. In tutta la sua opera Feyerabend cerca, contro corrente, di mostrare come questi modelli sono costruzioni filosofiche ricche di proliferazioni concettuali intelligentissime, costruite con arbitrare esemplificazioni storiche, che niente hanno a che vedere con il modo reale di procedere della scienza. La filosofia della scienza costruita con una geometria cristallina visioni immaginarie dei risultati concreti della pratica scientifica. Il procedere scientifico, dice Feyerabend, è tutto ciò che è possibile costruire contingenti, di teorie sopportanti, di provvisorie e parziali, di contraddizioni logiche che vengono sopite, di conformismi non dichiarati: non ha grandi vie maestre, continuità e rotture perfettamente disegnabili secondo idee generali, e nella scoperta scientifica spesso intervengono fattori che sono del tutto estranei alla rappresentazione teatrale delle sequenze delle teorie. La filosofia della scienza occulta questi paesaggi brumosi con l'arte razionale del disegno in trasparenza. Il sapore e il colore dei tempi svaniscono nella neutralità intellettuale dei modelli, anche se può permanere la loro traccia sullo sfondo di ogni impresa scientifica.

Naturalmente queste affermazioni che troviamo da «Contro il metodo» (tradotto in Italia nel 1979) in poi, hanno provocato reazioni straordinariamente violente. Si è detto che per Feyerabend non si vuole il concetto di «una buona teoria», e se tutto va bene viene necessariamente a cadere la demarcazione fondamentale tra razionalità e irrazionalità.

Il libro di Feyerabend «Il realismo scientifico e l'autorità della scienza», ripropone un notevole livello di argomentazione astratta e di esemplificazione storica, questi problemi. Ma non si riapriranno dispute di ordine generale, perché ormai opinione comune che esse siano poco produttive.

Chiunque abbia letto con interesse la «Logica» di Stuart Mill avrà trovato in questo testo imponente il capostipite di quell'atteggiamento teorico che generalizza la forma delle varie scoperte scientifiche dell'età moderna, costruisce regole astratte di comportamento razionale che diventano normative per procedure corrette. Ebbene il modo di procedere di Feyerabend sembra l'esatto opposto: proprio l'analisi storica delle

varie situazioni teoriche indica l'impossibilità di ricavare regole di ordine generale, mostra, anzi, il disordine razionale, l'occasionalità delle conclusioni, gli interrogativi non risolti, i motivi di cecità, l'influenza dei fattori estranei all'oggettività scientifica che pure interagiscono nella crisi e nella formazione delle teorie. Quanto alla razionalità, essa è incorporata nel processo stesso di produzione di un determinato oggetto scientifico non meno di quanto lo siano le concezioni di tempo e di spazio. Credo che queste considerazioni siano condivisibili soprattutto perché costringono a guardare alle teorie da molto vicino, nella loro realtà di intelligente lavoro umano che accade in mezzo a numerose altre vicende violente, penose, folli o gloriose. Tuttavia affermazioni dure, come quella di Feyerabend secondo cui è certamente «utile per la scienza seguire le proprie inclinazioni contro ogni metodo», mi paiono esagerazioni a rimbombo filosofico (simile a quello dei suoi oppositori) che rischiano di fare naufragare, a causa del loro effetto fastidioso, il valore della critica teorica. Del resto che cosa vuole dire di preciso contro ogni metodo? Il metodo, per quello che esso è in concreto come regola della ricerca, non è forse incorporato anch'esso nella produzione scientifica, per lo meno quando c'è una certa continuità della ricerca? E questo non lo dice Feyerabend stesso?

Più in generale si può affermare che chiunque guardi alle più recenti ricerche di storia delle scienze, si accorge che esse procedono con una indifferenza molto grande nei confronti dei temi più tradizionali della «filosofia della scienza». Queste decisioni sul campo non emergono mai «per merito di qualche autorità», ma sono il risultato di decisioni di interesse comunitari, e assommano a flutti che vanno in piena per l'affluire di numerosi torrenti. Feyerabend è un elemento, sia attivo che riflessivo, di questo clima.

Naturalmente queste considerazioni trasformano non solo l'idea elementare di un progresso indeterminato della scienza e della ragione, ma anche il tipo di autorità sociale e morale della scienza, altro tema centrale del libro di Feyerabend. L'atmosfera è dichiaratamente, quella dello Stuart Mill politico. Attenzione, dice Feyerabend, un eccesso di legittimazione razionale, in senso filosofico, della scienza può condurre a una limitazione delle capacità collettive di prendere decisioni e quindi della ragionevolezza e della libertà pubblica. È una considerazione da non lasciarsi sfuggire.

C'è una autorità conoscitiva delle scienze che è implicita nei risultati della produzione scientifica: probabilmente provvisoria, sempre già in una nuova connessione d'indagine, domani trasformata o anche dimenticata, visto lo straordinario consumo di nozioni tipiche della nostra epoca, ma per quanto riguarda l'oggetto di cui parla, nel momento in cui ne parla, nei modi in cui ne parla, non c'è un'altra autorità che la sostituisca. Questa è la concreta autorità conoscitiva. Diverso è il richiamo a una autorità della «scienza» che viene dichiarata dall'esterno della pratica scientifica. In questo caso esisterebbero metodi descrittivi in genere e applicati in ogni circostanza, capaci di prosciugare le paullide ideologiche e di consegnare la forma corretta di ogni problema.

È una utopia che ha tutta una storia e l'alone ideologico connesso con la pratica della scienza è spesso contrassegnato dalla speranza. Feyerabend dice che la scienza è oggi in un piano non perché esista, ma perché oggettivi, ma perché gli scienziati sono riusciti a «sistemarla bene». Sul «vantaggio» il discorso è di una rara complicità perché richiede molti spessori di argomentazione. Quanto alla «sistemazione» credo che, nel simbolico, essa spetti più ai filosofi che agli scienziati. Ma il vero rischio è quando queste ideologie della autorità della scienza si collegano con le varie forme di potere degli Stati imperiali. Qui credo che il sapere scientifico abbia bisogno anch'esso, come gli uomini, oltre che della sua forma di certezza, anche della sua libertà.

Fulvio Papi

Nella collana «Scrittori tradotti da scrittori» Einaudi ripropone la traduzione di Riccardo Bacchelli del libro di Voltaire

«Candide» colpisce ancora

na verità e d'una attualità senza pari. In una di esse, per esempio, è detto: «È bello scrivere ciò che si pensa, è il privilegio dell'uomo». E la divisa dell'illuminismo, franco ed ardito. Presuppone la volontà di capire, e quella di far capire, realistica e modesta. È lo spirito critico in movimento, del quale sa Dio quanto c'è bisogno e del quale il mondo invece, prigioniero dei suoi tabù e dei suoi assurdi pregiudizi — dogmatismi, irragionevolezza, storture mentali, tenebrose e violente arroganze — sembra ostinatamente persistere nel continuare a voler fare a meno. In tutta questa nostra Italia — e detto ancora — si serve «solo quello che non si pensa: gli abitanti della patria dei Cesari e degli Antonini non si azzardano ad avere un'idea senza il permesso di un frate domenicano». Cambiate i riferimenti, e forse neppure quelli, ed avrete il quadro dell'intelligenza attuale: nel mondo dei politici,

dei scrittori, dei cultori e degli specialisti delle comunicazioni di massa.

Ma il pregio autentico di questo racconto, la sua inimitabile vena e il suo estro, la sua formidabile potenza allusiva consistono nella capacità che Voltaire ha avuto nel tradurre in favola (vicende, storie, personaggi) gli antichi insegnamenti della saggezza seccata, da Pirrone ad Erasmo a Montaigne, sul dubbio come unica verità possibile: della speranza e della disperazione, della felicità e dell'infelicità, dei dolori e dei piaceri. Signori, non sono certo di nulla, e voi farete bene a prendere soltanto come dubbi le stesse opinioni che vi offro.

Ed infatti: chi può dire di conoscere davvero quale sia il ordine del mondo e quale il compito proprio? Ciò che fa e ciò che dovrebbe fare? Perché infine, fuor che conare — cosa abbastanza gaia e nella quale, solitamente, appare un accordo sufficiente — non è abba-

Voltaire in una stampa del Settecento francese



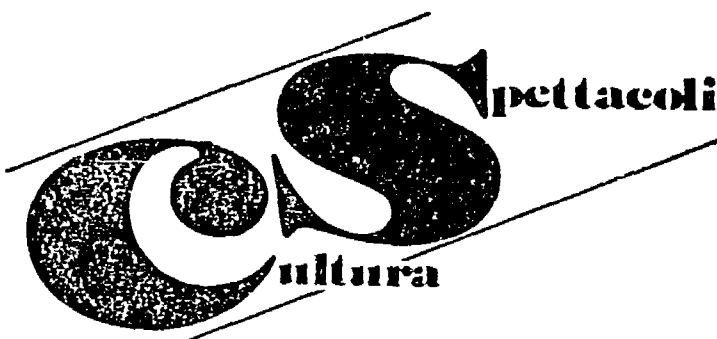
stanza evidente che tutto il tempo che rimane viene spesso in litigi impertinenti e senza senso? Religiosi contro religiosi, politici contro politici, letterati contro letterati, cortigiani contro cortigiani, fittizi contro il popolo, e i padri contro i mariti, parenti contro parenti. Bellum omnium contra omnes: un'eterna guerra ed un mondo a rovescio.

Per questa parte non c'è dubbio che «Candide» sia l'opera autentica della «Follia» di Erasmo.

Eppure Voltaire non rinuncia alla speranza di poter costruire un mondo umano. Quali le basi? La tolleranza, la morale pratica, la scienza. A che indagare su ciò che non si può conoscere e che, se pur fosse conosciuto, non darebbe frutto? A che ragionare degli effetti e delle cause, del migliore dei mondi possibili, dell'origine del male, della natura dell'anima e dell'armonia prestabilita? Ecco un bel no alle assurde pretese della metafisica. Quando Pangloss vorrebbe discutere con il devotissimo alle prime parole si vede naturalmente l'uscio in faccia. Ci sono piuttosto, nel mondo, tre grossi mali: la noia, il vizio e il bisogno. Ebbene, l'invio e il terrore lontani.

Tutto questo appare in fondo così chiaro e così semplice da produrre, nelle anime più scontente, l'accusa di semplicismo. E invece vero il contrario: che lo sforzo gioioso dell'uomo, il suo entusiasmo creativo, la sua volontà di cambiare il mondo nascono solitamente dalla chiarezza e dalla semplicità delle idee, le quali purtroppo, teste il Manzoni, hanno agli occhi dei loro tentatori quello appunto d'essere semplici e chiare.

Ugo Dotti



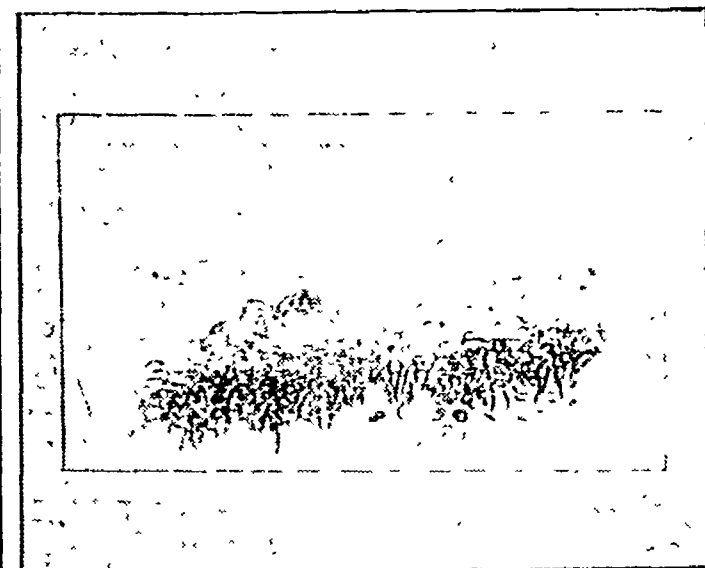
Dopo 6 anni ritorna in edicola «Tempo illustrato»: giovedì il primo numero

MILANO — «Tempo» torna in edicola: oltre 41 anni dal suo primo numero, che uscì per iniziativa di Alberto Mondadori il 1° giugno 1939 al prezzo di una lira, e a poco più di sei anni dall'ultimo numero (1977), la vecchia testata che svolge

una funzione pionieristica nella diffusione in Italia di un tipo di periodico basato soprattutto sul fotoreportage secondo l'esempio americano di «Life», si ripresenta al pubblico italiano in una veste completamente rinnovata. L'iniziativa del rilancio è stata assunta dalla casa editrice Guanda, che ha al suo attivo già numerosi periodici illustrati (dall'«Illustrazione italiana» all'«Illustrazione dei piccoli», all'«Illustrazione dello sport»). A periodicità mensile, il nuovo «Tempo illustrato» sarà in edicola a partire da giovedì prossimo. La rinascita di «Tempo» si inserisce in un clima particolare della nostra editoria periodica, un clima di grande euforia dovuto al felice momento che stanno vivendo le edicole: i quotidiani stanno recuperando le loro vendite e perio-

dici mensili lanciati negli ultimi tempi sembrano incontrare un favore sempre crescente da parte del pubblico. E così accanto al lancio di nuove testate, si vanno a riscoprire anche le vecchie glorie della nostra editoria. «Tempo» si inserisce in questo momento positivo con un programma molto preciso e ambizioso. «Tempo» è un giornale da tenere d'occhio, un prodotto forse «difficile» che va gustato e capito — ha tenuto a sottolineare il direttore Roberto Briglia durante la presentazione del nuovo mensile: un giornale che ha l'ambizione di andare controcorrente. Non ci saranno ad esempio rubriche e sezioni fisse perché ci sembra una forma di autocestrazione; punteremo più alla qualità che alla quantità delle sollecitazioni da dare al lettore.

Così l'unica parte fissa di «Tempo» saranno le 16 pagine centrali dedicate a fornire una sintesi documentale su un tema di grande interesse (nel primo numero l'argomento prescelto è «Giochi di pace», un'indagine sulla storia del rischio nucleare a partire dal 1915); per il resto troveremo inchieste, soprattutto sull'Italia, fotoreportage, articoli di giornalismo d'autore straniero. C'era il pericolo — è stato sottolineato — di fare una rivista troppo subordinata alla dimensione televisiva del giornalismo: pagine da sfogliare rapidamente, da «bruciare con gli occhi» nel giro di pochi minuti e poi da buttare o dimenticare. Il nostro obiettivo è quello di Roberto Briglia — e un altro: le nostre saranno inchieste di approfon-



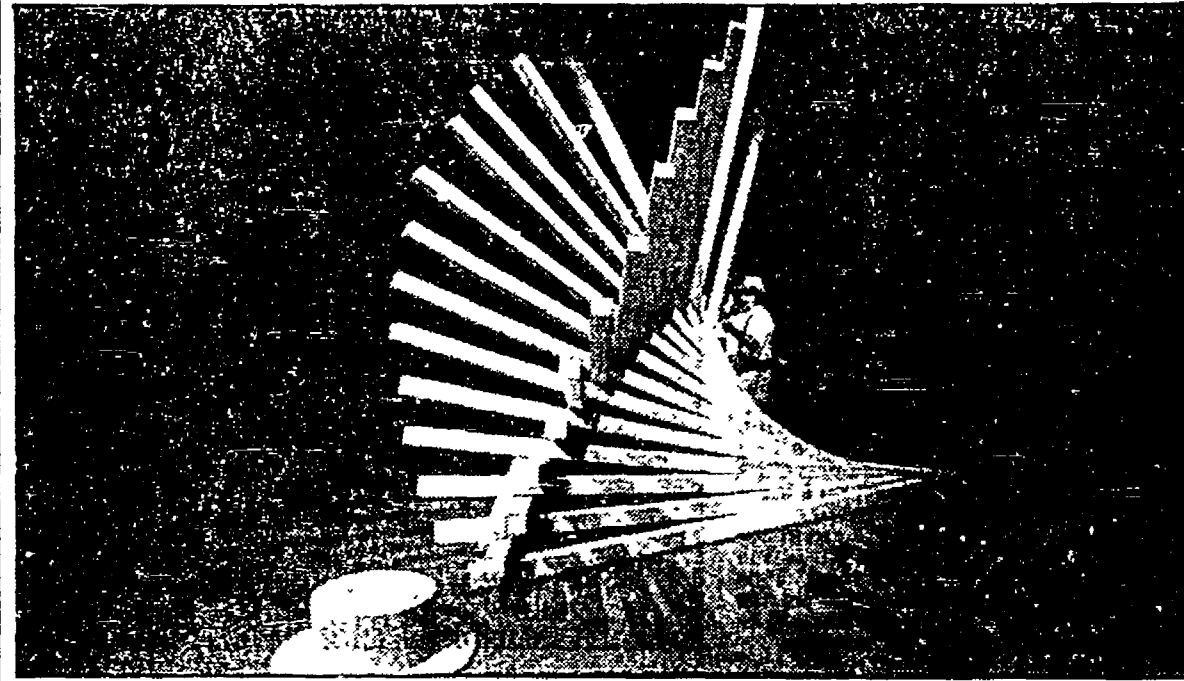
«Terra trovata» di Luciano Cacciò

La mostra Luciano Cacciò

In questi quadri affiora il nuovo mondo

Nostro servizio
FERRARA — «Le terre trovate» è il bel titolo che Luciano Cacciò ha dato a questo suo recente ciclo di tecniche miste su carta intalata esposto nella terza galleria del Palazzo Massari e presentato da Fulberto Menna. Passando lo sguardo ora su l'una ora su l'altra di queste immagini che ti circondano come un arcipelago a un tempo misterioso e già visto, io ho pensato insistentemente che non di «terre» trovate si trattasse ma di «terre emerse». Paesaggi che l'uomo semina, coltiva e cresce dentro di sé, a volte a profondità abissali, in parallelo e non con i paesaggi che la storia della nostra terra ha formato. E da anni che Cacciò insegue e scandaglia tale paesaggio celato nell'io profondo. La prima osservazione da fare è sulla materia stessa sul supporto della carta con un senso assai vitale degli strati e delle sedimentazioni. E questa materia sputa colori corallini da fondo oceanico: è una vita dei colori che si è formata in profondità abissali del senso e dell'immaginazione umana. Nel magma della materia Cacciò graffisce un'inquadratura orizzontale a segnalare un punto dello spazio e del tempo dove stanno avvenendo delle metamorfosi per grumi, condensazioni, lampeggiamenti tracciati con un segno «scrivente» vivacissimo e formicolante. Per questa vita formicolante e aggregante dei segni Menna ricorda giustamente Matta, tra surrealismo e informale, in quel suo momento di fluidificazione delle immagini alimentata da un sistema e dinamico di relazioni organiche. Matta, però, sta al principio dell'avventura: nel «navigare pitoresco» ci sono poi altre vie: Klee e Masson, Fautrier e Wols, Tancrède e Novelli, Tapiès e Twombly. Le terre emerse o trovate che Cacciò ha figurato sembrano deserti e infinite distese argilline dove si possono trovare soltanto sterpi, carcasse e banchi corallini. Vengono alla memoria le colonne dei templi greci di Paestum tutte alzate con rocchi giunti dopo averli tagliati nella giovane recchia corallina: materia fatta ritmica e spazialmente armonizzata in un parallelepipedo che si è chiusi mentalmente dentro seni che stai signore nel cuore del mondo. Curiosamente la riva mediterranea di Paestum e le terre trovate o emerse di Cacciò si somigliano. Ma il paesaggio che il nostro pittore si portava dentro è una landa desolata senza alcuna geometria possibile al presente o rintracciabile nella memoria storica ed esistenziale. Giorgio de Chirico racconta che l'idea della pittura metafisica col suo stupore per le cose ordinarie gli venne in mente mentre sfogliava un album di tavole raffiguranti la terra prima della comparsa dell'uomo. Queste terre di Luciano Cacciò forse si possono anche guardare come tavole illustranti la nostra terra deserta dopo la scomparsa dell'uomo: e, per stare alla metafora del pittore, quei segni formicolanti sugli spessori della materia sono di muffe e d'altri microorganismi.

Dario Micacchi



Claudio Remondi e Riccardo Caporossi (anche in alto) in una scena di «Bosco»

Di scena Da Parigi a Venezia, ecco la nuova creazione di Remondi e Caporossi: una favola ecologica, ma dove la natura è solo una felice finzione

«Bosco» ovvero

un teatro dal cuore verde

BOSCO di Remondi e Caporossi. Con Claudio Remondi, Riccardo Caporossi, Giulia Ripandelli, Sandra Ughini, Lucia Vighiani. Produzione del Club Teatro di Roma. Venezia, Teatro Goldoni.

maggiori del mondo. Il Teatro Goldoni accoglieva dunque (e di rimbalzo, vedi caso, da Parigi, dove aveva esordito con successo, in «prima assoluta», ospite del Festival d'Automne, alla fine di ottobre) «Bosco», ultima creazione — sono ormai una dozzina, a partire dal 1970 — di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Uno spettacolo quieto e leggiadro, remoto non solo dalle inverosimili scene di un'antica ribalta non teatrale, ma anche dal chiasso elettroacustico che è sigla comune di molte espressioni (pur artisticamente notevoli) di tanta avanguardia «post» o «trans». Remondi e Caporossi si scambiano rare battute, e senza alzare la voce. La musica, sono pochi garbati vocalizzi, una



Di scena

Poveri americani, «diseredati» da Henry James

L'EREDITIERA di Ruth e Augustus Goetz dal romanzo «Washington Square» di Henry James. Regia di Giuseppe Venetucci, scena di Giovanni Agostinucci, costumi di Roberta Pellegrini, musiche di Firenze Carpi. Interpreti: Ileana Ghione, Vittorio Sanipoli, Aurora Trampus, Edoardo Siravo, Claudia Breati, Anna Leonardi, Annamaria Felice, Helise Ghione e Vincenzo Avolio. Roma, Teatro Ghione.

Ricci e Eva Magni. Con un bagaglio del genere, è evidente, non è facile salire sul palcoscenico: ed infatti è già bizzarro — a nostro avviso — soltanto pensare di riportare alla luce questo testo. Non tanto per il valore del romanzo da cui trae spunto (che pure è uno dei migliori di James), quanto per gli scarci motivi di interesse che oggi offre un argomento del genere (e che l'autore, comunque, aveva pensato per la pagina scritta, non per il palcoscenico).

Al centro della vice da c'è una donna — Catherine — insecured e frustrata da un prepotente complesso di inferiorità, e intorno a lei si muovono figure e personaggi interessanti pur al denaro e al successo sociale, che non ai rapporti umani. Lo stesso padre di Catherine non fa



Ileana Ghione

che rimproverare alla figlia di aver ucciso la madre nascendo e di non essere stata capace di ricalcare il carattere vivace e maevole. Quando poi arriva un uomo che afferma di amare e voler sposare lei, non più accerta Catherine tutti pensano che l'oggetto di tanto interesse siano soltanto i soldi che la donna erediterà. Così è, infatti, e alla fine — dopo parecchi colpi di scena — Catherine preferirà rimanere in compagnia della propria solitudine, piuttosto

che sottostare a un compromesso del genere. Più volte, e forse giustamente, a proposito di questo testo s'è parlato di un'acuta analisi del potere del denaro nei rapporti fra gli esseri umani. Qui, invece, la corretta regia di Giuseppe Venetucci sposta il tiro sulla assoluta solitudine della protagonista, analizzando tale sentimento in tutte le sue sfaccettature e offrendo alla ribalta una Catherine oppressa da tutto, dagli altri personaggi, come dagli oggetti, dalla scena «ingombrante», dagli abiti voluminosi e da tutto il resto. Una scelta giusta, questa di regia, ma non sempre assecondata dalle interpretazioni dei vari attori. E, anzi, proprio dalla frattura fra regia e recitazione nascono i guai dello spettacolo. Ileana Ghione (pur attenta e sensibile alle varie sfaccettature di Catherine) pare costruire un personaggio tutto proprio, slegato dal resto della rappresentazione, e Vittorio Sanipoli (il padre) è parso fermo sui toni troppo burberi e poco problematici del suo personaggio. Insomma, la regia ha impostato uno spettacolo, le interpretazioni ne hanno sviluppato un altro: ma forse la maniera migliore — e più attuale — per rileggere l'«Ereditiera» era proprio quella di Venetucci.

Nicole Fano

Il film

Vianello con tutti i fantasmi degli Anni 60



Edoardo Gattolisi

QUANDO CALIENTA EL SOL VAMOS ALLA PLAIÀ — Regia: Mino Guerrini. Interpreti: Claudia Vegliante, Alex Freyberger, Gianni Agus, Mario Carotenuto, Carmen Russo, Peppino di Capri, Little Tony, Edoardo Vianello. Musicale. Italia, 1983. Di solito «quando calienta el sol» non si va alla praia, ma ai distributori deve essere parsa una gran trovata aggiungere al titolo della vecchia canzone di Marcellos Ferials quello dell'ormai celeberrimo «tormentone» estivo dei fratelli Rigeira. I quali naturalmente non c'entrano niente con la vicenda, ambientata nei favolosi, mitici anni sessanta e intesa a dispetto di oggi, a tutto «ritmo» di «Sapore di mare» (vacanze balneari, manti cornuti, granatine all'amarena, tintarella di luna, figli di papà contro figli del popolo eccetera eccetera), ma, a differenza di Carlo Vanzina, il regista Mino Guerrini doveva avere a disposizione poche lire: e così sarà spaggiata settimana e entosa di Fragne vediamo slip vertiginosi accanto a reggiani e balconcini, pantaloncini giro collo accanto a costumi luccicanti stile '63. Perfino Edoardo Vianello, nella parte di se stesso, ha rinunciato a cambiarsi: mentre canta per la miliardesima volta «siamo i watussi», ostenta un paio di mocassini blu con frange comprati l'altro ieri. Insomma, una aria di povertà in questa commedia così cretina da suscitare un che di tenerezza. Sembra di essere tornati ai tempi dei film musicali interpretati da Gianni Morandi e Nicola di Bari, quando il divo di turno cominciava a cantare di colpo per la stanza e il pianoforte suonava da solo. Il tutto intorno la gente si commuoveva. Ritagli di anni Sessanta, battute sceme, la ragazza snob e di sinistra che dice al giovane stagnaro «cerca di conservarti così, non guardarti tra questi figli del boom», il povero Gianni Agus che fa il ricco monarchico spaventato dai socialisti al governo, il tutto irrobustito dalla presenza della svampita e ben carrozzata Carmen Russo che pare appena uscita da uno show di una tv privata e non capisce che ci sta a fare nel film, visto che non si spugli che, oltre tutto, arriva in ritardo rispetto alla moda inaugurata da Sapore di mare. Eppure se continuano a farli significa che nelle sale periferiche di questa Italia cinematografica che conosciamo appena (e che non è solo quella delle grandi «prime») c'è posto pure per loro. Una prova? Un jeans e una maglietta, interpretato dal biondo-insipido reuccio della sceneggiatura Nini d'Angelo. È uscito quasi di soppiatto, senza recensioni e articoli di sostegno, e nel giro di un mese ha incassato più di Sing Sing. Ma, per favore, non chiedeteci perché.

mi. an.

Sul banco di scuola

in un solo volume di 1528 pagine,
50.000 voci, 5000 illustrazioni
24.000 lire



Nuovo 242 E, Fiorino, 900 E, Ducato, Marengo

Comprateli adesso

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242 E (ora con nuovo cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie) pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900 E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi tagliati del 30% sulle rateazioni Sava. fino a 3.500.000 di risparmio

Per Nuovo 242 E: Fattore 18 q. base p. l. s. Speciale offerta in base ai prezzi e scatti in vigore 11/10/1983



Sul «Peep» critiche e polemiche sollevate da Italia Nostra in un convegno

Piano edilizio: il Campidoglio vedrà costruttori e urbanisti

L'associazione ha preparato un dossier di denuncia: troppi i nuovi vani e in aree con vincoli storico-ambientali e agricole - Stanze previste: 321 mila - In città sarebbero 350.000 le camere inutilizzate - Confronto aperto

Dopo domani inizieranno le consultazioni all'assessorato al Piano regionale del Comune e della commissione consultare urbanistica con le forze interessate alla definizione del nuovo piano per l'edilizia economica e popolare (quello vecchio scade il prossimo anno). Sarà il movimento cooperativo a dir la sua per primo, poi via via si arriverà ai rappresentanti dell'Inu (Urbanisti), dell'Inarch (Architetti) e di Italia Nostra, la associazione che in questi giorni ha preparato un dossier con cui critica nel merito la bozza del nuovo Peep (Sindacati, Unione borgata, Federazioni, Federazioni, Federazioni, Federazioni incontrerà anche questi). In particolare Italia Nostra ha approntato i suoi strali sul numero delle nuove costruzioni, — 321 mila stanze da realizzare in dieci anni — e sulla localizzazione delle 44 aree dove sorgeranno. Più che 23, sarebbero segnate o vincolate — secondo Italia Nostra — per caratteristiche storico-ambientali o terreni agricoli fertili.



Il quartiere di edilizia pubblica Laurentino

Intorno a queste denunce, ieri è stata organizzata una tavola rotonda a cui parteciparono rappresentanti di Italia Nostra, e anche architetti, urbanisti, politici, ma nessun amministratore pubblico. Quelli che hanno parlato erano i rappresentanti di quella cultura urbana, l'intellettuale che si muove sui tempi e sui modi, peraltro con l'avallo della Dc, hanno portato avanti una grossa battaglia di denuncia. Da loro sono state avanzate critiche soprattutto alla bozza del Peep, sul sovranotamento delle cifre del fabbisogno abitativo, che, secondo alcuni, sarebbe il frutto di veri errori di calcolo.

Dal partecipanti alla tavola rotonda sono venute anche indicazioni concrete e positive per esempio quella di spostare l'obiettivo dell'intervento pubblico verso una scelta di risanamento dei disagi abitativi (anche sulla base di esperienze simili risolte positivamente in altre città) e di andare ad una ridiscussione complessiva del piano, per una sua reimpostazione che parta da considerazioni culturali, ambientali, strutturali, tecniche più che da un protocollo d'intesa come è stato fatto per quello in bozza.

Questo suggerimento, che nella sostanza era già stato accettato nel taciturno degli appuntamenti prossimi dell'assessorato di cui dicevamo all'inizio, sollecita una riflessione. Siamo, cioè, di fronte ad un fatto nuovo. Roma oggi viene progettata con un metodo sostanzialmente nuovo, cioè aprendo la discussione alle forze sociali, diverse categorie professionali. Proprio perché la posta in gioco è grande e di enorme interesse, come dimostra anche la partecipazione di esperti e architetti di altre città nella discussione.

Le critiche e le polemiche, e i sostanzialmente dal fatto che le stanze da realizzare, previste dal Peep sarebbero troppe per una città che non solo conta 350 mila vani inutilizzati, ma che vede progressivamente diminuire la popolazione. Per di più sta cambiando la stessa struttura morfologica (nuclei familiari) — come una recente ricerca di due docenti universitari ha messo in luce. Questa ricerca, era rivolta proprio ai «progettisti» della città futura. Se questa indicazione fosse recepita, allora un serio lavoro andrebbe fatto verso la ristrutturazione dei grandi alloggi, di cui c'è sovrabbondanza a Roma.

La seconda considerazione riguarda la scelta delle aree per i nuovi insediamenti. Ora si prevede la loro concentrazione lungo il litorale e nella zona nord, i 240 ettari su cui si costruirà verrebbero, dicono gli esperti di Italia Nostra, gravemente violati nella loro integrità agricola e storico-ambientale (un esempio: 6 mila stanze sorgerebbero lì dove lo stesso Comune aveva scelto la nascita del parco di Valle Aurelia).

Conti alla mano Italia Nostra afferma che in dieci anni, dal '70 all'80 si sono persi 16 mila ettari agricoli fertili, e ancora, riprendendo le denunce della Federagricoltori che nell'81 lamentava un deficit agrario della regione di 2 miliardi, ricorda che se passasse il Peep Roma non sarebbe più il comune agricolo più grande d'Italia.

Fin qui le denunce di Italia Nostra. La polemica, che ad alcuni può sembrare pretestuosa, riparte comunque un discorso di politica futura della città. Gli incontri dei prossimi giorni dell'assessorato al Piano regolatore potranno suggerire nuovi elementi per una discussione realmente costruttiva.

Rosanna Lampugnani

Gli assessori Gatto e Pietrini «Critiche esagerate»

«Critiche esagerate, spesso superficiali, anche generiche». Gli assessori Ludovico Gatto e Vincenzo Pietrini, due tra i pool di amministratori che segue i temi dell'urbanistica e della casa, sostengono che l'attacco di Italia Nostra al PEEP (Piano di edilizia economica e popolare) è pretestuoso e in qualche caso addirittura sospetto. «Se perdiamo tempo, e questo polverone non ci sta aiutando davvero a stringere i tempi — dice Gatto — c'è il rischio che arriviamo a luglio senza il PEEP approvato e autorizzato. Il blocco del piano di edilizia pubblica e i terreni espropriati tornano in mano ai vecchi proprietari. Un bel risultato davvero anche per chi dice di battersi contro le speculazioni e gli attacchi selvaggi al territorio e all'ambiente».

A più di vent'anni di distanza dal primo piano regolatore del dopoguerra e a diciannove dall'adozione del primo piano di edilizia popolare, l'alt'anno è stata predisposta la variante al PEEP. Prevede la costruzione di più di 300 mila stanze nel decennio che va fino al '92. Indica le aree dove devono essere effettuate queste costruzioni.

Al momento, ovviamente, non c'è ancora niente di vincolato. Siamo ancora nella fase di consultazione: forse per la prima volta nella storia urbanistica della capitale gli indirizzi di politica urbanistica vengono presi dopo che tutti i soggetti interessati hanno avuto l'opportunità di dire la loro.

La discussione è avviata già da diversi mesi e ha interessato le circoscrizioni: molte di esse hanno dato il loro assenso. Tra pochi giorni saranno sentiti gli imprenditori, le cooperative, i sindacati, le forze culturali.

«Il PEEP non è Vangelo — dice l'assessore Gatto — stiamo facendo questa grande ricognizione apposta per vedere cosa non va e cosa, eventualmente, cambiare. Le risposte ricevute fino a questo momento sono largamente positive e confortanti. Questo di Italia Nostra mi sembra un atteggiamento di «rescissione» di quanto è stato fatto in questi quattro anni e fa parte da un presupposto inaccettabile

per un amministratore che vuole intervenire e rispondere alle esigenze della popolazione che amministra. È il presupposto del congelamento: lasciamo tutto così, nessun intervento perché altrimenti si compromette qualcosa. Ma in una città come Roma, dove il rischio si corre sempre, è evidente che sulle aree individuali ci possono essere valori, presenza e resti di qualche interesse».

Per l'assessore Pietrini nelle critiche mosse da Italia Nostra ci sono alcuni passaggi assolutamente incomprensibili: «Non capisco perché alcuni comprensori inseriti nel Piano regolatore come aree private edificabili non hanno dato nell'occhio e suscitano polemiche solo ora che sono stati destinati ad edilizia pubblica».

Anche Gatto è perplesso: «Il piano per Acilia è passato tra la gente del posto eppure si prevede di costruire in una zona che era destinata a verde pubblico, quello di Palmiroli ha avuto anche il consenso della Regione. Ci sono, dunque, controlli severi. Perché allora questa polemica?».

Lo stesso assessore è comunque convinto che questo PEEP è un vestito tagliato troppo largo: va ridotto di 50 mila vani. Le zone da sfiorciare, secondo Gatto, sarebbero l'intero quartiere di Valle Aurelia, la zona ovest di Tor Sapienza e il raccordo dell'Aurelia.

«Obiettivi e tendenze nell'architettura»

All'Accademia Americana di Roma saranno esposti da oggi al 29 dicembre i progetti del concorso per il centro di arti visive e università dell'Olivo, in concomitanza con la mostra, dibattito su «Obiettivi e tendenze nell'architettura» che si svolgerà venerdì sera alle 9,30 nell'aula magna di Architettura.

«Caro PC, noi scegliamo l'autonomia federativa Firmato: FGCI»

locutore la sinistra nel suo insieme». Non più partito o meno di un partito, ma interlocutore di un grande schieramento: «Esaltate la sinistra, ma non più un'autonomia subalterna ma un'autonomia che senza essere separazione aprioristica, trovi un suo originale terreno e i suoi canali di confronto serrato, critico, concreto. Tra i giovani c'è una forte spinta, esigenza di concretezza. E sta proprio qui il nodo che come FGCI dobbiamo essere capaci di sciogliere: legare le idee ai fatti, questo è l'obiettivo. Perciò la scaglionazione della FGCI, deve cambiare modi e tempi. Non è un problema di im-

In via del Campo alla borgata Alessandrina

Dopo l'ultima lite uccide la moglie a colpi di sedia

Aldo Turci e Roberta Annucci erano sposati da oltre 18 anni - Ultimamente pensavano di divorziare - L'uomo aveva perso il lavoro un anno fa e da qualche mese erano stati sfrattati - «Mi diceva sei un fallito e io l'ho colpita» - L'inutile tentativo di soccorso della vicina

«Ho ammazzato Roberta e dopo le ho persino dato il bacio volente e quasi sempre litigano per litigare. Quando Roberta toccava quel tasto Aldo perdeva la testa e partivano le urla. «Non era la prima volta che succedeva — dice la vicina di casa — Ci vado quasi tutti i pomeriggi a prendere il caffè da loro ho pensato di farlo anche lei. Speravo che davanti a me avrebbero smesso di litigare. Ho visto la porta aperta, ho bussato e stavo per entrare quando Aldo è uscito di corsa sconvolto e mi ha detto di entrare perché Roberta stava male. Quello che ho visto il dentro non lo dimenticherò più. Era ancora in vita, l'ho presa in braccio e ho messo sul letto, ma non c'era più niente da fare: mi è morta davanti agli occhi».



L'appartamento del delitto, via del Campo 22

«Adesso la vita è diventata davvero insopportabile — diceva ultimamente Aldo Turci ai suoi vecchi amici — mia moglie e mia suocera mi hanno fatto un anno di vita all'Inferno. E proprio alla sera, dicono che sono un fallito e forse hanno ragione loro». Ieri pomeriggio l'ennesima discussione. I ragazzi sono subito dopo pranzo e Aldo Annucci, la madre di Roberta oggi non viene, così Aldo e Roberta cominciano a parlare. Da un anno e mezzo le cose stanno andando proprio a rotoli: era cominciato col lavoro nel novembre dell'anno scorso. Una parola sgarbata al padrone ed era stato cacciato su due piedi. Ma non gli era bastato andare giù subito all'inizio si arrangiava con qualche lavoretto qua e là, poi era arrivata la batosta dello sfratto, aveva cominciato ad alzare il gomito. Aveva ceduto. Per portare due lire a casa si era ridotto a ingrassare le persiane dei vicini.

Ma quei quattro soldi non bastavano per vivere e così Roberta aveva preso qualche servizio come donna di compagnia ad ore. Si era cominciata a stancare di quel marito quasi sempre ubriaco, voleva divorziare. E proprio di questo che stavano discutendo.

«Interrogati dai pretori due direttori sanitari Si difendono così: «Il controllo sugli ospedali spetta alle Usl»

Pioggia di dichiarazioni, prese di posizioni e autodifese dopo l'incriminazione di 4 direttori sanitari da parte del pool di pretori che indaga sugli ospedali romani (ieri sono stati compiuti nuovi accertamenti anche al San Giovanni) e la sospensione dei primari di ostetricia e ginecologia di S. Camillo decisa dal comitato di gestione. Mario Leoni e Giuseppe Di Giorgi, direttori sanitari del Policlinico e del Nuovo Regina Margherita, sono stati interrogati ieri mattina da Amendola, Fiasconaro e Cappelli.

Sono accusati di avere omesso provvedimenti disciplinari per i responsabili dei reparti dove sono state riscontrate gravi carenze. Dopo aver accusato più di una decina tra caposala e infermieri, i pretori sembrano decisi a colpire più in alto. Vista la decisione presa, sarebbero loro in ultima analisi i responsabili delle disfunzioni igieniche, sanitarie e tecniche riscontrate nei quattro ospedali sotto inchiesta. Usando dall'ufficio dei pretori il direttore sanitario del Nuovo Regina Margherita ha ribattuto le accuse dicendo che i problemi sollevati dall'inchiesta vanno risolti dal potere legislativo e non da quello giudiziario. In sostanza Giuseppe Di Giorgi ha sollevato una questione di carenze normative che rendono incerte responsabilità e competenze. Dello stesso tenore la difesa di Mario Leoni, direttore sanitario del Policlinico. «Sono sempre molto impegnato — ha detto tra le altre cose — ad affrontare e risolvere importanti questioni, come la programmazione dei ricoveri, resa più grave dalla carenza di posti letto, e il traffico nelle astanterie e nei reparti accettazione».

Una delle scintille che hanno fatto scattare le incriminazioni nei confronti dei direttori sanitari è stata la condizione in cui erano ridotte le cucine e le macellerie. Secondo i direttori sani-

tari non spetta però a loro il compito di controllare questi settori dell'ospedale, ma agli organi della Usl.

A proposito della cucina Leoni ha ricordato che da cinque mesi sono pronti due nuovi impianti che non possono entrare in funzione perché mancano gli allacci del gas e dell'energia elettrica. Sempre a proposito delle ultime accuse nei confronti dei direttori sanitari, c'è da segnalare un documento di solidarietà del CIDA-Sidires il sindacato dei dirigenti. Nella nota si ricorda che più volte l'organizzazione ha denunciato la carenza di norme in grado di garantire un buon funzionamento della macchina sanitaria.

Da parte dei primari del CTO, l'ospedale traumatologico della Garbatella, c'è stata una presa di posizione in solidarietà con il primario professor Spinelli. «Da quando, dopo una lunga parentesi parlamentare, aveva ripreso il suo posto erano stati avviati a soluzione i problemi più gravi dell'ospedale».

Molto meno convincenti invece le autodifese dei due primari di ostetricia e ginecologia allontanati dal comitato di gestione del S. Camillo. Le accuse nei loro confronti sono di gravi manchevolezze nella direzione dei reparti da loro diretti: non venivano rispettati i turni, né compilati i registri delle operazioni in sala parto. In una sala operatoria tra l'altro sono state trovate ammoniacchiate tonnellate di materiale di vario genere. Di fronte a tutte queste accuse l'unica cosa che il professor Braccale ha risposto è stata di aver più volte denunciato lo stato del suo reparto.

Una delle scintille che hanno fatto scattare le incriminazioni nei confronti dei direttori sanitari è stata la condizione in cui erano ridotte le cucine e le macellerie. Secondo i direttori sani-

Autovox: il CIPI rinvia Protesta di Vetere

Il sindaco Vetere, venuto a conoscenza delle decisioni prese per la questione Autovox, ha rinviato al 15 dicembre l'industria Altissimo il seguente telegramma: «Esprimo la più viva preoccupazione e protesta per la decisione adottata dal CIPI. I terribili ritardi nella attuazione del piano possono definitivamente compromettere la vita della azienda».

Maccarese: entro un mese il pretore decide

Tra un mese si concluderà l'iter giudiziario della vertenza Maccarese. Nell'udienza di ieri il pretore Foschini, accogliendo la richiesta di una rapida decisione avanzata dai legali della Federbraccianti e GIL, ha fissato per il 21 dicembre la discussione davanti alla Sottosegretario alla Camera della Camera. Ma è stato sottolineato che i tempi dell'iter giudiziario consentivano di riprendere con maggiore slancio la battaglia per il mantenimento pubblico (Regione) dell'azienda.

«Obiettivi e tendenze nell'architettura»

All'Accademia Americana di Roma saranno esposti da oggi al 29 dicembre i progetti del concorso per il centro di arti visive e università dell'Olivo, in concomitanza con la mostra, dibattito su «Obiettivi e tendenze nell'architettura» che si svolgerà venerdì sera alle 9,30 nell'aula magna di Architettura.

La vita difficile dell'esercito dei fuorisede che frequenta la Sapienza I «forzati» dell'Università

Quest'anno un posto letto costa anche 180 mila lire al mese - File alla mensa - Mancanza di biblioteche

Mensa universitaria, ore 13.00: nella lunga fila che pian piano avanza verso i fatidici vassoi, dialetti ed espressioni diverse si confondono. Calabresi, pugliesi, quasi-romani, abruzzesi e poi arabi, greci, sudamericani: una babele di lingue e culture diverse. La mensa è il luogo ideale per scattare il primo flash sul mondo sconosciuto degli studenti fuori sede a Roma. Sono tanti, un vero esercito: rappresentano quasi un terzo degli iscritti di tutta l'università «La Sapienza». L'anno passato gli studenti residenti a Roma erano circa il 65% (su un totale che superava abbondantemente le 140.000 unità), gli altri sono arrivati da paesi e città di tutta l'Italia. In primo luogo dalle altre province del Lazio (11%), ma con una forte presenza di tutte le regioni meridionali: in testa la Calabria (4,4%), poi l'Abruzzo (2,8%), la

Puglia (2,2%), la Campania (1,6%) e persino la lontana Sicilia (0,9%). Perché vengano a Roma è facile: basta avere un minimo di volte indecifrabile: numero chiuso in alcune università meridionali (ad esempio quelle calabresi), presenza a Roma di alcuni corsi di laurea come psicologia, assenti nel Sud e nel Centro-Italia, vicinanza e superiore qualità degli studi che la capitale riesce a garantire rispetto agli altri atenei laziali ed abruzzesi in alcune discipline.

Ma poi entrano in gioco anche elementi più remoti: la voglia di rompere i ponti con la vita di paese, il desiderio di fare dell'esperienza di studio: un'occasione di vita autonoma, anche se poi si continua a dipendere economicamente dalla famiglia per parecchi anni. Qualunque sia il motivo che fa scegliere Roma, è certo che, se per i residenti nella capitale studiare bene è difficile, per chi viene da fuori i problemi si moltiplicano. Bisogna innanzitutto trovare una casa, una stanza o un letto dove sistemarsi: un'impresa ardua e costosa. I prezzi che circolano tra gli affittacamere quest'anno parlano di 150-180 mila lire per un posto letto, qualche volta senza neppure l'uso della cucina. Appartamenti nemmeno a parlarne: trovarne uno in affitto è una vera impresa (a meno che non si abbia qualche parente o amico vario) e se per caso c'è qualcuno disposto ad affittare le condizioni sono spesso proibitive. Niente contratto ad equo-canon (basta un qualche mobile vecchio, un tavolo e qualche sedia per far diventare l'appartamento ammobiliato ed eludere la legge), richieste sbalorditive (400-500 mila lire per un appartamento di due camere in zone molto

periferiche), paura costante di essere sfrattato.

D'altra parte, alternative non esistono: ci si mette insieme, si cerca di sopravvivere, si fronteggia la spesa. L'Opera universitaria è infatti in grado di fornire pochissimi posti letto (circa 1.300) e può accedere, come l'anno scorso, che addirittura non siano assegnati tutti per mancanza di studenti idonei: troppo basso il reddito richiesto, 4 milioni all'anno, esclusa la contingenza (ma chi con reddito simile, a parte gli evasori fiscali, riesce a mandare un figlio all'università?), ma anche cattiva fama che eronda le case dello studente, considerate, non sappiamo se a torto o ragione, luoghi in cui non si riesce a studiare, con scarsa servizi, zone «off-limits» per le ragazze.

«Caro PC, noi scegliamo l'autonomia federativa Firmato: FGCI»

locutore la sinistra nel suo insieme». Non più partito o meno di un partito, ma interlocutore di un grande schieramento: «Esaltate la sinistra, ma non più un'autonomia subalterna ma un'autonomia che senza essere separazione aprioristica, trovi un suo originale terreno e i suoi canali di confronto serrato, critico, concreto. Tra i giovani c'è una forte spinta, esigenza di concretezza. E sta proprio qui il nodo che come FGCI dobbiamo essere capaci di sciogliere: legare le idee ai fatti, questo è l'obiettivo. Perciò la scaglionazione della FGCI, deve cambiare modi e tempi. Non è un problema di im-



Luciano Fontana

«L'attenzione dei compagni, i numerosissimi interventi, una cosa l'hanno confermata con chiarezza: questo comitato direttivo regionale è stato dedicato alla questione della politica atteso da tempo». Con Roberto Cutolo — segretario regionale della FGCI — commenta la riunione del gruppo dirigente del PCI del Lazio, di ieri. «È già un risultato, un atto politico rilevante». Il ragione? Nella sostanza, di cosa si è discusso? Sentiamo sempre Cutolo. «Innanzitutto, abbiamo ribadito la nostra convinzione che il tempo di una FGCI «che diventa direzione» tra i giovani e la politica del partito, è

definitivamente tramontato. I tempi — ricordate gli slogan? — «tutto è politico» e successivamente della politica intesa come guerra per il potere sono finiti. L'approccio del giovani alla politica è sempre meno ideologico e si esprime attraverso forme sempre nuove su temi più diversi (la pace, l'ambiente, la droga, il lavoro). Da qui nasce l'esigenza di una FGCI rinnovata sotto il profilo politico e culturale. Dobbiamo essere capaci di parlare a quell'area vastissima di giovani progressista. Per questo, la FGCI deve essere una forza di azione che rivolgendosi direttamente ai giovani scelga come inter-

«Caro PC, noi scegliamo l'autonomia federativa Firmato: FGCI»

locutore la sinistra nel suo insieme». Non più partito o meno di un partito, ma interlocutore di un grande schieramento: «Esaltate la sinistra, ma non più un'autonomia subalterna ma un'autonomia che senza essere separazione aprioristica, trovi un suo originale terreno e i suoi canali di confronto serrato, critico, concreto. Tra i giovani c'è una forte spinta, esigenza di concretezza. E sta proprio qui il nodo che come FGCI dobbiamo essere capaci di sciogliere: legare le idee ai fatti, questo è l'obiettivo. Perciò la scaglionazione della FGCI, deve cambiare modi e tempi. Non è un problema di im-

tutti si sentire in modo ancora più pesante. Ed infine vengono le difficoltà più sottili, quelle che non riguardano le necessità materiali della vita e dello studio. C'è chi nel nuovo ambiente cittadino riesce a costruirsi una rete di rapporti e chi invece passa la sua giornata tra una sala di lettura e una stanza solitaria di periferia senza alcuna integrazione con il mondo esterno. Respingo dalla metropoli.

ORTOPEDIA MODERNA **MARIO PALMA**
Piazza S. MARIA MAGGIORE, 12 - Tel. 404.783 - ROMA

ERNIE

PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO

SENZA OPERAZIONE

APPARECCHI ERNIARI BREVETTATI MOD. M. 10 L. 50.000

Valido attestato n. 1047/83 - 1047/83

L'ORTOPEDICO RICEVE TUTTI I GIORNI dalle 10-13 e dalle 17-19

Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIALE SETTEMBRILE, 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 133.000.000.000 - IRI
OGNI REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 501553 DI SOCIETA' E N. 28451/831
FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 0456917001

AVVISO AGLI UTENTI GAS

Giovedì 24 novembre p.v. inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da "gas di città" a METANO nella zona così delimitata:

• VIA AURELIA • VIA MICHELE PIRONTI • VIA VAL CANNUTA • VIA BOCCIA (Parte) • VIA PASQUALE II • BORGATA FOCCACCIA • VIA TORREVECCIA • VIA VALLE DEI FONTANILI • VIA DEI BRUNO • VIA FINALE LIGURE • VIA COGOLITO • VIA PINETA SACCHETTI (Parte) • VIA FRANCESCO MARCONI • VIA DEI CRISTOFARI

Appositi manifesti murali, affissi in zona, evidenzieranno nel dettaglio le strade ed i numeri civici interessati. Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati che verranno direttamente recapitati.

Si ricorda, inoltre, che il METANO è un'energia pulita che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO, sia autonomo che centralizzato, con costi di gestione competitivi rispetto ai combustibili alternativi.

Italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERI, 28
ROMA - TEL. 5875

I tranvieri avranno lo stipendio Soluzione tampone per i trasporti

Il pericolo almeno per questo mese è scongiurato. I tranvieri riceveranno lo stipendio. La notizia è arrivata durante l'incontro che si è svolto...

«Via i cannoni da Torre Astura» Il PdUP sotto la Regione

Via i cannoni da Torre Astura e trasformiamolo quel 250 splendidi ettari di macchia mediterranea in un parco naturalistico...

A 7.000 imprese artigiane contributi per diciotto miliardi

La Regione ha approvato una legge che attenua il costo salariale degli apprendisti: con questa motivazione che è nata...

Crisi al Comune di Marino (DC-PSI e PSDI): si dimette il sindaco

Dopo Frascati e Colferro, anche a Marino è entrata in crisi un'altra di quelle giunte «a dispetto» volute dal PSI. Il sindaco di Marino il socialista...

Musica e Balletto

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Domani ore 20.45. Presso il Teatro Olimpico. Concerto dell'Ensemble Garbarrino...

Spettacoli

- Scelti per voi
Il film del giorno
Acqua e sapone
Etoile, New York.
La chiave
Quirinale, Reale.

Visioni successive

- ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 9050049)
ADAM
Riposo

Cineclub

- GRAUCCO (Via Perugia 34 - Tel. 7551785)
Riposo
FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1-C - Tel. 657378)

Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A)
Alle 21.45. Sangue sul collo del gatto di Renato...

Il partito

- ROMA
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: oggi alle 17.30 in federazione delle CFC...

Il partito

- ROMA
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: oggi alle 17.30 in federazione delle CFC...

Il partito

- ROMA
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: oggi alle 17.30 in federazione delle CFC...

Calcio

Rigiocasse la partita rifarebbe la stessa formazione

Liedholm: «Ho colpe? Per niente»

Roma col «complesso-Ascoli»

Sostiene che forse dopo il gol di Pruzzo la squadra ha creduto che ormai fosse fatta - La difesa ha denunciato sbandamenti quando Di Bartolomei si proiettava in avanti - La posizione di Cerezo e il suo «girare troppo al largo»



● LIEDHOLM insegna a CEREZO

ROMA — Un pareggio che poteva diventare anche una sconfitta, ma che Liedholm accoglie senza battere ciglio. Le critiche che gli sono piovute addosso per non aver schierato Righetti, Ancelotti e Graziani non lo spostano di una virgola. Alcune nostre «puntualizzazioni» non gli hanno neppure fatto cambiare tono di voce. Si è trattato di una «chiacchierata» a spron battuto, via telefono, in quanto il mister giallorosso aveva un appuntamento con una TV privata, mentre lunedì non sarebbe stato reperibile. Si doveva recare a Cuccaro Monferrato, nella sua azienda vinicola. Mister, se potesse ritornare indietro rifarebbe la stessa formazione?

«Certamente». Secondo lei che cos'è che non ha funzionato nella Roma contro l'Ascoli?

«Forse dopo il gol di Pruzzo abbiamo pensato che ormai era fatta. Io li avevo avvertiti: non sottovalutate, in nessun momento, la squadra di Mazzzone. Da come sono andate le cose si è

dimostrato che avevo ragione. Contro l'Ascoli la Roma non ha mai brillato troppo. Perché? «Potremmo definirlo un "complesso-Ascoli" se non temessi di cadere nella frusta definizione che sa tanto di scappatoia. No, la verità è che l'Ascoli ci ha sempre fatto soffrire. Da notare comunque che domenica era assai difficile arrivare a sbrogliare la matassa e persino riuscire ad andare in gol».

Allora, nessuno sotto accusa? «Per carità, ci mancherebbe altro. Non posso processare proprio nessuno. Ma non pesto l'acqua nel mortaio se dico che ho riportato l'impressione che dietro i miei hanno avuto un tantino di paura. Ho notato un certo sbandamento allorché Di Bartolomei si proiettava in avanti».

Questo rocambolesco (per il gol dell'Ascoli segnato in fuorigioco e la mancata concessione al marchigliani di un rigore) pareggio potrà avere ripercussioni negative in vista delle due trasferte di Milano e Torino?

«Assolutamente no. La Roma è

squadra che sa reagire con autorità. Potremmo benissimo fare risultato tanto a Milano contro l'Inter, quanto a Torino contro la Juventus».

Non crede, comunque, che Pruzzo e Chierico stiano da elogiare per la prova fornita contro l'Ascoli?

«Sono d'accordo con lei. I due hanno avuto il gran merito di restare lucidi sino alla fine. Non sono mai andati ad intasare ulteriormente il binario centrale della nostra manovra. Il gol del momentaneo vantaggio, è stato merito loro. Ma mi è piaciuto anche Di Bartolomei».

Cerezo è forse preda di una crisi involutiva?

«No, non parlerei di crisi. Semmai di una posizione diversa che ha assunto in campo. Ma sicuramente ha svolto una gran mole di lavoro, anche se spesso ha girato troppo al largo. Ma non me la sento di penalizzare. Forse abbiamo difettato un tantino in lucidità».

Eppure occasioni per segnare ne avete create parecchie.

«Ecco, forse le ragioni della nostra mancata vittoria risiedono proprio

nella mancata concretizzazione del grande lavoro dei centrocampisti».

Non crede che se ci fossero stati Righetti, Ancelotti e Graziani, le cose sarebbero andate diversamente?

«E chi può dirlo? Il fatto è che Righetti e Ancelotti — impegnati entrambi con le nazionali — mi erano apparsi un po' appannati. Graziani, viceversa, l'ho portato in panchina, e l'ho fatto anche entrare al posto di Vincenzi».

Di Falcao che cosa dice?

«Direi che ha giocato a tutto campo, anche se alla fine aveva il fiato corto, ma questo perché aveva ricevuto pure una brutta botta, che poteva avere conseguenze gravi».

Insomma, ribadisce che rifarebbe la stessa formazione e che non accusa nessuno?

«Ma vogliamo scherzare? Dovessi rigiocare dieci volte la stessa partita, rifarei altrettanto volte le stesse scelte. Alcune partite vanno in una certa maniera: il calcio è bello proprio per questa ragione. Non crede?».

Giuliano Antognoli



L'Inter non presenterà ricorso per il petardo addosso a Zenga

MILANO — Per l'Inter quel razzo piovuto attorno a Zenga sono stati il meno atteso dei contrattempi. Con tutte le grane, le inchieste, i sospetti in attesa di sverità» avviare una questione con il Genoa (e proprio il Genoa) deve essere parsa una cosa eccessiva. Anche se per sporgere reclamo c'era tempo fino alle 24 di ieri già nel pomeriggio dalla società nerazzurra, si smentiva la possibilità di un ricorso. NELLA FOTO: il petardo ha già colpito Zenga, mentre si vede Benedetti tra il fumo.

Lazio frana in trasferta, penultima in classifica ma i dirigenti non... dramatizzano

Fiducia in Morrone, mai contattati Carosi e Marchesi, punti con Catania e Fiorentina

ROMA — La Lazio ha preferito battere il petto in camera caritativa. Infatti, ieri mattina, i biancazzurri, presidente Chinaglia compreso, si sono chiusi negli spogliatoi e vi sono rimasti per oltre un'ora. Fare che oltre a «confessarsi» abbiano bandito i drammi a forti tinte. Insomma, una Lazio «tranquilla» nonostante i gol subiti a ripetizione in trasferta (13) e il penultimo posto in classifica. Abbiamo avuto un breve scambio di idee col general manager Felice Pulici.

Allora avete preso delle decisioni?

«Nessuna decisione, nel senso cioè di provvedimenti traumatici. No, ci siamo incontrati con i giocatori e ci siamo detti

le cose alla brutto dio. I giocatori poi hanno chiarito tra loro che cosa non è andato a Torino».

Come spieghi questo diverso rendimento in casa e in trasferta?

«I dirigenti abbiamo come l'impressione che i giocatori, in trasferta, non si sentano sufficientemente tutelati dalla società. Alcuni episodi (vedi arbitraggi, ndr) non li hanno convinti troppo. Noi diciamo invece che debbono andare in campo tranquilli: la società non se ne resterà passiva».

Chinaglia e Morrone hanno rilasciato dichiarazioni contrastanti: il presidente ha avuto parole dure verso i giocatori, l'allenatore ha sostenuto di non avere colpe da

rimproverarsi o da rimproverare alla squadra. Che cosa ne dici?

«Sia chiaro: i processi non sono all'ordine del giorno, ma qualche appunto va pure mosso. Ebbene credo di poter dire che avremmo dovuto essere più ordinati. Dico pure che il risultato di 0-4 mi sembra ingiusto. La nostra prestazione non è stata così scarsa come porterebbe a credere il risultato rebound. Inoltre qualche «decisione» non ci ha troppo convinti».

Che cosa mi dici a proposito della panchina di Morrone e delle voci che vorrebbero in preallarme Rino Marchesi e Paolo Carosi?

«Niente di vero. Né prima né ora la società è tanto meco

Chinaglia hanno messo in discussione il tecnico. Certamente che però la squadra deve recuperare quanto perso in trasferta con i due consecutivi impegni in casa».

Però se col Catania è andata possibile, con la Fiorentina non credi che sarà perlopiù problematico?

«Non credo. La Lazio è squadra strana, ma che tra le mura amiche si esprime su altri livelli».

Eppure non è che si sia andata molto meglio: su 4 partite due le ha vinte e due le ha perse.

È vero, ma bisogna anche ricordare che sia contro la Juventus che contro la Roma non meritavamo assoluta-

mente di perdere.

Non credi, considerato che gli arbitraggi non stanno andando per il giusto verso, che sarebbe il caso di incominciare a pensare (Casarin e Bergami sono del nostro stesso avviso) a quattro guardallinee anziché due, onde coadiuvare meglio l'arbitro?

«Sicuramente la proposta è interessante, anche perché in diverse occasioni, su repentini capovolgimenti di fronte, né l'arbitro né i due guardallinee sono vicini al momento delle azioni topiche. La difficoltà potrebbe essere quella di mettere d'accordo cinque persone...».



g.a. ● GIORGIO CHINAGLIA

La telefonata del lunedì

Chinaglia, un americano alla Lazio

Pronto, è la sede della Lazio? Vorrei parlare con Chinaglia.

«Hallo? Hallo? What's your name?»

«Scusi, ho sbagliato numero. Sorry, Goodbye».

«Ma quale gubba e gubba, ha fatto er numero buono, dottò. So er centralista, Ceconi Giggì, e me tocca de risponne in americano perché sto fanatismo de Chinaglia cià la mania der business e de manager. Noi tutti a dije che so' fregnacce, ma quello genente, nun ce sentè».

Accidenti. Allora è vero che Chinaglia sta costruendo una squadra moderna, efficiente, all'americana.

«Li mortaccia! Nun ce lassa più vive, dottò! A me me chiama Gimmi the telephonman e tutte le vorte che passa m'am-

molla certe pacche sulle spalle che m'è venuto l'enfimesa. A li regazzini che vojono giocà a pallone je fa fare a tutti un corso di self-ball-management, co li test psicologici e li premi de produzione mensili in popcorn e cevingumme...».

Certo che i risultati della squadra non sono molto confortanti... «E pe'forza! Qui è tutto un casino! Nun ce ritrovamo più. Penzi dottò che fino all'anno scorso annavamo tutti a magna a la trattoria qua sotto, lo Zozzone, e ce venivano puro gli giocatori. Na bruschetta, du' fettucine co le mazzancolle, qualche piatto de pajata, pasta e ceci, coda alla vaccinara, fagioli co le cotiche e se ce restava un buchetto du cucchiari de

trippa, pecorino, dorce, frutta, liquorino e caffè. E 'nvece sai che ha ffatto sto fanatico? Ha messo in sede na macchinetta de "fast food", che poi sarebbe tutta robbaccia de plastica intorcinate ner cellofanne. Ma come se po'? Mo' semo depressi. Poi ce se stupisce se pijamo gol a garganella. Nun semo più nessuno, dottò...».

Capisco. Ma per correttezza professionale dovrei anche sentire l'opinione di Chinaglia. Me lo può passare?

«Nun ce sta. A st'ora sta sempre davanti all'ambasciata americana».

E perché?

«Vole farse riceve dar conzole. Vole lo sponsor».

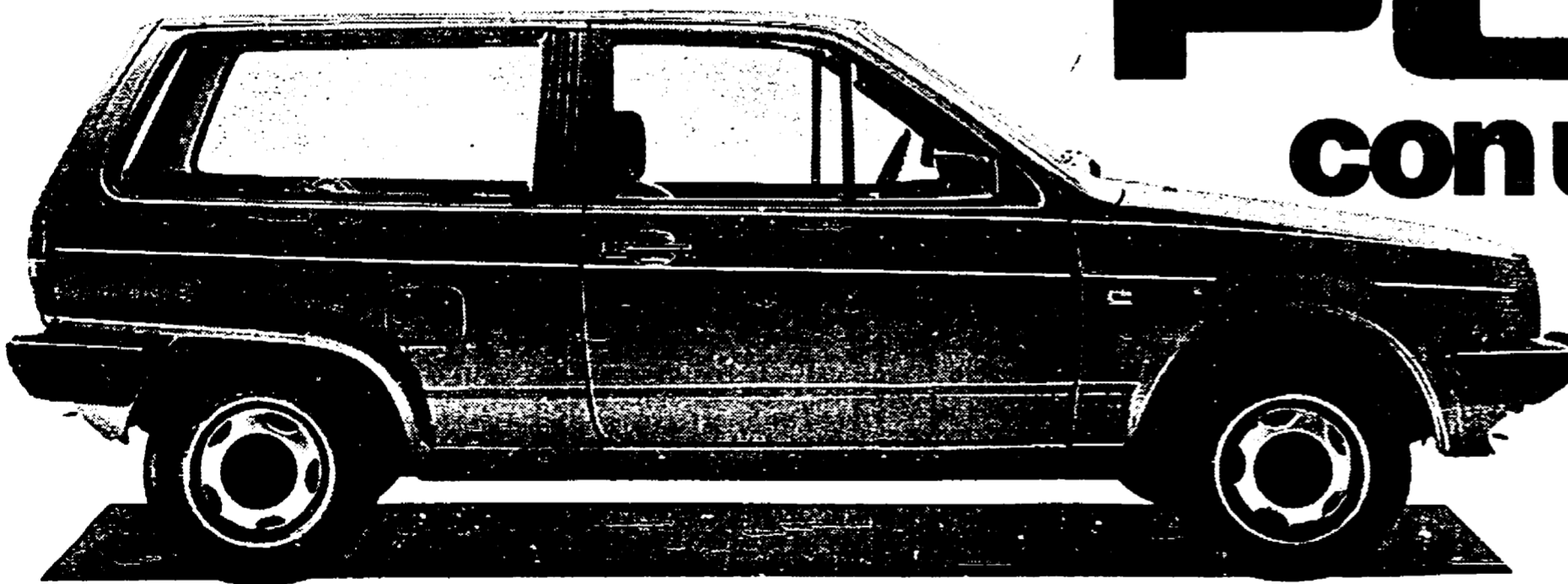
Quale sponsor?

«Ma che ne so, na scritta, na patacca tipo "Mazza quanto so fforti li americani". E vuole puro cambiare er nome alla Lazio nostra, sto matto».

E come sarebbe il nuovo nome?

«La zio Sam. Penza n'po'...».

Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale. (Michele Serra)



POLO la "mille" con una ricca dote

Adesso ancora più ricca nelle tre versioni speciali della Polo a prezzi speciali e in numero limitato.

- POLO Oxford**
- cerchi in acciaio
 - pneumatici 155/70 SR 13
 - rivestimento montanti centrali
 - rivestimento dei sedili in tessuto particolare
 - volante imbottito
 - orologio
 - contaghiometri parziale

- POLO Floriserie**
- ruote in lega leggera
 - pneumatici 155/70 SR 13
 - proiettori allo iodio
 - rivestimento montanti centrali
 - rivestimento interno in nero
 - volante versione GL
 - tappeto al pavimento

- POLO Cinz**
- cerchi in acciaio
 - pneumatici 155/70 SR 13
 - proiettori allo iodio
 - paraurti con modanature cromate
 - due specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno
 - rivestimento montanti centrali
 - sedili sportivi, quello del conducente regolabile in altezza

- volante sportivo a tre razze
- rivestimento interno in Cinz
- console centrale
- scomparti porta-oggetti alle portiere
- tappeto al pavimento in tessuto
- tergicristallo con temporizzatore
- copertura e rivestimento del vano bagagli in tessuto

un motivo in più per innamorarsene

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

È rientrata ieri in Italia la nazionale di basket

Gli azzurri a casa con l'applauso dei maestri americani

Cinque vittorie e una sconfitta in USA - Il CT Sandro Gamba soddisfatto ma non accetta i plagnistei sulla trasferta faticosa

Basket

La televisione americana non c'è più: ortani di immagini, notizie e pubblicità, atterriamo sul suolo patrio. Quattordici giorni, sei partite, cinque vittorie e una sconfitta: tanta fatica e una bella soddisfazione. All'aeroporto di New York la Nazionale italiana di pallacanestro ha raccolto le ultime soddisfazioni e gli ultimi complimenti. L'America li ha riconosciuti come i migliori allievi e benedetti. La elargisce buffetti. Si raccolgono le cifre si parla di 55.000 spettatori in sei partite, si mettono in fila le percentuali di tiro, i rimbalzi, gli assist. È un bilancio di questa esperienza in terra di pallacanestro: e sono tutti sorrisi, il tuffo nel basket americano è stato un bagno in acqua tiepida, senza shock, senza scottature, e soprattutto senza illusioni.

Gli americani sono sempre e comunque i primi, sono i favoriti per le Olimpiadi di Los Angeles, si muovono sempre e comunque ad un'altra dimensione, ma la pallacanestro italiana questa volta non è arrivata ultima. Cesare Rubini, il responsabile del settore nazionale, l'uomo che più di tutti ha voluto questa trasferta, sorride ricordando i 15.000 spettatori della partita con l'università di Iowa e sogna una simile organizzazione anche per lo sport italiano. Per una popolazione di 20.000 studenti, per un mercato di pubblico non superiore a 100.000 persone, a Iowa City hanno costruito un impianto sportivo che costa 22 miliardi, che può ospitare 17.000 persone e che incassa, in un anno solo, per la vendita dei biglietti e degli abbonamenti (tutti ormai piazzati) quasi 2 miliardi di lire, e che dalla televisione riceve annualmente un miliardo.

Con Cesare Rubini si leggono cifre relative alla squadra di football della stessa università: lo staff tecnico costa, in stipendio, oltre mezzo milione di dollari, l'incasso, senza contare TV e pubblicità, si aggira intorno ai tre milioni e mezzo di dollari. E questa era un'università del Middle West, l'università dei «farmers» coltivatori di grano, un'università costruita per ospitare 20.000 allievi. Questa è la dimensione dello sport universitario americano, è quella che abbiamo visto, che ci ha colpiti per l'organizzazione, minuziosa ed assillante, anche nei minimi particolari: dove tutto deve essere «business» ma anche spettacolo, dove lo sport è uguale a industria dello spettacolo.

Certo, vedere una partita di pallacanestro in televisione tredici volte perché c'è la ripresa televisiva, bisogna lasciare lo spazio agli spot pubblicitari, può dare molto fastidio, e ci si può anche chiedere se un'impostazione simile non rischi di condizionare e stravolgere la natura stessa delle discipline sportive che devono assoggettarsi a queste regole. Ma la risposta è come sempre estremamente pragmatica: «No, non è vero. Basta abituarsi, i giocatori lo sanno, l'allenatore anche e il pubblico non si annoia perché la banda suona, le ragazze non si agitano e c'è anche il tempo di andare a comperare qualcosa da mangiare...».

Brevi

LE QUOTE DEL TOTOCALCIO — Queste le quote del concorso del Totocalcio: ai 539 «tredici» vanno lire 15.230.000; ai 18.172 «dodici» lire 451.000 ciascuno.

SANREMESE CONTESTATA — Una singolare contestazione sarà avvenuta domenica dai tifosi della Sanremese, formazione che milita nel girone «A» della C/1. In vista della partita casalinga con il Fano, i tifosi hanno annunciato che disserteranno lo stadio per assistere invece, organizzando un pullman, alla partita Ventimiglia-Corniglianese.

I «12 METRI» A PORTO CERVO — È stato presentato ieri a Roma il primo campionato mondiale di vela riservato ad imbarcazioni di 12 metri. La manifestazione si svolgerà a Porto Cervo a partire dal 18 settembre del 1984. Al campionato dovrebbero partecipare «Azzurra» e «Freedom» per l'Italia, «Challenge 12» e «Australia 2» per l'Australia, «Spirita», «Defenders» o «Courageous» per gli Stati Uniti.

BIANCHI NUOVO ALLENATORE DELL'AVELLINO — Ottavio Bianchi è il nuovo allenatore dell'Avellino. Sostituisce Fernando Veneranda che da alcune giornate veniva contestato dalla tifoseria biancoverde. La decisione dell'esonero di Veneranda è giunta a sorpresa. La decisione di affidare la conduzione tecnica della squadra a Bianchi è stata presa nella tarda serata.

Ma, insomma, questo Alvaro Trinca, oste romano, che con il suo socio, il fruttaiolo Massimo Cruciani, tre anni e mezzo fa provocò il più grande sconvolgimento che mai si sia registrato nel vecchio mondo del pallone conta balle o dice la verità? E la dice tutta o ne tace una parte. Che cosa c'è di vero e di falso nel clamoroso scandalo del calcioscommesse? Il sor Alvaro si è sottoposto alla cosiddetta «macchina della verità», un apparecchio in grado di registrare una serie di dati: la pressione sanguigna, il ritmo cardiaco, quello respiratorio, la risposta della pelle, il tremore delle dita. Sulla base dei quali la «macchina» sentenzia: verità o bugia. Lo ha fatto ieri sera nel corso della trasmissione «Il momento della verità» andata in onda sul circuito EuroTV.

Silvio Trevisani

L'oste romano sottoposto alla cosiddetta macchina della verità che ha confermato in parte le sue accuse

Trinca dribbla le domande scomode così la verità resta in fuorigioco

Su sette quesiti il discusso personaggio avrebbe mentito due volte a proposito di Paolo Rossi - In sostanza ha ripetuto cose già note - Nessuna rivelazione sul altre società implicate nel «calcio-scommesse» - Molti dubbi sulla validità della prova

Calcio

Ma, insomma, questo Alvaro Trinca, oste romano, che con il suo socio, il fruttaiolo Massimo Cruciani, tre anni e mezzo fa provocò il più grande sconvolgimento che mai si sia registrato nel vecchio mondo del pallone conta balle o dice la verità? E la dice tutta o ne tace una parte. Che cosa c'è di vero e di falso nel clamoroso scandalo del calcioscommesse? Il sor Alvaro si è sottoposto alla cosiddetta «macchina della verità», un apparecchio in grado di registrare una serie di dati: la pressione sanguigna, il ritmo cardiaco, quello respiratorio, la risposta della pelle, il tremore delle dita. Sulla base dei quali la «macchina» sentenzia: verità o bugia. Lo ha fatto ieri sera nel corso della trasmissione «Il momento della verità» andata in onda sul circuito EuroTV.

che prima della partita Bologna-Juventus del 13 gennaio 1980 il giocatore del Bologna Petri telefonò a Roma per comunicare che la partita era già combinata per il pareggio? (Ha risposto «sì»); seconda: è vero che pochi giorni dopo quella partita Petri venne a Roma per ritirare il denaro pattuito? («Sì»); terza: prima del '79 lei ha mai truffato qualcuno? («No»); quarta: è vero che lei disse al suo socio Cruciani del denaro per corrompere Paolo Rossi nella partita Avellino-Perugia del 12 dicembre 1979? («Sì»); quinta: è vero che Trapattoni e Perani erano a conoscenza della «combinata» Bologna-Juventus? («Sì»); sesta: è sicuro che la somma pattuita è stata veramente consegnata a Paolo Rossi? («Sì»); settima: è sicuro che prima del 1978 lei non ha mai mentito ad alcuna autorità? («No»).

La «macchina» ha sentenziato che Trinca ha detto la verità in risposta a tutte le domande meno due: quelle che si riferiscono alla corruzione di Paolo Rossi per le quali ha espresso dubbi («Trinca ha respirato molto profondamente» ha spiegato lo psicologo). Il sor Alvaro, spalleggiato dal suo avvocato, ha spiegato che il responso della «macchina» è giusto perché i soldi per Paolo Rossi ed altri giocatori delle due squadre li portò Massimo Cruciani (lui non c'era) ed il contravveniente della Nazionale li ebbe tramite un compagno di squadra. Del resto se non c'era la «combinata» come avrebbe potuto il sor Alvaro la sera della vigilia di Avellino-Perugia scommettere (e vincere) con il medico della Lazio, il prof. Ziacco, che la partita sarebbe finita in parità, 2-2, e che Rossi avrebbe segnato? Già, come avrebbe potuto se non glielo avesse telefonato il suo socio fruttaiolo?

C'è chi dice che questa «macchina» (il cui impiego alla televisione è la «trovata» di successo di EuroTV) sia attendibile e che in America Reagan medita di sottoporre al «rivelatore di bugie» due milioni e mezzo di lavoratori federali e un milione e 300 mila dipendenti della Difesa, mentre sono già iniziate le prime cause per ottenere il risarcimento dei danni provocati dai risultati della «macchina» ritenuti calunniosi.

C'è invece chi, come un docente di psicopedagogia all'università di Milano, ritiene che l'unico «rivelatore di bugie» rivelatosi attendibile al cento per cento è il naso di Pinocchio, capace di allungarsi ogni volta che li burattino mentiva. Sia come sia, dopo le due puntate dedicate al calcioscommesse l'impressione è che, «macchina» o non «macchina», Trinca sia più bravo di Zico nel dribblare le domande scomode. Soprattutto questa: se è vero che il socio delle società, dei calciatori, del tesserati che, pur essendo implicati nello scandalo, ne sono rimasti fuori (ed è facile intuire perché). Il sor Alvaro aveva promesso di fare nomi ieri sera. Ma, palleggiando con il suo avvocato, è riuscito a ripetere cose note: nessuna rivelazione.

Dopo il calcioscommesse; dopo la discussa assoluzione sportiva per Genova-Inter della scorsa stagione (sulla quale però continua ad indagare la magistratura); dopo il «giallo» di Inter-Groningen; dopo l'altro «caso» di Ascoli-Inter dell'anno scorso; dopo che Maurizio Mosca dichiarò ad EuroTV che la Juve ha dato 700 milioni a Cruciani perché la lasciasse fuori dello scandalo e qualche giorno dopo ritrattò dicendo che la sua intervista è stata manipolata (ma l'emittente privata nega); dopo che un certo prof. Puricelli prima lanciò gravi accuse all'Inter, poi le ritrattò, poi le rilanciò per cui si è scatenata una vera e propria gara tra due giornali milanesi su chi riporta fedelmente il «Puricelli pensiero». Dopo tutto questo (e altro ancora), i casi sono tre: o cresce un numero impressionante di nasi; o la «macchina della verità» viene impiegata a tappeto; oppure il calcio si dà una regolata e se non ci riesce da solo lo aiutano quei vecchi ma attendibili «rivelatori di bugie» che sono la magistratura e la Guardia di finanza.

Ennio Eleno

EHI!
Prova anche tu
MAGOGI
il nuovo frollino tutta bontà

MAGOGI GALBUSERA

FROLLINI DEL MAGO DELLA BONTÀ

galbusera dolciaria

Mago G regala il Jolly

Leggete sul retro il modo di usarlo

Sui nuovi frollini MAGOGI trovi il Jolly della promozione "Mago G regala" che continuerà per tutto il 1984.

galbusera il mago della bontà

Boccia Olimpica — «Non ripudiamo le nostre origini: siamo uno sport popolare nato dritto alle cisterne, ma ora la federazione conta 150 mila iscritti e 3 milioni e mezzo di praticanti, abbiamo vinto il campionato d'Europa e quello del mondo. Il nostro obiettivo è quello di dare dignità olimpica al nostro sport». Così Aldo Annoni, vicepresidente dell'Unione bocciafila italiana che ha aggiunto: «Nel 1990 contiamo di raggiungere il quorum di 24 paesi così da inserire la boccia nei Giochi almeno a livello sperimentale».

Intervista a Katharina Focke capolista della SPD alle elezioni europee

Anche il Terzo mondo ha bisogno del rilancio dell'Europa



Il Parlamento può essere un motore propulsivo - Gli obiettivi: collaborazione Nord-Sud, qualità dello sviluppo, pace e disarmo



BONN — Le manifestazioni di ieri, davanti al Parlamento tedesco, contro l'installazione dei missili

COLONIA — Per l'Europa e contro i missili, potrebbe definirsi questo Congresso straordinario della SPD. Il comitato è insediato come la bandiera per la campagna elettorale europea del giugno 1984: su sfondo azzurro 12 stelle, gli attuali dieci Stati membri della CEE, più Spagna e Portogallo. Come sempre, invece, l'aspetto popolare dei congressi della socialdemocrazia tedesca, con tutti i leaders (Willy Brandt, Schmidt, Vogel, Rau, Katharina Focke, ecc.) alla cena offerta ai compagni dell'Internazionale Socialista: ognuno si siede dove vuole, per lo più, ai tavoli, i parlamentari con i loro elettori e collaboratori. E infine l'aspetto storico: l'orchestra che suona canzoni popolari tedesche, ma anche "Internazionale", "We shall overcome", Bandiera Rossa. Qui incontro Katharina Focke, capolista della SPD alle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

NAPOLI

Table with 4 columns: LISTE, COMUNALI 1983, COMUNALI 1980, POLITICHE 1983. Rows include PCI, PDUP, OP, LSR, PSI, Partito Radicale, PSDI, PRI, DC, MSI, ALTRI, and TOTALI.

spetto al voto di cinque mesi fa. Delle tante liste minori presenti, l'unica ad ottenere un seggio dovrebbe essere quella di Pannella, con l'1,3%. Il Pli conferma il suo seggio.

La flessione del PCI a Napoli

to delle precedenti amministrative, che pure fu negativo. E il MSI, nonostante la campagna di stampa a suo favore, va indietro. E ora, cosa accadrà? Per quanto riguarda, consideriamo un'amministrazione democratica e di sinistra l'unica soluzione positiva e, altrettanto, non è da escludere.

Gauti i primi commenti

voto che consolida la coalizione di governo — ha detto De Mita riferendosi all'esito generale della consultazione. «I problemi tuttavia hanno un'origine regionale e non nazionale. Guai ad illudersi che un voto in più o uno in meno possa risolverli. Comunque ha detto, apprendo in termini un po' sbilanciati una polemica coi partiti minori del pentapartito — voglio fare una sola considerazione: siamo il partito di maggioranza relativa. E sic-

La battaglia di Tripoli

ni non hanno risparmiato nemmeno il centro, la collina di Tripoli, il porto di Tripoli e il centro storico di Tripoli. Ai palestinesi, che non hanno risparmiato nemmeno il centro, la collina di Tripoli, il porto di Tripoli e il centro storico di Tripoli.

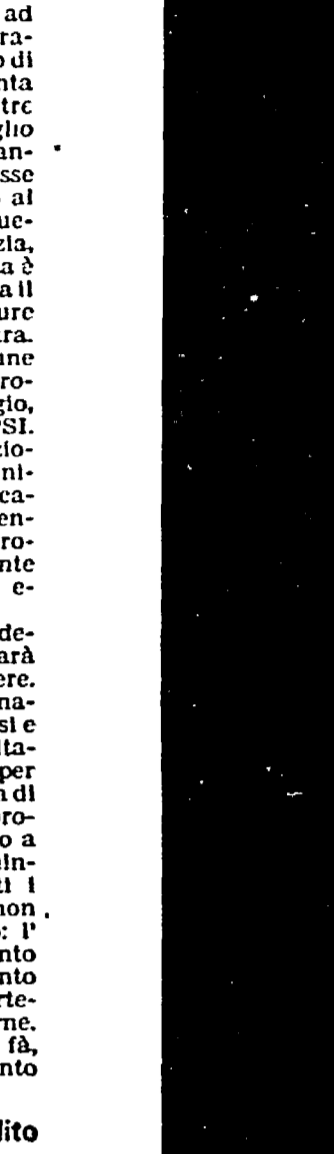
Novelli rieletto sindaco

chiedono la testa di Diego Novelli come condizione per accettare il consiglio comunale di Lawrence si è riunito per discutere sul pericolo della corsa al riarmo. In tutto il Kansas, dove ci sono stati i tentativi di assediare i silos, il film è stato discusso nelle scuole, la gente si è riunita nelle sedi di associazioni, biblioteche, banche e chiese.

La morte nucleare

non è assolutamente il futuro, l'unica ragione per cui gli Stati Uniti hanno armi nucleari è per essere certi che non vengano usate. Ma su mille telefonate ricevute a New York dalla ABC, 622 hanno espresso appoggio alle tesi del film, e dunque dato il loro voto in favore della guerra atomica. Una minaccia reale prima di aver visto il giorno dopo. Manifestazioni pacifiste, organizzate dal movimento per il freeze, si sono svolte in numerose città, all'insediarsi del Day before, il giorno prima, quello nel quale l'impegno di pace può evitare un conflitto simi-

La battaglia di Tripoli



TRIPOLI — Carri armati delle forze ribelli ad Arafat presso il campo di Beddawi

Novelli rieletto sindaco

un problema». Il 25 luglio, i due partiti annunciano al Consiglio comunale che subito dopo le vacanze estive formeranno «una giunta organica di sinistra».

La morte nucleare

le a quello descritto dal film. «The day after», realizzato tra mille ostacoli e intralci burocratici, si è avvalso di numerose e prestigiose collaborazioni di scienziati, ricercatori, esperti di armi missilistiche. In Europa il film comincerà ad arrivare tra pochi giorni. Prima in Germania, dove il cinema comincerà a proiettarlo il 2 dicembre (ma i delegati al congresso della SPD lo hanno già visto alla vigilia dell'assise) poi in Gran Bretagna, dove è stato acquistato dalla rete televisiva «ITV», che lo trasmetterà il 10 dicembre. Polemiche e proteste sono già cominciate anche in questi Paesi, dove stanno per arrivare i nuovi missili nucleari USA.

La morte nucleare

due partiti della sinistra. La reazione di Norberto Bobbio e di altri prestigiosi intellettuali di area socialista. Le trattative per il pentapartito. Il rifiuto del PRI di prestarsi ad un'operazione giudicata «politicamente indegna». Il Consiglio comunale ieri sera. In fondo, questa storia si è conclusa nel modo più giusto: con la elezione di Diego Novelli e la sconfitta degli uomini del 2 marzo.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing staff members like Emanuele Macaluso, Romano Ledda, Piero Borghini, and subscription information.